Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
Sped. Abb. Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

18 OTT 56

Martedì, 16 ottobre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3090 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Nuova tensione

Mentre il Consiglio di sicurezza dell'ONU riconosceva l'impossibilità — specialmente in conseguenza del settantottesimo «veto» dell'URSS — di conseguire una soluzione della vertenza della questione di Suez sulla base delle decisioni delle due conferenze londinesi, e si esprimeva soltanto platonicamente — pur con deliberazione unanime — sull'opportunità di continuare i negoziati in vista di una composizione pacifica della vertenza, un nuovo elemento di tensione si manifestava nel Medio Oriente: lo ha originato la deliberazione di trasferire truppe dell'Iraq nel territorio della Giordania.

La reazione del Governo di Israele è stata giustamente recisa, nè poteva attendersi altro comportamento. In un comunicato emesso ieri si ammonisce che il Governo d'Israele considera tale atto come «una minaccia diretta all'integrità di Israele da parte di uno Stato arabo che già nel 1948 invase Israele e rifiutò in seguito di firmare con esso un armistizio». E' detto, inoltre, nel citato comunicato, che l'ingresso delle truppe irachene in Giordania «fa parte di un predisposto progetto per assecondare le ambizioni territoriali dell'Iraq e per determinare un mutamento radicale nello «status quo» di questo settore».

E' evidente che Israele, da qualche tempo impegnato in quotidiani scontri delle proprie truppe con reparti giordani, esprime una sincera preoccupazione, aggravata dal fatto che dietro il progetto iracheno si muove, e molto scopertamente, il Governo britannico. Fu da Londra, infatti, che il Governo di Israele ricevette il 12 ottobre notizia che presto truppe irachene avrebbero attraversato la frontiera giordana per sostare in quel territorio «a tempo indeterminato». Recenti fatti hanno indicato, inoltre, che l'atteggiamento del Governo britannico nei confronti di Israele si esprime con sentimenti di ostilità; Washington condanna certe iniziative israeliane, non segue la Granbretagna sulla via di una radicale svolta nella politica finora seguita nei confronti di Israele, e sembra già che un nuovo contrasto anglo-americano si delinei a proposito dell'ingresso delle truppe irachene in territorio giordano. Tale contrasto si aggiunge pericolosamente a quello, così clamorosamente manifestatosi, che ha caratterizzato la condotta dei due paesi nella vertenza per Suez.

Di qui si deriva la convinzione che la lotta per la successione alla perduta, o diminuita, influenza britannica (e franco-britannica) in Medio Oriente, si esprimerà, in un futuro che non è più tanto lontano, in una sorta di duello sovietico-americano. Fino a questo momento, sono le armi economiche che dominano la scena: sia da Washington che da Mosca si preferisce evitare qualsiasi accenno, diretto o indiretto, a fatti politici. Gli Stati Uniti confermano la repulsa di ogni tema di espansione territoriale e politica, l'URSS accentua il motivo dell'inesistenza assoluta di contropartite politiche all'offerta — in molti casi accettata — di assistenza economica e di materiali militari.

Il nazionalismo arabo — similmente a quello dei popoli asiatici — è una realtà riconosciuta in tutto il suo valore soprattutto psicologicamente da Washington e da Mosca — ma in modo differente — perchè non se ne valutino le possibili manifestazioni e reazioni.

Resta, per il momento, il problema di Israele. Il giovane Stato formato dalla confluenza in esso di ebrei provenienti da molti paesi, e in gran parte profughi e scampati alle terribili e inumane distruzioni di massa operate dai nazisti, è praticamente assediato da forze storicamente, oltre che politicamente, ostili. Un armistizio precario fra Israele e gli Stati arabi non ha ancora saputo trasformarsi in un trattato di pace, tale da sancire il definitivo termine di una serie di schermaglie e di incidenti di frontiera che periodicamente pongono a repentaglio le sorti della pace. Gli armamenti sovietici e di altri paesi comunisti agli Stati arabi, gli armamenti forniti da parte britannica alle nazioni arabe del Patto di Bagdad: sono queste realtà che vieppiù preoccupano i dirigenti di Israele, per i quali l'accrescimento della forza degli arabi può significare, nel futuro, la propria distruzione.

La ipotesi di una guerra preventiva, che sarebbe iniziata da Israele, ha origine da tale considerazione. E' accaduto, talvolta, che la prudenza israeliana abbia avuto il suo brusco termine in azioni di rappresaglie o in iniziative motivate da una troppo prolungata tensione psicologica. Ma con ciò non si può affermare una responsabilità politica di Israele nel deterioramento della situazione. Il problema è da affrontarsi decisamente, prima che la situazione precipiti verso sviluppi d'imprevedibile portata; l'unità dei paesi arabi, che tanto difficilmente si manifesta intorno al problema di Suez (a prescindere da manifestazioni formali), è solida di fronte alla questione della sopravvivenza di Israele. La gravità delle più recenti manifestazioni del contrasto arabo-israeliano induce ad auspicare dalla ONU un pronto intervento chiarificatore, se non risolutore.

Alfonso Sterpellone

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO DEMOCRISTIANO AL CONGRESSO DI TRENTO

FANFANI ESCLUDE QUALSIASI APERTURA E RIBADISCE LA FEDELTA' ALL'ALLEANZA ATLANTICA

Definito «pro comunista» più del precedente l'ultimo patto Nenni-Togliatti
Riserve e attesa per l'unificazione - Vinta la battaglia congressuale sullo statuto

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 15

Innanzi tutto una constatazione: secondo il giudizio prevalente degli osservatori imparziali, Fanfani ha virtualmente vinto la sua battaglia e non è improbabile che la vittoria finale sarà superiore a ogni previsione. Certo è che la relazione letta stamane giustifica il giudizio; lo giustificano, in particolar modo, le ripercussioni immediate che il documento ha avuto, e anche certe reazioni a scoppio troppo ritardato, verificatesi nel corso della riunione pomeridiana dietro le quinte delle varie correnti di opposizione interna.

Ma lo giustifica, soprattutto, il successo già chiaramente delineatosi, che la corrente di Fanfani ha riportato ancora in giornata a conclusione di un dibattito sulla questione forse più delicata all'ordine del giorno: la questione del metodo maggioritario per l'elezione del Consiglio nazionale. Le proposte intese a sostituirlo con la proporzionale sono state bocciate, mentre si è approvata la proposta fatta dalla direzione uscente di ridurre la maggioranza da quattro quinti a due terzi e ciò al fine di dare alle minoranze la possibilità di essere rappresentate da almeno venti membri.

L'atmosfera iniziale non ci era apparsa molto propizia: certe voci di corridoio avevano avuto un effetto suggestivo nel senso sperato da chi si proponeva di creare, se non altro, un clima di scettica attesa, ma poi, non appena il presidente del congresso, avv. Odorizzi, ha dichiarato aperti i lavori e ha dato la parola all'on. Simonini, la suggestione è venuta a mancare ed è mancata nell'istante in cui il saluto augurale del rappresentante del P.S.D.I., formulato con un tono ostentatamente caloroso e calorosamente impegnativo, è stato accolto con vivissimi applausi anche, anzi soprattutto, dallo stato maggiore di «iniziativa» schierato sul palcoscenico in posizione avanzata.

In un certo senso, gli applausi odierni all'indirizzo di uno dei più tenaci assertori dell'attuale formula governativa e uno dei meno scoperti avversari socialdemocratici di una riunificazione socialista, possono fare il paio con le proteste con le quali è stato sottolineato ieri il saluto del vicesegretario del partito liberale, Premoli, preoccupato di riaffermare un pur ovvio imperativo dell'ora: un «atteggiamento univoco» da parte dei partiti democratici nella campagna per le elezioni imminenti nella Venezia Tridentina. In quel momento ci si è resi conto che una coincidenza più o meno fortuita stava per nascondere una «captatio benevolentiae» all'on. Fanfani e per determinare, quindi, dopo poche battute, un clima decisamente favorevole.

La lettura della relazione è durata tre ore e mezzo. La lunghezza è relativa; relativa nel senso che Fanfani non solo ha dovuto sottolineare i punti essenziali quasi sillabando le parole, ma anche intercalarvi degli improvvisati commenti, ora obiettivamente spiegativi, ora taglientemente polemici, ora, e più spesso, causticamente sarcastici. I frequenti applausi hanno fatto il resto.

In complesso, un osservatore imparziale, esprimendosi unicamente da un punto di vista, per così dire, tecnico, deve convenire che la relazione, impostata su salde basi e costruita con evidente maestria, costituisce un documento considerevole che, per taluni aspetti, può ricordare le relazioni più felici di De Gasperi. Politicamente parlando, è logico ritenere che siamo in presesnza di una mossa molto abile, la quale potrebbe avere, in un avvenire, vasti e, per il momento, non prevedibili sviluppi. A scanso di equivoci, annunciamo subito che sarebbe in errore chi mostrasse di preoccuparsene come hanno fatto, e stanno facendo certi «anti-iniziativisti», secondo i quali Fanfani potrebbe diventare un giorno un secondo Dolfuss o un secondo Salazar. Certo è invece che il segretario della D.C., dopo aver dimostrato di essere un organizzatore di eccezione, si rivelerà ben presto come un tattico di inopinabili risorse.

Nella sua relazione Fanfani ha dichiarato esplicitamente: 1) che la formula centrista è più viva e vitale che mai; 2) che uno slittamento è da escludersi, semmai saranno i socialisti di Nenni che, tagliati tutti i rapporti con l'estrema sinistra, vorranno inserirsi, tramite i social-democratici, nel complesso democratico; 3) che la D.C. considera più che mai un caposaldo della politica estera italiana la fedeltà al patto atlantico, ferma restando sul terreno economico-commerciale una naturale elasticità con altri paesi; 4) che la D.C. deve avere come ultima meta in campo elettorale il raggiungimento di una maggioranza assoluta.

Nella prima parte della sua relazione, Fanfani ha posto due domande preliminari: la D.C. ha rafforzato nel biennio 1954-1956 le proprie strutture organizzative e se ne è servita per il conseguimento di obiettivi programmatici. Questo lavoro è stato fecondo? E si presenta esso utile per il domani?

Rispondendo al primo interrogatorio, ha fatto un bilancio delle principali realizzazioni nel campo economico, finanziario, sociale, culturale e della politica estera, realizzazioni che — ha detto a un certo punto — sono valse ad approfondire e ad estendere i consensi del paese, prova ne sia l'esito delle recenti elezioni amministrative e «prova ne sia, anche indirettamente, le odierne iniziative dell'opposizione, che si è accorta di perdere terreno in maniera preoccupante».

Le realizzazioni coincidono con quelle del Governo. A questo proposito ha trovato espressioni di caloroso elogio per Scelba e per Segni, i quali, di loro iniziativa, oppure di iniziativa parlamentare, hanno risolto problemi gravissimi. «Ognuna di queste soluzioni — ha esclamato — potrebbe costituire un merito eccezionalissimo». Allude al ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria (queste parole sono state accolte da lunghe e prolungate ovazioni), all'ammissione dell'Italia all'ONU, al conseguimento di importanti finanziamenti internazionali, all'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori e ai pensionati, al decentramento amministrativo, alla riforma delle carriere statali, alle provvidenze per il Mezzogiorno.

Prima di rispondere alla seconda domanda, Fanfani ha tracciato un quadro politico generale sottolineando innanzi tutto i mutamenti verificatisi in campo internazionale e le ripercussioni che se ne sono avute nei singoli paesi. Ha indicato poi i compiti che anche a lume di tali ripercussioni (alludeva evidentemente al tentativo di unificazione socialista) si presentano alla D.C., dall'attuazione della Costituzione alla riforma scolastica, dall'avvio del Piano Vanoni alla politica dell'energia nucleare e idroelettrica e dello sfruttamento dei pozzi petroliferi (e qui ha lasciato capire che la D.C. dovrebbe favorire una linea intermedia tra lo statalismo e l'iniziativa privata nell'interesse della collettività e dell'economia), alla politica sociale e a quella estera «che dovrà sempre obbedire all'imperativo della solidarietà internazionale posta al servizio della causa della pace e delle libertà democratiche».

«Due grandi potenze — ha continuato a questo punto — stanno oggi alla base dell'equilibrio del mondo: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Che tra le due potenze si possa raggiungere un punto d'incontro che garantisca univocamente la pace, è nell'auspicio di tutti gli uomini di buona volontà. Però grave errore sarebbe se le nazioni europee restassero isolate, tagliate fuori dal progresso, in una posizione di ristagno simile a quella in cui, nei secoli scorsi, vennero a trovarsi le civiltà dell'Estremo Oriente. Secondo la D.C., in questa posizione, l'Italia non può assumere una posizione di indifferenza o di equidistanza. La sua situazione geografica, le sue condizioni economiche, le sue condizioni politiche rendono assurda una tale eventualità. La solidarietà atlantica è stata essenziale ieri ed ha garantito la sicurezza e la pace dell'Italia e degli altri paesi dell'Europa occidentale. E' ancora altrettanto essenziale oggi: senza di essa la sicurezza dell'Europa sarebbe finita. D'altro canto la politica europea non implica alcuna rinuncia sul piano nazionale. Essa, anzi, dà significato e vigore alla politica nazionale. Al di fuori di tale integrazione sembra inevitabile, in un più o meno lontano avvenire, la strada del satellitismo».

A questo punto Fanfani è entrato nel vivo di un tema fra i più scottanti del congresso: la ventilata unificazione socialista e l'eventualità che l'unificazione comporti un allargamento del centro democratico. Dopo aver rilevato che la crisi moscovita ha avuto vaste e profonde ripercussioni anche in Italia, il segretario della D. C. ha soggiunto:

«Anche il P.S.I. ha avvertito la crisi e Nenni, per suo conto, ha tentato di correre ai ripari imbastendo l'operazione dell'unificazione socialista. La riduzione delle forze dell'estrema sinistra totalitaria o l'aumento delle forze democratiche di sinistra sono certamente cose, nella situazione italiana, auspicabili per migliorarla. Ma la auspicabilità è condizionata al contemporaneo avviarsi del fenomeno politico sotto i due aspetti ricordati, cioè quello della riduzione delle forze totalitarie di sinistra e quello dell'aumento delle forze democratiche. Di fronte alla ventilata possibilità di questi fatti, la segreteria politica della D. C. ha assunto un atteggiamento calmo e riservato. La direzione ha approvato questo atteggiamento. Gli sviluppi della vicenda hanno confermato la bontà e la validità di essa, del resto fondata sulla consapevolezza della nostra forza.

«Frattanto — ha aggiunto l'oratore — il patto di consultazione del 5 ottobre 1956 tra il P.C.I. e il P.S.I., dopo tante parole e vicende, può persino essere ritenuto più pro comunista del patto di unità del 1946».

Dopo aver dichiarato che la D. C. continuerà ad andare per la sua strada, consapevole della sua alta missione e come tale ben lieta di collaborare con nuove forze che volessero schierarsi al suo fianco per il raggiungimento di comuni obiettivi di libertà, di politica economica e religiosa, Fanfani ha fatto chiaramente capire che la meta alla quale la D. C. aspira è il conseguimento di una maggioranza assoluta.

«Rivendichiamo al nostro partito ciò che i comunisti per dieci anni hanno promesso per il loro, rivendichiamo il diritto di aspirare alla maggioranza, sicuri di poter garantire — e il 18 aprile lo dimostra — che anche in tal giorno non abuseremo del potere e saremo ancora lieti di poterlo condividere con chi avrà idee da aggiungere alle nostre; programmi da integrare ai nostri, forze da completare le nostre».

Dopo aver formulato le proposte della vecchia direzione uscente per una più adeguata strutturazione degli organi centrali e periferici (tra l'altro la riduzione della maggioranza da quattro quinti a due terzi) e dopo aver rivolto un caloroso ringraziamento a tutti i collaboratori e il pensiero al Pontefice e al Presidente della Repubblica, Fanfani ha concluso con una botta polemica. Rispondendo a certe accuse secondo cui i vincitori del congresso di Napoli avrebbero instaurato una sorta di dittatura personale, ha lasciato capi[r]e di essere pronto a cedere il posto ad altri.

La fine del discorso è stata salutata da unanimi, vivissimi applausi. Segni e Zoli hanno abbracciato il segretario del partito, che è stato poi complimentato, circostanza prontamente rilevata, da vari «notabili», tra cui Gonella.

Nel pomeriggio il congresso ha ripreso i suoi lavori, presenti, come in mattinata, i 750 delegati che rappresentano tutti i tesserati. Questi, come ha detto in mattinata Fanfani, sono ora 1.400.000. Dopo la lettura di un caloroso messaggio di Adenauer, è stato subito affrontato il tema forse più delicato del convegno, quello cioè della proposta modifica allo statuto del partito, ossia di elevare da 21 a 30 sia il numero dei consiglieri non parlamentari, sia quello dei parlamentari, e di abbassare da quattro quinti a due terzi il «quorum» per il sistema elettorale vigente, cioè il maggioritario.

Dopo la relazione del presidente della commissione Carraro, hanno parlato successivamente Petrucci, Lisa, Toniolo, Storchi, Adonnino, Scelba, Codacci. Pisanelli, Piccioni e altri. Piccioni è stato accolto da applausi e acclamazioni vivissime che sonno durati alcuni minuti. I più degli intervenuti si sono pronunciati per la proposta riforma e, per quanto riguarda il sistema di votazione contro la proporzionale, la quale, come ha detto Adonnino, distruggerebbe l'unità delle direttive politiche del partito dando ai gruppi di scarso rilievo, peso preponderante nelle decisioni. Scelba invece si è mostrato essenzialmente favorevole alla proporzionale.

A conclusione del dibattito è stato deciso di procedere alla votazione a scrutinio segreto sulle due proposte essenziali: (aumento dei membri e riduzione del «quorum» da quattro quinti a due terzi). La votazione è cominciata alle 21.30. Le operazioni sono durate due ore. La votazione ha dato il risultato previsto. Ecco le cifre, che però non sono ancora ufficiali: 412.100 voti congressuali a favore del sistema proporzionale; 895.100 voti a favore del sistema maggioritario sostenuto dall'on. Fanfani a nome della direzione uscente.

Ai margini del congresso e a conclusione dell'odierna giornata, vale la pena di segnalare la impressione di un ex sottosegretario autorevolissimo: «Il nuovo Consiglio avrà quasi certamente una maggioranza di centro-destra e una minoranza cosiddetta di sinistra».

Taulero Zuliberti

UNA DECISIONE DI EISENHOWER

Gli aiuti economici mantenuti alla Jugoslavia

Saranno invece per il momento sospese le forniture di aerei e materiali pesanti

Washington, 15

In una sua lettera ai leaders del Senato e della Camera, il Presidente Eisenhower ha reso nota la sua decisione che gli aiuti economici americani alla Jugoslavia vengano proseguiti e che vengano invece per il momento trattenute alcune forniture di armamenti pesanti, fra cui 200 aerei a reazione.

Nella sua lettera, il Presidente afferma che, dopo attento studio, ha deciso: «Gli elementi di giudizio disponibili mi inducono a ritenere che la Jugoslavia rimane indipendente da un controllo da parte dell'Unone sovietica e desidera continuare ad essere indipendente». In base alla sua decisione, «solo piccole forniture» di materiale militare di normale amministrazione e previste da lungo tempo verranno eseguite.

La lettera prosegue: «Questo atteggiamento, che implica che aerei a reazione e altro materiale pesante non verranno consegnati, sarà mantenuto fino a quando la situazione potrà essere più accuratamente valutata. Io credo comunque che lo aiuto economico al popolo di Jugoslavia, principalmente sotto forma di viveri, possa attualmente proseguire con prudenza e con saggezza».

In base alla decisione di Eisenhower non verrà tra l'altro eseguita la fornitura di 200 aerei a reazione.

SCEPILOV A PARIGI ottimista per Suez

Parigi, 15

Proveniente da New York, è giunto in aereo il Ministro degli Esteri sovietico Dimitri Scepilov, nel suo viaggio di ritorno in patria. Funzionari dell'Ambasciata sovietica hanno dichiarato che Scepilov si fermerà a Parigi per almeno 24 ore, aggiungendo che tale sosta non era prevista. Non si sa sino a questo momento se il Ministro sovietico s'incontrerà con esponenti del Governo francese.

All'arrivo, Scepilov ha fatto alcune dichiarazioni, dicendo tra l'altro: «Sono assai soddisfatto per la riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU a New York e per le decisioni che sono state prese. Abbiamo avuto franche discussioni su un piede di parità, ciò che costituisce il miglior modo per risolvere i problemi, e non ci dovrebbero essere difficoltà per una soluzione definitiva della questione del Canale di Suez».

Dopo avere espresso i migliori auguri per il popolo francese, Scepilov ha precisato che egli conta di trattenersi un giorno o due nella capitale francese.

Gomulka è rientrato nella vita politica

Vienna, 15

Wladyslaw Gomulka, riabilitato di fresco dai suoi trascorsi «titini», ha sottolineato, ieri, il suo ritorno alla vita politica prendendo parte ad una riunione del Politburo del P. C. polacco, quantunque non ne sia ancora ufficialmente membro.

DOPO LE INCONSULTE MANIFESTAZIONI PER L'ALTO ADIGE

Nota italiana di protesta consegnata al Governo di Vienna

Aperta deplorazione per la tolleranza dimostrata dalle autorità
I nazionalisti sconfessati da gran parte della stampa austriaca

Roma, 15

Il Ministro Martino ha dato disposizioni oggi al nostro Ambasciatore a Vienna Corrias perchè presenti al Governo austriaco una nota nella quale il Governo italiano manifesta il suo disappunto per le manifestazioni per l'Alto Adige di sabato scorso, che per il loro carattere irredentistico turbano indubbiamente lo andamento delle conversazioni in corso tra i due Governi, e la deplorazione per l'atteggiamento di tolleranza mantenuto dalle autorità austriache per le espressioni usate nei confronti dell'Italia da alcuni oratori.

Sulla questione dell'Alto Adige è da segnalare anche il chiarimento fornito dal Sottosegretario agli Esteri Folchi, che, in sede parlamentare, ha riaffermato la volontà del Governo di rispettare la retta applicazione delle norme. «Sul piano internazionale — egli ha dichiarato — il Governo, nel riconoscere la validità degli impegni assunti col Governo austriaco, respinge ogni accusa di non averli adempiuti e afferma — nè una differente interpretazione unilaterale potrebbe essere accettata — che da tali obblighi non si può far derivare alcuna limitazione della sovranità dello Stato italiano rispetto alla zona territoriale della Regione Trentino - Alto Adige.

«Il Governo — ha aggiunto il Sottosegretario — non può che dolersi dell'atteggiamento della stampa e di personalità politiche austriache che con loro inesatte dichiarazioni mettono in pericolo l'amicizia che caratterizza i rapporti italo-austriaci, e deplora l'azione di tutti coloro che contribuiscono a fomentare una campagna di denigrazione del suo operato nella Regione Trentino-Alto Adige, tacendo, spesso in malafede, le innumerevoli provvidenze adottate in favore della minoranza di lingua tedesca e sopravvalutando invece minori motivi locali di attrito, alla cui soluzione in uno spirito di reciproca comprensione, detta campagna non può che nuocere».

Negli ambienti italiani di Vienna non si è mancato di considerare con favore l'atteggiamento assunto dalla grande maggioranza della stampa austriaca, nei confronti delle manifestazioni di sabato. Tali manifestazioni e gli incidenti che le accompagnarono — per cui il Borgomastro Jonas (il quale è anche il Landeshauptmann, il Governatore civile del «Land» di Vienna: quindi riunisce nella sua persona tutti i poteri della capitale austriaca) abbandonò la tribuna in segno di protesta — continuano ad essere commentati con espressioni di deplorazione dai vari giornali, i quali apertamente riconoscono il fallimento della manifestazione. Questo risultato negativo viene rilevato anche dai giornali che con maggiore impegno e veemenza avevano negli ultimi tempi condotto la campagna per la questione dell'Alto Adige.

Il «Neuer Kurier», dopo aver riferito sugli incidenti che costrinsero il Borgomastro Jonas a ritirarsi dal podio, osserva tra l'altro: «Ciò che aveva da offrire il «Comitato d'azione per il Sudtirol» era senza capo nè coda. Chi, per esempio, non sa trovare niente di meglio che pensare di portare la questione del Tirolo meridionale davanti all'ONU deve piuttosto rimanersene a casa. Ogni «bambino politico» sa che l'ONU bloccherebbe senza speranza la questione sud-tirolese. Ma com'è possibile che si sia giunti a tali stupidaggini, a tali slogan dilettantistici, a una così incosciente dispersione della buona volontà della popolazione, a una così avvilente dimostrazione della disunione, ad una tale autolesionistica creazione di abissi tra uomini fondamentalmente di buona volontà?».

SEMPRE PIÙ PERICOLOSA LA SITUAZIONE IN PALESTINA

Le truppe irachene si preparano a intervenire a fianco della Giordania

Chiesta la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza
Una schiarita sull'orizzonte diplomatico per la crisi di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Un rapido cambiamento di atmosfera si è verificato oggi negli ambienti delle Nazioni Unite: il delegato della Giordania ha chiesto al presidente del Consiglio di sicurezza di turno, il francese Cornu Gentill, di convocare di urgenza gli undici membri perchè intervenga nella situazione creatasi alla linea di demarcazione con Israele, che il delegato giordano accusa «di flagranti violazioni agli accordi armistiziali ed ai principi della Carta dell'ONU», tanto gravi, la nota aggiunge, da costituire una minaccia alla pace ed alla sicurezza della zona.

Linguaggio di questo genere con accuse gravi viene sempre usato da chi chiede l'intervento dell'ONU, ma in questo caso la denuncia è avallata da un telegramma pervenuto a Dag Hammarskjoeld dal capo della Commissione di armistizio, il generale canadese Burns, il quale dice: «Ritengo necessario richiamare la vostra attenzione agli evidenti pericoli connessi all'attuale situazione».

Il Consiglio di sicurezza aveva già deciso di riunirsi giovedì per esaminare la denuncia giordana basata specificatamente sull'attacco di rappresaglia compiuto dagli israeliani contro il posto di frontiera di Kalkylier e simili attacchi contro altri tre villaggi.

Quello che può rendere la situazione più complicata è il fatto, denunciato stasera dalla delegazione israeliana, che circa tremila uomini dell'esercito iracheno starebbero concentrandosi sulla propria frontiera occidentale pronti ad intervenire a sostegno dei giordani con relativo pericolo che quelli che finora sono stati incidenti di frontiera (gravi quanto si vuole, ma non conflitti fra eserciti) possano diventare ripresa delle ostilità.

Si attende da un momento all'altro che il Segretario generale convochi l'Ambasciatore israeliano ed i delegati della Giordania e dell'Iraq, con un intervento simile a quello effettuato quattro settimane fa e che, almeno per qualche tempo, ha riportato ad una certa calma. Si teme tuttavia che la nuova attesa mossa di Hammarskjoeld non abbia lo stesso risultato sedativo della precedente, sia perchè gli incidenti in sè e per sè sono più gravi sia perchè la situazione generale nel Medio e Vicino Oriente non è migliore di quello che era un mese fa.

Questo nonostante la relativa schiarita per Suez, portata dal raggiunto accordo in via di principio, ma accompagnata dall'evidente difficoltà di realizzare infatti un accordo che è soltanto di parole. La seduta notturna, conclusasi come è noto con un voto unanime per quella parte della risoluzione anglo-francese che enunciava i sei punti di concordanza (compreso il terzo, importantissimo perchè riconosceva da parte egiziana la necessità di separare le operazioni del Canale dagli scopi politici di qualsiasi paese) e con un veto sovietico al «meccanismo» per realizzare tali principi perchè tale meccanismo coincideva con le conclusioni del diciotto di Londra.

Selwyn Lloyd riparte stasera per Londra dopo aver avuto un'altra conversazione con Hammarskjoeld: si dice che questo colloquio abbia vertito più sulla tensione lungo la frontiera fra Giordania ed Israele, che sulla situazione di Suez, che ora è sotto miglior controllo diplomatico di quanto lo era una settimana o dieci giorni or sono. Tuttavia gli osservatori più qualificati non credono che durante il colloquio si sia potuto fare a meno di toccare la questione del Canale, anche in vista delle dichiarazioni ripetute proprio ieri da Eden e riprodotte con molta evidenza dalla stampa di qui, secondo cui non è escluso che l'Inghilterra ricorra alla forza, sia pure come ultima ratio.

Il Ministro britannico se ne torna a Londra senza un impegno a parole di Dulles che il Governo di Washington chiederà agli armatori americani di versare le somme dovute per transito del Canale nelle casse della SCUA, anzichè alla compagnia del Canale ora nazionalizzata. Dulles ha promesso che quando l'Associazione degli utenti sarà costituita, allora il Governo americano, con la sua adesione, farà quanto il consorzio deciderà. Ma prima di allora nulla. Senza contare che una volta stabilita la SCUA, Dulles dovrà chiedere il parere del Dicastero della giustizia per vedere se il Governo americano può forzare gli armatori a pagare i loro pedaggi a chi vuole il Governo e non a chi vogliono loro: il che si chiama fare tela di giorno e disfarla di notte.

Il fatto è che il Governo americano vuole guadagnare tempo e, prima di compiere atti che diano ombra al Governo egiziano, vuole vedere come questo è disposto a riprendere i negoziati sui «sei principi» che sono restati in aria perchè gli anglo-francesi hanno voluto appiccicare alla loro mozione le conclusioni della conferenza di Londra e mettere i russi nella condizione o di trangugiarle, o di vietarle.

Il problema di Suez ha cominciato oggi a penetrare la scena di politica interna americana: il senatore democratico Mansfield, influente membro della commissione per gli Esteri, ha discusso la situazione attuale con intenti chiaramente elettorali. Notevole però che, nonostante si sia ormai arrivati a tre sole settimane dal giorno in cui gli americani andranno alle urne, egli non ha attaccato l'opera svolta da Dulles, anzi, fino a un certo punto l'ha sostenuta, dicendo che «se essa sarà appoggiata con buone intenzioni da entrambe le parti, la diplomazia americana riuscirà nei suoi propositi». Il male è che i paesi direttamente (e qualcuno obliquamente) interessati nella vertenza hanno un concetto interamente diverso sul significato di «buone intenzioni» di cui parla l'autorevole senatore.

La sua dichiarazione è messa in cronaca per indicare ancora una volta che nonostante la campagna elettorale prometta di essere piuttosto vivace (qualcuno la chiama già violenta) sulla questione di Suez non ci è divisione fra democratici e repubblicani: di conseguenza la diplomazia americana ha ancora libertà di manovra e di iniziativa che è sperabile possa mantenere anche nel caso in cui la situazione fra Israele e Giordania si aggravi.

Leo Rea

A LONDRA SI CERCA DI SDRAMMATIZZARE

L'atteggiamento dell'Iraq incoraggiato dall'Inghilterra

Ben Gurion si appella al diritto di autodifesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Il Foreign Office non ritiene che la situazione nel Medio Oriente debba essere drammatizzata. Israele è stato avvertito ripetutamente che, se le sue truppe forzassero i confini della Giordania, quale che debba esserne la ragione, la Granbretagna sarà a fianco della sua alleata. Gli avvertimenti dovrebbero fermare Israele.

Oggi i colloqui iracheno-giordani sono continuati: alcuni reparti iracheni si trasferiranno nel territorio giordano. Questi movimenti di truppe hanno preoccupato Israele, ma il Foreign Office ha fatto presente a Tel Aviv che si tratterà di contingenti limitati, quasi simbolici; ha aggiunto, tuttavia, che le clausole dell'armistizio arabo-israeliano autorizzano simili movimenti di truppe, che pertanto debbono essere ritenuti perfettamente legali.

Nello stesso tempo Londra ha dato assicurazione a Re Hussein che appoggerà in ogni modo, se necessario militarmente, l'ingresso delle truppe dell'Iraq. In tal modo la Granbretagna rispetta i suoi impegni con la Giordania e quelli che le vengono dal patto di Bagdad. Le ripetute affermazioni britanniche non sono state fatte tuttavia per infiammare l'atmosfera, nè debbono essere intese come una minaccia per Israele: esse sono state fatte al preciso scopo di prevenire atti di violenza che potrebbero scatenare un conflitto. Il Foreign Office ha infatti chiarito che se le truppe irachene invadessero il territorio palestinese, Israele sarebbe automaticamente protetta dalla dichiarazione anglo-franco-americana del 1950, che Londra intende rispettare.

Una ragione dell'atteggiamento britannico è senza dubbio l'avvicinarsi delle elezioni in Giordania. Se prevalessero gli avversari di Re Hussein, che parteggiano per Nasser, il futuro del paese sarebbe molto incerto. Se prevarranno gli uomini di Hussein, prevarrà con essi la moderazione. In modo indiretto, l'atteggiamento inglese è anche anti-egiziano. Benchè Nasser non approvi sia pure la sola esistenza dello Stato d'Israele, egli teme tra gli Stati arabi, soprattutto l'Iraq, che è il più incline ad espandersi, che le risorse petrolifere rendono molto forte, e che è in potenza il più forte degli Stati arabi.

Una iniziativa militare dell'Iraq mentre l'Egitto è impegnato internazionalmente con la questione di Suez e sotto la minaccia delle forze anglo-francesi, è considerato una sfida a Nasser e alla sua pretesa di condottiero dei paesi arabi. L'atteggiamento inglese incoraggia ed appoggia questa sfida.

A Gerusalemme il Presidente del Consiglio israeliano, Ben Gurion, parlando oggi davanti al Parlamento, si è dichiarato ancora una volta contrario ad una guerra preventiva, sebbene — egli ha detto — questa trovi sempre maggior favore presso vari membri del Parlamento, come «mezzo atto a fronteggiare la crescente potenza del dittatore egiziano».

Ben Gurion ha dichiarato che Israele si riserva la sua libertà d'azione, qualora lo «statu quo» nel Medio Oriente subisca qualche mutamento in seguito ad un'entrata di truppe irachene in Giordania, entrata la quale — anche se soltanto parziale — «pregiudicherebbe la sicurezza in Israele».

Ben Gurion ha insistito sul fatto che, essendosi le Nazioni Unite «mostrate impotenti» malgrado la loro buona volontà, la «situazione drammatica» di Israele doveva essere compromessa da coloro che si stupivano per le azioni punitive israeliane. «Noi non permetteremo — egli ha affermato — che Israele sia trasformato in un inferno da incursioni di morte. Noi non ci scosteremo dal diritto di autodifesa fino a quando il Consiglio di sicurezza sarà incapace di porre fine a questi atti di morte».

A. P.

APERTO A STRASBURGO il Consiglio d'Europa

Strasburgo, 15

La sessione d'autunno dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa si è aperta stamane alle ore 10. Fernand Dehousse, Presidente dell'Assemblea, ha ricordato all'apertura della seduta le figure dei senatori italiani scomparsi Stefano Perrier e Francesco Selvaggi, membri del Consiglio dell'Europa, nonchè quella di Leon Marchal, Segretario generale del Consiglio. Egli ha poi rievocato la catastrofe di Marcinelle, sottolineando lo slancio di solidarietà europea manifestatosi in favore delle vittime.

La seduta di apertura della sessione d'autunno dell'Assemblea generale del Consiglio d'Europa è terminata alle 11.35.

La prossima seduta è stata fissata per mercoledì alle ore 14 essendo le due giornate intermedie riservate ai lavori delle commissioni, in particolare quella degli affari generali in seno alla quale l'on. Ludovico Benvenuti metterà a punto la parte del suo rapporto di politica estera relativa a Suez.

RIPRESE A MOSCA le trattative russo-giapponesi

Mosca, 15

La riunione di stamane tra i dirigenti sovietici e giapponesi per la ripresa delle trattative è durata un'ora, ed ha avuto carattere preliminare. I negoziati effettivi avranno inizio domani. Il Primo Ministro giapponese Hatoyama, nel suo discorso d'apertura alla riunione di stamane, ha proposto ai dirigenti sovietici un immediato accordo su una nuova formula in cinque punti, per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, ed ha espresso la speranza che per quanto riguarda le questioni territoriali i negoziati saranno proseguiti nel futuro.

Nel corso della loro seduta le due delegazioni hanno deciso di nominare un comitato incaricato di studiare e di presentare i documenti sui quali sia già stato raggiunto un accordo preliminare. Il comitato sarà capeggiato dal Viceministro degli Esteri sovietico Gromyko e dall'Ambasciatore giapponese Matsumoto.

MENTRE SI APRE IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

LA SCISSIONE RADICALE FONTE DI GRAVI EQUIVOCI

Quello che in Francia era il partito del compromesso sembra aver perduto la sua funzione parlamentare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Domani si apre a Palazzo Borbone il grande dibattito su tre temi di grande interesse nazionale: Suez, Algeria e situazione finanziaria. Nove sedute sono state previste per esaurire le discussioni che si prolungheranno per otto giorni. Le prospettive che si offrono al Governo per la grande prova che lo attende nell'aula di Palazzo Borbone sono abbastanza buone, sebbene non manchi all'orizzonte qualche grossa nube.

Il dibattito si accende immediatamente dopo le due grandi riunioni politiche: quella radicale e l'altra democristiana. In tutte e due le riunioni sono state elevate delle critiche alla azione governativa: i radicali per l'Algeria e i democristiani per Suez. Sono state critiche blande, per nulla impegnative, aventi più il carattere di una raccomandazione che di censura. Tuttavia il Governo, convinto di aver fatto l'impossibile per migliorare la situazione in Algeria e per sostenere gli interessi francesi a Suez, si considera al di sopra di qualsiasi obiezione e diventa per tale ragione suscettibile, di una suscettibilità che spingerà Guy Mollet a porre per l'ennesima volta la questione di fiducia.

Se nulla di mutato si prevede per la situazione governativa, qualcosa di mutato è in quella parlamentare. Il congresso radiciale di Lione s'è concluso in dramma. La scissione ha scrollato alla base la compagine del partito ed ha preso aspetti preoccupanti. Da dodici a quindici deputati ed a ventidue senatori assommano per ora i componenti della scissione. Quasi quaranta parlamentari, fra cui vari ex Ministri e un ex Presidente del Consiglio, Queuille, sono un numero che giustifica quel che dice qualche giornale neutrale, ossia che il partito radicale, che era partito di compromesso e nel quale era proverbiale la coesistenza di tendenze diverse, ha perduto la sua fisionomia e anche la sua funzione parlamentare, che era quella di fare da perno a qualsiasi combinazione governativa.

Naturalmente, quel che è successo a Lione è visto in maniera diversa a seconda delle correnti politiche e delle simpatie o antipatie che suscita la persona di Mendes France. Coloro che gli sono amici applaudono alla scissione, dicono che, finalmente, egli s'è liberato dei pesi morti e che potrà agire secondo il suo genio. Del resto, egli stesso, commentando l'annuncio della rottura, ha esclamato: «Adesso la via è aperta. Non ci resta che fare appello alle persone di buona volontà. Il nostro partito non deve più essere strumento di equilibrio, ma strumento stimolante».

Non è però questa l'opinione dei suoi avversari. Per alcuni commentatori, il partito radicale s'è cacciato in un vicolo cieco, da cui difficilmente potrà togliersi, poichè lo stesso Mendes France viene ad essere prigioniero dei suoi «giovani turchi» e si sa come sia poco agevole la situazione di chi si pone a capo degli estremisti e dei giovani ambiziosi. Per altri, come per l'esponente dei moderati Roger Duchet, il «mendesismo accelera il declino della Francia»: «Mendes France è andato a Ginevra e ha voluto far credere a una vittoria diplomatica, firmando la perdita dell'Indocina. E' poi andato a Cartagine ed ha dato fuoco a tutta l'Africa del Nord. Lo lasceremo andare un giorno ad Algeri — si chiede Duchet — per firmare un nuovo abbandono?».

Comunque, ponendoci fuori dei commenti più o meno influenzati dalle tendenze politiche, non si può non osservare che pendano sul partito rimasto nelle mani di Mendes France, almeno nella situazione di oggi, vari equivoci. Intanto s'è già accesa la battaglia delle etichette. I secessionisti intendono prendere il nome di partito radical-socialista e Mendes France pare voglia attenersi alla dizione: partito repubblicano radicale e radical-socialista.

La formazione di Mendes France risulta per il momento decapitata. Herriot ieri, avvenuta la scissione, dichiarava: «Nelle attuali condizioni non posso assolvere il compito che m'ero proposto. Ho dunque il dispiacere di annunciarvi che mantengo la mia decisione di non riprendere la direzione del partito. Sono stato lungamente presidente del partito radicale unito. Non intendo essere il presidente di un partito radicale dilaniato». Fatto oggetto di nuove pressioni perchè ritornasse sulla sua decisione, specialmente da Mendes France, che abilmente lasciava libera la carica di presidente del partito, diceva: «Mendes France mi chiede di dirvi qualche parola». E mentre tutti si aspettavano una parola di rassicurazione, soggiungeva laconicamente: «Dichiaro chiuso il congresso». Ed alle grida dei congressisti perchè recedesse dal suo ostinato rifiuto, proferiva: «Lasciatemi fare».

E quel «lasciatemi fare» ha acceso la debole speranza che Herriot possa essere ripreso fra qualche giorno dalla nostalgia della sua vecchia carica e che torni a sedere al tavolo presidenziale.

Ma l'interrogativo su Herriot non è il solo equivoco che pende sul partito maggioritario. Non è chiarita ancora la posizione dei Ministri radicali. Essi hanno deciso di riunirsi per esaminare le conseguenze della scissione. Si sa che hanno accettato, non di buon grado, la mozione votata dal congresso sull'Algeria. Le piccole modifiche apportate non hanno tolto ad essa il suo carattere di censura al Governo. Possono essi rimanere in seno ad un Governo che viene criticato dal loro partito? Per quanto si obietti che il congresso si è manifestato favorevole a mantenere l'unione con i socialisti, l'equivoco resta. I Ministri radicali, pur volendo lasciare oggi le cose come stanno, si sentono in una situazione di ben giustificato disagio.

Domani si avrà un Consiglio dei Ministri al quale Pineau, giunto nel pomeriggio a Parigi, farà il rapporto sulle decisioni del Consiglio di sicurezza per Suez.

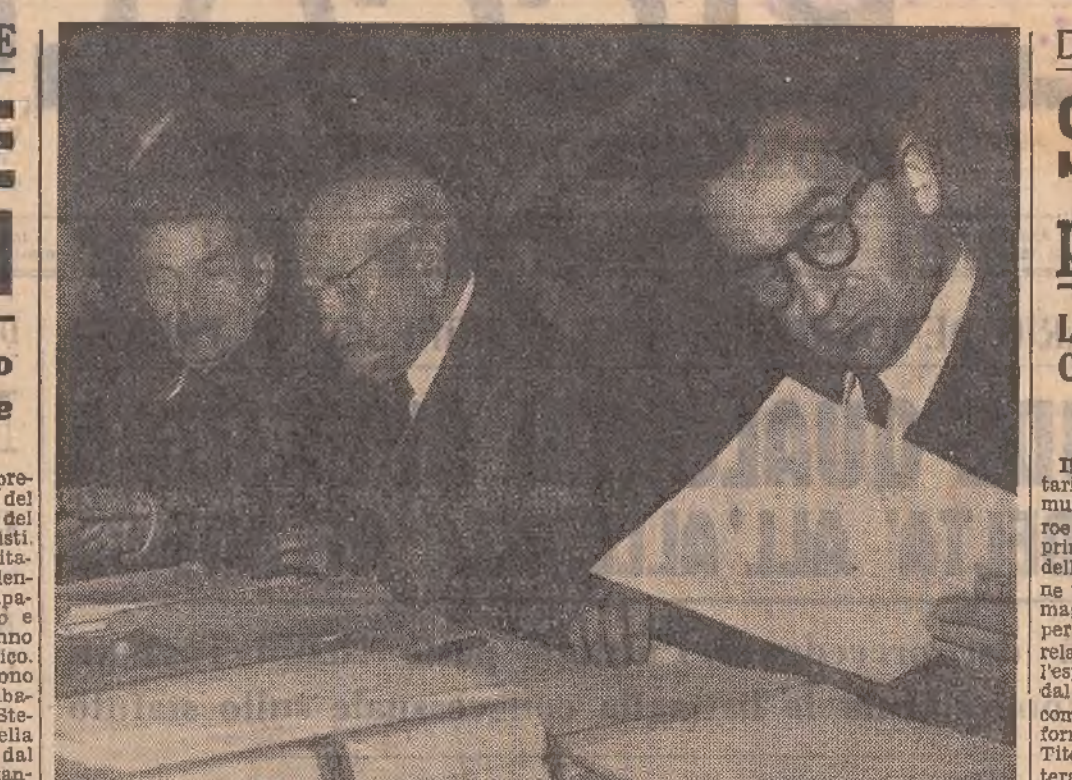
Bonaventura Caloro

INAUGURATA A MOSCA la settimana del film italiano

Londra, 15

Ha avuto inizio oggi a Mosca e a Leningrado la Settimana del film italiano. Radio Mosca annuncia che alla cerimonia di apertura a Mosca è stata riservata una calorosissima accoglienza alla delegazione italiana nella quale figuravano fra gli altri l'avv. Nicola De Pirro e Gino Cervi.

La cerimonia si è svolta alla «Casa del cinema». Erano presenti numerose personalità del cinema sovietico, membri del Corpo diplomatico e giornalisti. I membri della delegazione italiana, fra cui le attrici Valentina Cortese, Silvana Pampanini, Eleonora Rossi Drago e Gianna Maria Canale, hanno preso posto sul palcoscenico. Brevi indirizzi inaugurali sono stati pronunciati dall'ambasciatore d'Italia Mario Di Stefano, dal Vice Ministro della Cultura Vladimir Sukin e dal regista sovietico Grigori Alexandrof. Dopo le cerimonie preliminari è stato presentato il film «Il ferroviere» diretto da Pietro Germi.



Herriot, Daladier e Mendes France durante il burrascoso congresso del partito radicale che si è tenuto nei giorni scorsi a Lione e si è concluso con una drammatica scissione

DELEGATI DEL P.C. UNGHERESE IN VISITA A TITO

Si ispirano alla Jugoslavia per un comunismo indipendente

La destalinizzazione costituisce l'argomento principale dell'incontro
Concluso con un lungo comunicato il viaggio di Longo a Belgrado

Belgrado, 15

Il maresciallo Tito e il segretario generale del partito comunista ungherese Ernoe Geroe hanno avuto oggi il loro primo colloquio sul problema della destalinizzazione. Sebbene ufficialmente la delegazione magiara sia giunta a Belgrado per discutere la ripresa delle relazioni fra i due paesi dopo l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform nel 1948, fonti comuniste, solitamente bene informate, hanno dichiarato che Tito e i suoi collaboratori metteranno al corrente gli ungheresi su quanto è stato fatto in Jugoslavia per realizzare un comunismo indipendente. Secondo tali fonti l'indipendenza è proprio ciò che il P.C. magiaro aspira.

L'Ungheria, si afferma, è stata fra le nazioni satelliti quella che ha compiuto maggiori progressi sulla via della destalinizzazione. Nessuna indiscrezione sull'andamento dei colloqui è trapelata dal Palazzo Bianco dove si è svolto l'incontro. E' probabile comunque che in serata l'agenzia ufficiale di notizie jugoslava, «Tanjug», dirami un comunicato al riguardo.

Gli osservatori ritengono significativo il fatto che la delegazione del partito comunista ungherese sia stata subito ricevuta da Tito e che la conferenza sia cominciata solo poche ore dopo l'arrivo di Geroe nella capitale jugoslava. Si è appreso inoltre che pressochè tutti i componenti il Politburo jugoslavo hanno partecipato alle conversazioni al Palazzo Bianco. Della delegazione jugoslava facevano parte i vice Presidenti Rakovic e Vukmanovic, i Presidenti dei Parlamenti croato e macedone, Bakaric e Kolisevski, tutti i membri del Politburo e due rappresentanti del comitato centrale del partito comunista jugoslavo. E' appunto dalla composizione della delegazione jugoslava che gli osservatori sono stati indotti a credere che si sia parlato più del problema della destalinizzazione che non di quello della ripresa delle relazioni diplomatiche.

I recenti cambiamenti nella Ungheria vengono spiegati dai comunisti jugoslavi come una prova che i magiari stanno procedendo verso una forma di comunismo indipendente che durante l'era staliniana veniva chiamato titoismo.

Oggi la delegazione del partito comunista italiano ha lasciato la Jugoslavia, dopo aver visitato le Grotte di Postumia. Prima di partire da Lubiana l'on. Longo ha rivolto un invito alla Lega dei comunisti perchè rappresentanti jugoslavi partecipino al prossimo congresso del PCI.

Al termine dei colloqui fra la delegazione del PCI e la Lega dei comunisti jugoslavi è stato emanato un comunicato nel quale è detto tra l'altro che la delegazione italiana ha avuto, nel corso del suo soggiorno di dieci giorni in Jugoslavia, una serie di colloqui con i dirigenti jugoslavi di natura sia politica che economica, e riguardanti anche altri argomenti. La delegazione italiana ha visitato, oltre Belgrado (ove è stata ricevuta dal maresciallo Tito) le Repubbliche popolari di Macedonia, Croazia e Slovenia, come pure alcune fabbriche ed aziende agricole. Oggetto di particolare interesse, da parte della delegazione, è stato il problema della autodirezione operaia e del funzionamento del sistema comunale. Secondo il comunicato, i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di amicizia e di piena comprensione, nonchè sulla base della parità dei diritti e dell'aperta esposizione dei propri punti di vista su tutti i problemi che interessano tanto il partito comunista italiano quanto la Lega dei comunisti jugoslava.

Il comunicato prosegue affermando che i colloqui hanno ribadito l'utilità di contatti per lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi e per la causa del socialismo nel mondo.

I rappresentanti dei due partiti si sono accordati nel senso di allargare sempre più i contatti dei loro rappresentanti, attraverso diverse forme, per contribuire così agli sforzi diretti all'avvicinamento e alla migliore comprensione tra i movimenti operai, tra i popoli e anche tra i Governi dei due paesi.

I rappresentanti dei due partiti sono coscienti che una tale collaborazione, come anche i contatti con le altre organizzazioni politiche italiane della classe operaia, rappresentino un contributo attivo allo sviluppo dei rapporti di buon vicinato e di amicizia fra i due popoli, e per questo si dichiarano in favore della sempre più larga collaborazione fra i popoli sulla base della parità dei diritti, per risolvere i problemi politici ed economici del mondo attuale e per portare la pace nel mondo.

La collaborazione fra i due partiti ha come base il metodo marxista-leninista, cioè si svolgerà nello spirito dell'internazionalismo proletario, secondo i principi della parità dei diritti, della non interferenza nella vita interna di partito, e del reciproco rispetto dei rispettivi orientamenti anche nel caso in cui i punti di vista siano divergenti. Ciò include naturalmente anche i diritti alla critica tra compagni. Applicando tali principi, sarà resa più facile la collaborazione con le altre organizzazioni politiche della classe operaia le quali si schierino per il socialismo, come pure con gli altri partiti politici progressivi.

Irruzione della polizia in una casa di Catania

Catania, 15

Dietro regolare autorizzazione della Procura della Repubblica, il nucleo di polizia giudiziaria ha fatto irruzione in un lussuoso appartamento situato al centro della città, al secondo piano dello stabile di via Umberto contrassegnato col numero 219, di proprietà del prof. Arturo Laureanti e sede di un ente — la «Società tutrice degli artisti» — denominato «La Cittadella», un istituto che, sotto le direttive del Laureanti si propone, come risulta da una inserzione pubblicitaria apparsa il 7 ottobre scorso nei quotidiani locali, di preparare attori, sceneggiatori, danzatrici e cantanti per un eventuale lancio nel campo della produzione cinematografica, e di realizzare corsi di danze e ginnastica ritmica.

A quest'ultimo corso erano iscritte due bambine, una di dieci e una di cinque anni, la cui preparazione era stata affidata a due ragazzette quattordicenni, Liliana Bassetto e Cetcina Galesi, che da tempo frequentano, a quel che sembra, l'istituto. Le indagini, che sono ora nel pieno svolgimento, tendono ad accertare se, nell'attività a prima vista del tutto innocente di questo ente, non vi sia qualcosa di losco e contrario al buon costume e alla morale.

Sono state già interrogate, subito dopo il sopraluogo effettuato alcune sere or sono dal maresciallo Garufi del nucleo carabinieri, le frequentatrici dell'appartamento sinora identificate. Le autorità di polizia mantengono però come è comprensibile, il massimo riserbo su questa che non si è esitata a definire come una «operazione senso», ma tuttavia le prime indiscrezioni sono cominciate a trapelare. Nel corso della perquisizione dell'appartamento sono state rinvenute parecchie fotografie di carattere più o meno artistico o pornografico, fra cui una di una signora quarantenne già identificata dalla polizia.

PROSEGUE L'INCHIESTA PER LA MORTE DI SANTE ZENNARO

Quattro proiettili di pistola schiantarono l'eroico operaio

Così ha stabilito la perizia balistica seguita all'autopsia sul corpo dell'ucciso
Dura ancora in trentadue bambini l'incubo della terribile avventura vissuta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 15

In trentadue fanciulli della scuola di Terrazzano permane tuttora lo stato di choc causato dalle sei ore di terrore vissute mercoledì scorso. Tutti vanno migliorando, ma necessita per essi un lungo periodo di serena vacanza, durante il quale soltanto cose liete dovranno affacciarsi ai loro occhi.

I trentadue ancora sofferenti psichicamente non hanno partecipato ieri sera alla fiaccolata votiva che si è svolta partendo dalla chiesa parrocchiale per ringraziare la Madonna del Rosario di aver protetto, mandando quale angelo tutelare lo eroico Sante Zennaro, la scuola di Terrazzano. La cerimonia è stata del tutto intima, ha avuto per partecipanti soltanto i bimbi della scuola e gli abitanti del paese, e ad essa non è stata data pubblicità alcuna.

La cerimonia è stata commovente per il fervore posto dai bambini nelle loro preghiere a suffragio di Sante Zennaro. Il culto per questo eroe rimarrà indelebile nelle loro menti, ed è giusto che i grandi, massimamente le maestre, abbiano a coltivarlo nei loro cuori. Ma presto i bimbi, probabilmente con le loro maestre, partiranno per Asso, una ridente località alle pendici delle Prealpi lombarde, da dove le Grigne ed il Resegone presentano aspetti superbi.

L'esito dell'autopsia eseguita sul corpo dell'eroico Sante Zennaro conferma che il meccanico è stato colpito da undici proiettili di tre calibri differenti. Tredici però sono le ferite, e quattro le pallottole fuoruscite. Pertanto nel corpo della vittima ne sono state trovate sette. Quelle di pistola avevano raggiunto parti vitali e di conseguenza si deve desumere che i proiettili di mitra, che successivamente si sono conficcati nel torace e nelle gambe dello Zennaro, non sono stati determinanti della morte.

Sante Zennaro, colpito da almeno quattro proiettili, ha compiuto faticosamente diversi passi in avanti, verso la porta barricata con i banchi e le lavagne. Ha ostruito, prima di cadere in avanti, il viso contro il pavimento, la visuale all'Arturo Santato che attendeva, rivoltella in pugno, l'entrata degli agenti. Questi lavoravano febbrilmente ad abbattere le barriere che ancora si frapponevano tra i due folli criminali e la mano inesorabile della giustizia.

Nessun dubbio, comunque, che quei pochi secondi d'impossibilità fisica di reagire, per il Santato e massimamente per l'Arturo ormai scatenato, abbiano salvato diverse vite umane. Il Santato infatti doveva avere nella pistola automatica ancora cinque colpi a disposizione e nella sinistra stringeva un caricatore intatto. La carica emotiva dell'Egidio invece doveva già essersi esaurita dopo aver sparato (probabilmente due o tre colpi) contro lo Zennaro. Si era rannicchiato dietro un banco, e così rammenta di averlo visto una delle maestre. La sventagliata di mitra sparata contro la porta semiabbattuta da un agente di polizia (altri asseriscono trattarsi di un maresciallo dei carabinieri) ha suscitato violente polemiche da parte di certa stampa. E' bene precisare che i colpi sono stati diretti contro la catasta di banchi e di lavagne che precludeva l'accesso alla forza pubblica, e chi ha sparato sapeva perfettamente che gli scolari e le maestre dovevano essere in posizione di «fuori traiettoria».

Fatalità ha voluto che l'eroico e generoso impulso di Sante Zennaro non potesse venir segnalato immediatamente agli agenti e ai carabinieri che erano partiti all'attacco, al comando del questore, momento comunque scelto con raro intuito psicologico. Ne è conseguito che quanti erano frontalmente impiegati nell'attacco stesso ignorassero il gesto del meccanico, la sua pronta salita mediante una scala lungo la fiancata destra della scuola, il suo irrompere acrobatico nell'aula dell'assedio, dopo che la scala gli era mancata sotto i piedi e alla finestra si era issato a forza di braccia.

Sempre da parte di certa stampa si è avuta una larvata levata di scudi contro l'operato del questore, Vittorio Emanuele Modica. Di questo integerrimo e valoroso funzionario siciliano si è detto che l'eccessivo indugio poteva avere ben diverse risultanze che non quelle effettivamente acquisite dalla cronaca. Chi è stato testimonio di queste tragiche ore potrà affermare con piena cognizione di causa che il questore ha dovuto frenare l'impulso di alcuni tra i più solerti funzionari della Squadra mobile per impedire che essi, mettendo a repentaglio la loro esistenza, ponessero in ancor maggiore pericolo i bimbi asserragliati. E' stato tra i pochi a comprendere subito che l'Arturo Santato era capace di dar fuoco al tritolo, che la sua follia era fredda, che bastava un nulla per scatenare il raptus distruttore.

Ad un certo momento vi fu un'autorità di primissimo piano che consigliò di farla finita con quei due mentecatti criminali. Modica si oppose recisamente. «E' bene aspettare, cogliere il momento opportuno — disse — è ancora prematuro. Quello là (ed accennò il Santato che si mostrava alla finestra dietro lo scudo di due maestre e di una scolaretta) è capace di tutto. Al primo momento di rilassatezza si agirà», aveva risposto pacato e convincente. E poichè si ebbe ad insistere ancora, Modica tagliò corto. «Se mi si ordina di agire, partirò per primo all'attacco, e tutti i miei funzionari mi seguiranno. Ma me lo si deve ordinare, senza dar adito a diverse interpretazioni». L'ordine non venne e più tardi, alle 17, si vide che il questore di Milano aveva visto giusto. Più tardi ancora, quando lo stesso Santato, smaniò, rammaricandosi di non aver dato fuoco al tritolo, si vide anche che Modica non aveva esagerato. I due folli erano capaci di qualunque crimine.

L'inchiesta della magistratura, affidata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vaccari, è intanto in pieno svolgimento. Questa mattina è ripresa la serie degli interrogatori: ieri è stata sentita la maestra Vincenza Ugovi in Novetti, la cui preziosa testimonianza è stata messa regolarmente a verbale. Il magistrato, dopo aver invitato la signora Novetti a esporre dettagliatamente tutto quanto è avvenuto nell'aula della scuola trasformata in prigione dai due fratelli pazzi, ha chiesto alla testimone i particolari dell'irruzione delle forze dell'ordine e soprattutto quelli relativi al ferimento di Sante Zennaro.

«Non ho potuto in questo proposito essere molto precisa: a me e alle altre due colleghe sono sfuggiti i particolari della cattura dei due criminali. Eravamo troppo intente a tenere i bambini in quei drammatici momenti». Delle tre maestre deve essere ancora interrogata la signora Paola Del Carratore. Si è appreso intanto che ieri pomeriggio il dott. Vaccari si è recato a Terrazzano e ha compiuto un sopraluogo personale nella scuola che fu teatro dei drammatici fatti.

La terrificante vicenda sembra ora che rivivrà sullo schermo. Si ha infatti notizia oggi che il regista Augusto Genina ha deciso di girare un film sul tremendo pomeriggio di Terrazzano.

Si ha da Roma che il Ministero della Giustizia — mentre prosegue l'inchiesta per stabilire i motivi precisi per i quali il pazzo criminale Arturo Santato sia stato rimesso in libertà dal manicomio di Aversa — avrebbe disposto la temporanea sospensione delle licenze-premio ai ricoverati nei vari manicomi criminali, in attesa di un riordinamento delle disposizioni che disciplinano attualmente tutta la materia.

Mario Bertoli

UN INTERESSANTE PROCESSO ALL'ASSISE DI BOLZANO

In un momento di panico trapassò il padre con la falce

La deposizione del giovane parricida sostenuta dagli altri congiunti che riconoscono nella vittima un pazzoide dedito al bere e alle violenze

Bolzano, 15

Si è iniziato dinanzi alla Corte d'assise il processo contro il contadino ventunenne Giuseppe Aufderklam, da Nalles, che il 27 giugno scorso, nel corso di una lite, uccise a colpi di falce il proprio padre, Giuseppe, di anni 60. L'imputato, che dopo il delitto si costituì ai carabinieri, ha ribadito di avere colpito con la falce il genitore in un momoneo di folle paura.

«Mio padre era un pazzoide — ha detto l'imputato — e quel giorno, rincasando ubriaco, prese ad inveire, come era solito fare, contro la mamma, che colpì con un calcio facendola cadere sul pavimento. Ho cercato di mettermi fra i due, ma mio padre, mal tollerando la mia presenza, si scagliò contro di me colpendomi con pugni e calci».

Da questo momento ebbe inizio la tragedia. Il figlio, per sottrarsi alle furie del padre, fuggì nel cortile, inseguito da lui, e fra i due si iniziò una corsa attorno alla casa. Passando accanto al fienile, il giovane staccò un falcione che pendeva all'ingiù e con l'arnese in mano si arrestò contro una staccionata. A questo punto le cose precipitarono. «Mio padre, che aveva gli occhi rossi e la bava alla bocca — ha detto l'imputato — mi fu dappresso e cercò di togliermi la falce: folle di paura feci roteare l'arnese colpendolo. Non so quante volte ho colpito, so soltanto che, quando ho colpito, mio padre mi stava di fronte».

Quest'ultimo particolare riveste notevole importanza in quanto il perito, avendo riscontrato che la ferita mortale — la punta della falce trapassò polmone destro e cuore della vittima — fu inferta al torace, è del parere che il figlio abbia colpito il padre mentre questi gli voltava le spalle.

L'escussione dei numerosi testimoni ha avuto inizio con l'audizione degli altri due figli della vittima, Antonio, di 14 anni, e Marta, di 18, i quali hanno ripetuto la versione resa dall'imputato.

E' stata poi la volta della vedova della vittima, Anna Langes, di cinquantasei anni, la quale, dopo aver detto delle continue vessazioni subite, ha ricordato che il giorno dell'episodio il marito, abitualmente burbero e violento, superò ogni limite. Il consorte si sarebbe scagliato come una furia contro di lei e contro il figlio Giuseppe, accorso in sua difesa. Questi poi, per sottrarsi alle violenze del genitore, fuggì nel cortile dove, sconvolto dalla paura, osò alzare la falce sul padre che lo aveva inseguito.

La vedova ha dichiarato che due cugini del marito furono ricoverati in manicomio, e che nei riguardi del consorte era in corso presso il Tribunale di Bolzano una causa per la sua interdizione.

In maniera favorevole ai famigliari dell'ucciso si è espresso anche il brigadiere dei carabinieri Poggi, che svolse le indagini.

Il perito settore, dott. Franceschini, ha dichiarato che lo Aufderklam venne colpito due volte con la falce: il colpo mortale fu il secondo, quando la lama perforò un polmone e il cuore.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sardegna, Liguria, Piemonte, cielo nuvoloso o coperto con piogge isolate specie su Liguria. Su Toscana e Lazio lento e graduale aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni e su Sicilia cielo poco nuvoloso o sereno. Nebbie in Val Padana, nelle altre valli e lungo il litorale. Qualche nevicata al di sopra dei 3 mila metri, temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —0,8, 19.6; Trento 4.6, 20.7; Trieste 10.6, 17.1; Venezia 8.5, 16.8; Milano 5.8, 18.3; Torino 3.6, 18.4; Genova 11, 18.3; Bologna 7.2, 21.4; Firenze 1.8, 20.2; Pisa 5, 21.2; Ancona 11.9, 18.8; Perugia 8.8, 19.4; Pescara 6.8, 19.6; L'Aquila 2.6, 19.2 Roma 7.1, 21.2; Campobasso 1, 19; Bari 9.8, 20; Napoli 10.2, 21.4; Potenza 7.2, 19. Reggio C. 10.2, 22; Messina 15.8, 21.2; Palermo 14, 20.8.

IL CONCORSO DI BELLEZZA A LONDRA

ELETTA «MISS MONDO» UNA BRUNA TEDESCA

Al secondo posto si è classificata «Miss Stati Uniti»

Londra, 15

La ventenne studentessa-indossatrice Petra Schurmann, Miss Germania, è stata eletta stasera «Miss Mondo». Bruna dagli occhi verdi, la ragazza è quasi svenuta dalla gioia all'annuncio della sua elezione a «Miss Mondo». Betty Lane Cherry, Miss Stati Uniti, classificatasi seconda, si è chinata verso di lei e l'ha abbracciata. L'abbraccio è valso alla neo-Miss Mondo per riprendersi dall'emozione.

I giudici hanno consegnato alla vincitrice un assegno di 500 sterline (900 mila lire) ed una automobile «Sport» rossa.

Un giornalista le ha chiesto: «In qualità di Miss Germania non avreste dovuto essere bionda?». «Francamente — ha risposto Petra abbassando le ciglia — una volta ero bionda».

Le misure di Petra Schurmann sono: altezza 169 cm., busto 84, vita 51 cm., fianchi 84 cm. La sua ambizione è quella di diventare attrice cinematografica. Studia filosofia a Colonia e parla correntemente inglese e francese.

Al secondo posto si è classificata Miss Stati Uniti, al terzo Miss Israele, al quarto Miss Danimarca, al quinto Miss Giappone e al sesto Miss Svezia.

Nel porto di Palermo

GRADESE FERITO da un tifoso genovese

Palermo, 15

La partita di calcio disputata ieri allo stadio fra il «Palermo» ed il «Genoa» ha avuto uno strascico stamani a bordo della motocisterna «Trieste», ancorata al molo Nord per riparazioni.

Il marittimo Giuseppe Tomasin, di 42 anni, da Grado, commentando lo svolgimento della gara, è venuto a diverbio con un genovese, suo compagno di equipaggio, di cui non si conosce ancora il nome. Il genovese, dissentendo da alcuni apprezzamenti negativi fatti dal Tomasin sul conto della squadra ligure, gli si è scagliato contro, addentandolo al mento e mordendolo a sangue. Trasportato alla guardia medica, il Tomasin ha dovuto essere sottoposto alla sutura di una ferita a forma circolare che gli lascerà una sfregio permanente.

SOLTANTO LA LAI IN OGNI STAGIONE VI OFFRE IN ITALIA TRA IL NORD E IL SUD ED OVUNQUE, COMODI E CELERI SERVIZI AEREI GIORNALIERI E PLURIGIORNALIERI

DA E PER: ALGHERO - BARI - BRINDISI - CAGLIARI - CATANIA
COMISO - FIRENZE - GORIZIA - MARSALA - MILANO
NAPOLI - PALERMO - PANTELLERIA - PISA - RAGUSA
REGGIO CALABRIA - ROMA - TAORMINA - TORINO
TRAPANI - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA

LAI

...E CONGIUNGE TUTTA L'ITALIA CON:

ATENE - BARCELLONA - BELGRADO
BOSTON - FRANCOFORTE - ISTANBUL
MONACO - NEW YORK - NIZZA - PARIGI
SHANNON - TEHERAN - TEL AVIV
TUNISI - VIENNA - ZURIGO

VIAGGIATE IN AEREO! E' PIU' ECONOMICO!

Chiedete informazioni a qualsiasi AGENTE DI VIAGGIO oppure: LINEE AEREE ITALIANE s.p.a.

Le nipoti di Napoleone

LOLOTTE e Lilì Bonaparte, figlie di Luciano, nacquero tutte e due in terra di Francia, a distanza di tre anni l'una dall'altra: Lolotte nel 1795, Lilì nel 1798; ma dal 1804, non appena Luciano fu elevato dalla santità di Pio VII al titolo di principe di Canino, divennero romane d'elezione, e a Roma restarono sinceramente affezionate, passandovi molti guai e chiudendovi in età più o meno tarda la loro giornata terrena.

Molto presto perdettero la madre, la tenerissima Caterina Cristina Boyer. Convolato a seconde nozze Luciano, la loro matrigna, Alessandrina di Bleschamps, si palesò una donna piena di fascino, anche se vedova d'un bancarottiere. Napoleone, che andava per simpatie, non potè assolutamente digerirla e molto brigò per liberarsi di una parente così indesiderabile, senza riuscire a spuntarla sulla testardaggine del fratello.

A quindici anni, orfana dunque di madre, Lolotte arriva a Parigi insiema a una dama di compagnia e piglia stanza presso la nonna Letizia, la quale così ne ragguaglia il figlio Luciano: «Lolotte est arrivée en bonne santé. Aussitôt que sa toilette le permettra, je la mènerai chez l'empereur, et je suis persuadée d'avance qu'elle sera bien recue».

Altro che ben ricevuta! Accolta con tutti gli onori, presentata alla corte e ai cortigiani, ben provvista di toilette e di gioielli, corse subito la voce che lo augusto zio, liberatosi allora allora da Giuseppina, intendesse elevarla al suo fianco sul trono di Francia. Tutti pettegolezzi. In realtà, Napoleone, seguendo le sue mire politiche, intendeva impalmarla col delfino di Spagna, il principe delle Asturie; ma le trattative in proposito naufragarono, e Luciano reclamò la figliola a Roma.

Qui, Lolotte, iniziando la sua vita mondana ed entrando a far parte della miglior società, accettò prima la corte e poi la proposta di matrimonio del principe Mario Gabrielli, che ai venti anni effervescenti della ragazza contrapponeva un'età paciosa quanto stagionatella. Fu un matrimonio di convenienza, ma d'altra parte Lolotte non chiedeva di più d'un uomo saggio, non aspirava che ad avere una bella casa e un bel numero di figlioli. Ne nacquero cinque, e fu un «ménage» tranquillo anche se incolore; finchè, rimasta vedova nel 1842, Lolotte sposò il cavaliere Settimio Centamori.

Non fu una scelta felice, perchè il nostro cavaliere non andava troppo d'accordo coi suoi cinque figliastri, e la povera madre doveva intervenire ad ogni piè sospinto, e mettere in opera tutte le sue avvedutezze di donna prudente, per evitare che le liti prendessero delle proporzioni allarmanti. Dopo alterne vicende che portarono Lolotte ad abbandonare palazzo Gabrielli, ella si spense settantenne nell'anno 1865.

Quale compianto funebre, vi basti questo passo sforbiciato dal diario della nipote Giulia Bonaparte del Gallo di Roccagiovane: «Ma bonne soeur Augusta me dit que sa belle mère laisse à Napoléon un livre d'heures qui appartenait a madame mère... Hélas, les objets durent plus que le personnes!».

Se Lolotte fu poco fortunata, ancor meno fortunata fu Lilì, la più giovane delle due sorelle. Non bella, ma colta e di carattere sensibilissimo, sposò a venti anni il conte svedese Arved de Possé, un bel giovanotto amante della caccia, della brigata di amici, della buona cucina.

Letizia, decisamente contraria a quelle nozze, era stata lungimirante. I dissapori e poi i dissidi tra i due coniugi si fecero in breve così aspri che si giunse ad una definitiva rottura. Le malelingue insinuarono che non fosse estraneo al passo un idillio nato nella capitale svedese tra Lilì e Lord Stuart. Infatti, due anni dopo, la giovane convolava a nuove nozze col gentiluomo irlandese, e dalla gelida Svezia si trasferiva nella brumosa Irlanda.

Qui, il clima impietoso minacciò seriamente la sua vita e fu obbligata a lasciare il marito e il figlioletto Frank per tornare a Roma, ove si stabilì a Trinità dei Monti, nel palazzetto Zuccari.

Una vita modesta quanto ritiratissima conduceva la buona Lilì. Una volta la settimana, in genere il giovedì, trascorreva la serata a palazzo Bonaparte, all'angolo del Corso con piazza Venezia; e nel piccolo salone tappezzato di damasco rosso ove era morta madame mère, ai piedi d'un grande ritratto di Napoleone, la famiglia superstite, riunita intorno alle chicchere d'un fragrante e fumante moca, leggeva a voce alta e commentava i capolavori della letteratura francese, da Racine a Corneille.

Furono quasi due lustri di vita serena, trascorsi tra piazza di Spagna e il Corso, ma sempre nell'intimità d'un salotto; e per quanto sfogliate le cronache del tempo, difficilmente trovate nelle feste o nei ricevimenti il nome d Lady Dudley Stuart Bonaparte.

Lilì si spense, appena cinquantenne, nel 1847; ma anche nella morte, come vedremo, ebbe poca fortuna. Non avendo lasciata alcuna disposizione scritta, avvenne che dopo il funerale la salma fosse deposta in un locale attiguo alla chiesa di Santa Maria del Popolo. I Bonaparte, compresa Lolotte, affettuosa sorella, credettero che Lord Stuart avrebbe provveduto personalmente per tumulare la salma nella tomba di famiglia; mentre il nobile marito, da parte sua, stimando eccessiva la distanza tra Roma e l'Irlanda, pensò che sarebbero intervenuti per una sistemazione decorosa i congiunti romani.

Passarono così nove anni. Un giorno Lolotte venne a sapere incidentalmente che i resti della povera Lilì erano ancora nel locale di piazza del Popolo. Scrisse a suor Costanza, la sorellastra, a Parigi, per ragguagliarla dello accaduto, e concludeva: «Per metterla in una cappella o sepoltura in chiesa, o lì ove sta, o nella mia parochiale (sic), come già avrei combinato con il mio buon curato, ci vuole una sommetta che io sola non posso dare. Ho avuto l'altro giorno risposta da Parigi ed ho avuto la promessa di 800 franchi che danno in parte il nostro buon Luciano, Giuseppe, Giulia ed altri nostri cari, chi 100 fr., chi 150».

Così, Cristina Bonaparte, nipote di Napoleone, figlia e moglie di principi, fu sepolta per carità fraterna, dopo nove anni d'attesa, nella chiesetta dei Santi Quirico e Giuditta all'Arco dei Pantani.

Mario dell'Arco

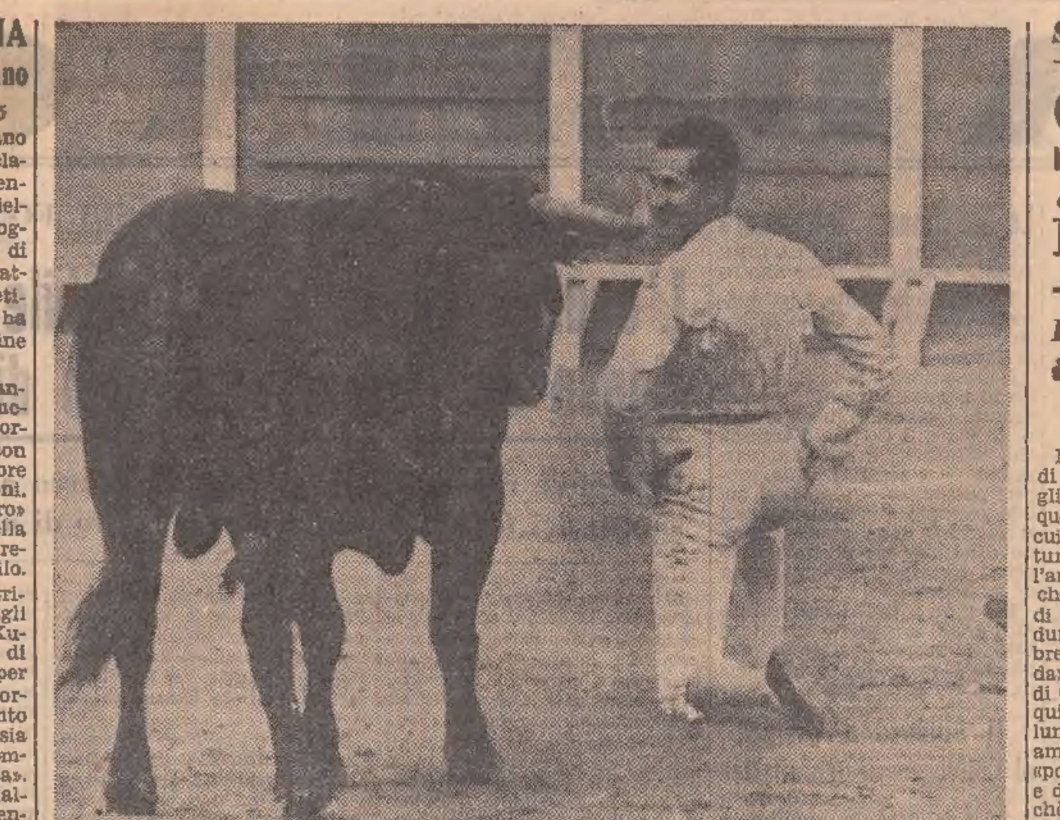
TRIONFA A VIENNA il «Piccolo Teatro» di Milano

Vienna, 15

Il «Piccolo Teatro» di Milano ha avuto ieri un successo clamoroso con la sua rappresentazione del lavoro di Pirandello «Questa sera si recita a soggetto» data al Burghtheater di Vienna. Il complesso degli attori è stato applaudito freneticamente negli intervalli ed ha avuto molte chiamate alla fine dello spettacolo.

Il pubblico di Vienna ha ancora recente il ricordo del successo conseguito mercoledì scorso dal complesso italiano con la presentazione del «Servitore di due padroni» di Goldoni. Questa sera il «Piccolo Teatro» concluderà le sue recite nella capitale austriaca con una replica dell'opera di Pirandello.

La stampa di vienna ha tributato calorosi consensi agli attori italiani. Il «Neuer Kurier» scrive: «Un critico, che di solito si trova in difficoltà per la mancanza di spazio sul giornale, questa volta è contento di essere nella impossibilità sia pure di tentare di dare un compiuto resoconto della serata». Il giornale ha lodato specialmente Giusi Dandolo, Valentina Fortunato, Antonio Battistella, Tino Carraro e Marcello Moretti, nonchè il regista Strehler.



Luis Dominguin è tornato all'arena. Eccolo alla corrida tenutasi giorni fa ad Orano mentre dando prova di un eccezionale sangue freddo si prende beffe del toro prima di ucciderlo

ATTORNO ALLA REGINA SOLO POCHI ARISTOCRATICI DI GRANDE NOME

È andata delusa la speranza di una nuova era elisabettiana

Gran parte dell'opinione pubblica inglese ritiene che sarebbe opportuno che la Corte venisse aperta ai più illustri artisti, tecnici e scienziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Quali sono gli amici della regina? E del duca di Edimburgo? E di Margaret? Nei giorni scorsi un giornale li ha passati in rivista uno per uno. si è visto che essi sono i discendenti diretti degli amici del re di uno, di due, di tre secoli or sono. Il giornale che ha ficcato il naso in questa cosa è il «Daily Mirror», il più popolare giornale d'Inghilterra e probabilmente il più letto nel mondo: esempio non molto frequente di un'alta tiratura legata a un notevole influsso nella linea politica e nei fatti del paese. «Il Daily Express», che ha una tiratura di poco minore, non ha quasi influenza nella politica del paese: è anzi citato ad esempio di giornale la cui alta tiratura non è legata a grande influenza politica.

Il «Daily Express» di lord Beaverbrook è il giornale che per mesi, poco prima che la guerra scoppiasse, portò nella testata uno «slogan» che diceva pressappoco: «Non vi sarà guerra nè quest'anno nè il prossimo». Oggi lo stesso giornale difende l'Impero e l'idea dell'Impero: un atteggiamento che i suoi molti lettori condividono solo platonicamente. Il «Daily Express» è contrario all'idea di Mac Millan di un'area europea di mercato libero sostenendo che il Commonwealth ne sarebbe danneggiato e che la Granbretagna potrebbe perdere a lungo andare, alcuni dei suoi diritti sovrani. Sostiene, insomma, lo stesso errore che commette Nasser quando rifiuta l'internazionalizzazione del Canale: e Nasser è forse più scusabile.

Profondo attaccamento

Tuttavia anche il «Daily Express» attacca i membri della famiglia reale ogni qualvolta se ne presenti l'occasione. E' un atteggiamento piuttosto antico e chi dovesse giudicare da questi segni che l'istituto monarchico stia perdendo la sua popolarità probabilmente sbaglierebbe. C'è più amore della Corona in quanti l'attaccano che in quanti l'accettano quale è. Il «Daily Mirror» ha più di quattro milioni di copie ogni giorno: questo significa che i suoi lettori sono più di dieci milioni, probabilmente quindici. Se si escludono i bambini, una grande parte della popolazione inglese, di operai, di impiegati, di borghesi, di elettori è toccata dalla prosa del «Daily Mirror». Vien di qui che il giornale è attento nel decidere quel che fa: non appare mai una scollatura di Marilyn Monroe o un attacco a Eden che gli investigatori scientifici del mercato non ritengano giustificati ed opportuni.

Occorre aggiornarsi

Ovviamente l'atteggiamento degli ambienti responsabili verso il «Daily Mirror» è improntato a un po' di sufficienza, come sempre nei confronti di giornali troppo elementari, troppo facili e popolareschi. Questo non toglie che il giornale crei delle opinioni, e anche peggio: dei sentimenti. Mesi or sono, Eden fu attaccato con violenza da giornali di tendenze diverse, e il fatto indubbiamente più grave fu che lo attaccarono i giornali conservatori: ma il fenomeno assunse tutta la sua evidenza e diventò preoccupante quando il «Daily Mirror» riprodusse in prima pagina le critiche dei suoi confratelli.

Quali sono dunque gli amici della regina? Il «Daily Mirror» sostiene che dovrebbero essere dei «neo elisabettiani». La grande Elisabetta ebbe indubbiamente un genio della vita e della regalità che l'Elisabetta di oggi non ha: ognuno, del resto, va col proprio genio e coi propri tempi. E' difficile dire se i tempi permetterebbero oggi alla monarchia di diventare un centro propulsore della vita e della società piuttosto che un simbolo di unione, robusto ma discreto, e forse robusto perchè discreto. Il «Daily Mirror» sostiene che la corte dovrebbe marciare coi tempi. Una corte nella quale si aggirano il duca di Devonshire, lord Porchester, lady Cavendish, non è la corte di un paese che viva nel 1956: è la corte di un paese che viva nel 1856, nel 1756, nel 1656. In epoche passate un paese era servito da chi aveva la mano pronta a correre alla spada e un genio militare capace di conquista. Oggi il mondo è diverso e i discendenti degli uomini che servirono l'Inghilterra non rappresentano che dei ricordi.

Si prendano i Nevill, John Henry Guy Nevill, marchese di Abergavenny, che ha studiato a Eton e ha servito nelle Guardie, e lord Rupert Nevill, che è suo fratello, hanno frequenti rapporti con Elisabetta e Filippo: giovani come loro (il primo ha 41, il secondo 33 anni), li ricevono e ne sono ricevuti, pranzano, giocano, viaggiano assieme. Chi sono? Il primo Nevill fu il confidente di Edoardo IV; il quinto fu compagno d'armi di Enrico VIII; il sesto fu uno dei giudici di Maria Stuarda. Quando la crisi Margaret-Townsend fu al culmine, lui fu ospite del marchese di Abergavenny a Londra e Margaret trascorse alcuni giorni ospite del fratello. Nella casa di quest'ultimo, nel Sussex, i due si dissero addio per l'ultima volta.

Se poi si esaminano le parentele, si vede che essi sono imparentati con quasi tutti gli altri amici di Elisabetta, di Filippo e di Margaret. Gli Astor, i Devonshire, i Minto sono imparentati tra loro e amici di casa reale. Se la presenza a Buckingham Palace dei due giovani aveva fatto pensare alla possibilità di un'era neoelisabettiana, nella quale avessero accesso a corte gli intellettuali, gli scrittori, gli artisti, i tecnici, gli scienziati, l'attesa è andata delusa. Su queste delusioni si potrebbe discutere a lungo. Nel dopoguerra la corte prese un provvedimento che sembrò molto saggio: ammise dei «comuni» che si erano distinti nel difendere l'Inghilterra. Uno dei risultati nello stesso tempo più superficiali e più profondi fu l'idillio di Margaret col capitano Townsend, che presentò alla Corona un problema irrisolvibile. Tuttavia la Corona s'era limitata a rinnovare un gesto ormai antico: aveva onorato chi aveva difeso il paese con le armi. E' ormai chiaro che difende maggiormente il paese chi lo governa, quale che sia la sua estrazione sociale, chi ne cura il progresso tecnico, finanziario, industriale che non il militare, per difficile ed onorevole che sia la sua missione.

Che costoro abbiano diritto alla riconoscenza del paese non è dubbio. Il problema di metterli a contatto con la Corona si presenta però più difficile. Attlee oggi è lord e siede alla Camera dei Pari: pure egli è l'uomo che ha lottato per introdurre il concetto dell'eguaglianza nella società inglese e che ha iniziato lo smantellamento dell'Impero. Che egli sieda oggi nella Camera dei lords è un segno della saggezza della Corona inglese ed anche del socialismo britannico. Bisogna vedere se gli uomini che continueranno la lotta per l'eguaglianza potranno essere ricompensati, non diciamo dal paese, ma dalla Corona.

Il socialismo britannico è il più civile del mondo. Benchè le sue realizzazioni suscitino (e meritino) molte critiche, esse sono probabilmente le meno imperfette che siano mai state applicate in un paese che abbia tanto vaste responsabilità nel mondo. Che il socialismo sovietico possa avere maggiore efficacia per chi dirige lo Stato è chiaro: è il risultato maggiore ottenuto finora da uomini che si propongano di servire gli uomini limitandone le libertà quanto meno possibile.

Un punto essenziale

Ora, una delle maggiori libertà è quella che garantisce soltanto l'idea liberale: quella di affermare la propria personalità entro una sfera che sia soltanto limitata dalla libertà altrui. Il socialismo laburista impone limitazioni che ritiene necessarie. Ma uno dei suoi concetti, il fondamentale, dovrà venire ai ferri corti un giorno con la Corona: la libertà dei punti di partenza.

Il punto è questo: almeno in teoria, il laburismo non limita le possibilità di affermazione di un uomo, benchè le tasse ne frenino l'arricchimento. La capacità, l'intelligenza, la volontà, il lavoro costante possono produrre ineguaglianze che la società laburista accetta. Quel che questa società impone è la eguaglianza dei punti di partenza: questo significa, in fondo, che non si può nascere nè ricchi nè privilegiati. Le tasse sull'eredità tagliano (ma anche qui piuttosto teoricamente) le ricchezze trasmesse. Ma nulla potrà tagliare il privilegio trasmesso per nascita. Qui un giorno il laburismo verrà a conflitto con la Corona. Ecco perchè il «Daily Mirror» sostiene la necessità che la corte sia aperta agli uomini nuovi, agli artisti, ai tecnici, agli scienziati: sia, cioè, un punto d'arrivo, non di partenza.

Alfredo Pieroni

Gli attori italiani visitano il Cremlino

Mosca, 15

Le attrici e gli attori italiani giunti a Mosca per la settimana del cinema italiano hanno oggi visitato i saloni del Cremlino suscitando l'interesse degli altri abituali visitatori sovietici. Gli attori italiani hanno sostato in ammirazione di fronte agli antichi tesori, alle vecchie armature e i costumi dell'epoca passata.

Le attrici indossavano ricche pellicce per ripararsi dal freddo moscovita. Silvana Pampanini calzava stivaletti di cuoio e un cappello di pelliccia bianco. Al termine della visita gli attori italiani si sono recati al «Sovkino» per l'inaugurazione della settimana del film italiano. I film vengono rappresentati in due sale cinematografiche che sono entrambe gremite.

Libri ricevuti

La collana delle pubblicazioni edite dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta si è arricchita di due nuovi volumetti che fanno parte di una nuova serie dedicata ai «nemici del pioppo». I due volumetti apparsi trattano rispettivamente della *Saperda maggiore* e della *Crisomela del pioppo*.

L'accurata veste editoriale, le illustrazioni a colori e in bianco e nero, l'esemplare esattezza dei testi documentano con quanta serietà si vada operando in Italia nel campo della pioppicoltura. Si tratta di opere che sono il frutto di laboriose ricerche e di esperienze largamente convalidate presso l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato dell'E.N.C.C., diretto dal prof. Giacomo Piccarolo e noto anche all'estero come uno dei più attrezzati per l'indagine tecnica e sperimentale. I pioppicoltori, cui le pubblicazioni sono dirette, avranno modo — riteniamo — di apprezzare l'opportunità di una collaborazione così capillare, e dall'altra parte così perfettamente intonata al rapido e razionale progredire di coltivazioni che vanno difese per il loro migliore apporto economico. La serie dei «nemici del pioppo» avrà un seguito e quei pioppicoltori che fossero interessati a ricevere le utili pubblicazioni sono pertanto invitati a farne direttamente richiesta all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta — viale Regina Margherita 262, Roma.

* * *

Fra i tre grandi che hanno rivoluzionato la pittura moderna, Paul Gauguin viene sempre ultimo dopo van Gogh e Cézanne. Eppure egli è senza dubbio il più ricco di leggenda, il più eroico nella sua solitudine, quello che ha fatto le rinunce più gravi e crudeli al suo ideale d'arte e di vita. Il suo romantico impulso verso il primitivo, il sogno sensuale e mistico di una umanità incorrotta hanno alcunchè di profetico e costituiscono un affascinante romanzo.

Charles Gorham ha amorosamente ricostruito nel libro *I loro corpi d'oro* (Ed. Bompiani - Milano) la vita del grande pittore nel suo tragico crescendo: sposo, padre, banchiere, artista incompreso, incollatore di manifesti, scavatore a Panama, spedizioniere, tipografo, giornalista, vagabondo per le isole di Haiti e Dominique, fino alla morte nella «Maison du Jouir» di Atuana. Intorno a Gauguin, e in contrasto con le isole felici e i selvaggi dai corpi d'oro, sono rievocate con intuizione d'artista e precisione di storico la Parigi degli impressionisti, l'aspra Bretagna, la grassa Copenaghen e le figure di van Gogh, di Mallarmé, le donne tenebrose o soavi, torbide o angeliche che Gauguin amò nella sua fuga verso il sogno. Ma rivivono soprattutto la grande arte di Gauguin e il suo profetico messaggio alla nostra epoca di ferro.

* * *

L'Australia con le sue popolazioni aborigene è uno dei temi più affascinanti dell'antropologia e conta già una ricchissima letteratura che ne descrive tutti gli aspetti. Ma, per la massima parte si tratta di relazioni scientifiche destinate ai lettori specializzati. *Uomini bruni e sabbie rosse* (Ed. Bompiani - Milano) è invece un autorevole rapporto sulla vita e i costumi degli indigeni australiani. Scritto da Charles P. Mountford, uno studioso che conosce profondamente quelle popolazioni per aver vissuto tra esse, è il racconto di un viaggio di esplorazione dell'autore attraverso i Musgrave Ranges e l'Australia centro occidentale. Il libro è corredato da splendide fotografie e il lettore comune vi troverà un racconto avvincente e umano che gli farà condividere tutte le ansie del viaggio.

Gli Ambasciatori di Spagna e d'Italia a Washington sono intervenuti alle cerimonie indette per onorare il grande navigatore nell'anniversario della scoperta dell'America

SERENA BELLEZZA DEL BENACO CARO AI POETI

Sulle rive del Garda indugiano ancora i turisti

E' rimasto nei quieti paesi della sponda veronese il tono semplice e familiare del buon tempo antico

Garda, ottobre

Nervi in disarmo. Crediamo di non poter definire meglio lo stato di serenità e quasi di placido oblio, in cui si distendono i nostri torturati nervi cittadini, in quell'angoletto di giardino celeste, che offre il Garda, tra la punta di S. Vigilio e la Rocca. Non dunque la seducente sponda bresciana con le bellezze mondane di Gardone, di Maderno, di Gargnano, ma l'incanto tranquillo di quel golfo e di quel lungolago, che s'estendono in ampio arco sotto alle colline «popolate di case e d'uliveti» e di vigneti, aggiungeremo, poichè le campagne della beata Valpolicella offrono ancora al bacio del sole i bei grappoli violacei, che spremeranno il vino ormai celebrato o l'altro, non meno prezioso, ma meno conosciuto forse: il Bardolino. Poco ancora resta da vendemmiare: già passano e ripassano per il paese gli enormi tini carichi delle «paste», le vinacce bronzee, che vanno alla fabbrica dell'acquavite gardesana.

Dalla Valpolicella appunto si sbocca direttamente e improvvisamente sul lago, condottivi da un'elegante littorina, che parte da Verona, da una stazioncina remota, nascosta tra gli alberi al di là dell'Adige. E' una regione che dà veramente gioia agli occhi e con questa gioia inizia quel processo di distensione dei nervi, cui dapprima accennammo. Viti, ciliegi e peschi s'allineano in filari infiniti, anzi, da quanto apprendemmo da un coltivatore innamorato delle piante, i ciliegi servono d'appoggio alle viti e... per compenso del loro servizio, donano in primavera i loro grossi frutti succulenti, che rendono fior di milioni, senza richieder nulla. Ma il coltivatore concede un ricambio d'amore a queste sue creature, le guarda con occhio paterno, e spende quei milioni in altri benefici alla terra feconda.

Le celebri cave

Ecco: su tutte le colline all'intorno girano muriccioli costruiti a sostegno della terra, che non soffrirà mai della seccura, perchè fino alla più alta cima è stata portata l'acqua benefica, che ricadrà a pioggia sul suolo assetato. Qui s'allevano buoi di statuaria bellezza, che, prima di passare ad altro proprietario, offrono all'obiettivo si quadrati petti e le lunate corna», affinchè la linea perfetta delle loro forme rimanga a dar gioia a colui che li ha fatti crescere. Qui occhieggiano nel verde le belle ville palladiane e le casette dei lavoratori, civettuole e linde, pavimentate a «parquet», di cui il padrone, che è anche proprietario d'una fabbrica di scarpe, ha provvisto ogni suo dipendente d'un paio di zoccoli, che questi ha l'obbligo di calzare, entrando in casa, per non contaminarne la purezza, proprio come in un tempio mussulmano. Abbiamo appreso anche che l'operaio della fabbrica, che debba essere punito per qualche ragione, viene mandato, per il tempo del suo castigo, a lavorare in campagna. Saggio tribunale, che trasforma la pena quasi in un premio.

Ma ad un tratto le belle coltivazioni sono sostituite da colline petrose, che risplendono al sole d'un roseo dolomitico. Sono le celebri cave di Sant'Ambrogio, ove i marmi, rossi in prevalenza, danno lavoro e ricchezza. Infatti le ricostruzioni, che a Verona sostituirono le case crollate per i bombardamenti, poggiano su questi bei blocchi di marmo «mandolato», e noi abbiamo udito l'innamorato di quella terra compiacersi del ritrovamento d'un blocco del rarissimo verde, come dell'esito felice... dell'esame d'un figlio! Il lago si apre al di sotto delle fertili colline, nel punto della sua massima lunghezza e sfiora la terra con la sua lieve carezza su una dolcissima spiaggia, che offre diletto e refrigerio ai bagnanti nell'estate più calda.

Paesaggio idillico

Ma ormai, in questa mitezza autunnale, non ci sono che rari passeggiatori, che indugiano nel tepore del lungolago, pochi innamorati di questa quiete omerica, in mezzo alla quale le Nausiche del luogo scendono a lavare tranquillamente i panni e i pescatori distendono al sole le bellissime reti preziose bionde e brune come capelli di giovinetta, che poco prima hanno tirato su cariche delle lucenti «alborelle», che noi, da bravi triestini, abbiamo battezzato subito per «papaline». Tutto è così tranquillo e così incantevole ed ha il tono bonario e facile del buon tempo antico, dall'albergo con la buona cucina, semplice e familiare, ove al saldo definitivo del conto, vi offrono un bicchierino del caratteristico «doppio cedro» e non vi domandano chi siete o perchè vi siete fermati là, alla farmacia grande e bella con l'immancabile conte che vi fa la chiacchierata mattutina e sulla facciata della quale sta un detto latino a gran caratteri.

La Rocca spande la sua ombra ormai mite ed innocua, quella Rocca, che un tempo sostenne una triste fortezza, ove visse prigioniera l'infelice Adelaide di Borgogna, che non voleva essere sposa del figlio di Berengario d'Ivrea, perchè questi, con gesto delicato, le aveva avvelenato il marito, mentre dall'alto d'una collina, una madonnina di Lourdes diffonde il mite raggio del suo nimbo a lampadine elettriche. Da ogni parte sorgono muri a smerlatura ghibellina, anche a segnare il confine di ville e giardini e s'alternano ad autentici castelli scaligeri e torri d'Ezzelino. San Vigilio, quasi una scolta protesa nel lago, mostra la sua chiesetta e il romantico boschetto, che talvolta ospita uomini illustri desiderosi di riposo e sdegnosi di pubblicità.

Il Garda, che è noto a tutti per il suo colore di lapislazzuli, è invece in certe ore di nebbiolina, tutto d'argento, proprio come quando il Carducci vi sentiva passare un sospiro, che era il pianto d'Aquileia... Ma quando è azzurro, è qualche cosa d'indescrivibile e i vaporini vi lasciano una calma scia di piccole onde, che, accavallandosi, sembrano trarre dal profondo quell'incredibile colorazione. Non parliamo che sembrano inverosimili. I vaporini sono pochi ormai, sostituiti e quasi vinti dalle brutte autocorriere, che vi racchiudono come in un baule e vi lanciano per le strade, solo preoccupati di far presto, con la fretta urgente e forse inutile, che è la malattia del nostro tempo. Solcano l'acqua anche snelli motoscafi e vispi fuoribordo, che mettono una nota chiassosa in tutta quella quiete, ed agili canotti, che un pacifico costruttore intaglia nel lucido legno, tutto solo in un minuscolo cantiere, che è quasi una grotta, sotto il livello della strada, al cospetto dell'acqua e, così barbuto ed arso, sembra Ulisse che intagli lo scafo, con cui «seguir virtude e conoscenza».

Nel tragitto sul vaporino da Garda a Peschiera, quasi soli, come padroni assoluti d'un piccolo candido yacht, scorriamo lentamente davanti alle verdi rive, agli orti carichi di gialle mele cotogne, ai paesini coi castelli turriti. Si scorge un po' lontano Sirmione, «fiore delle penisole» e si pensa a Carducci e a Catullo. S'ergono nitide le torri di S. Martino e di Solferino, che ci fanno invece pensare a tante cose, che stanno già da lunghi anni nel libro di storia e ad altre che stanno soltanto nel profondo dell'animo, e si giunge a Peschiera, serrata e quasi fusa con i colossali terrapieni del quadrilatero, sui quali oggi si passeggia e si giuoca al calcio. Ma al di fuori delle porte strette e pericolose, per cui passa tutto il traffico dell'alta Italia, ci sono dei cartelli indicatori, che ci mandano a Valeggio, a Sommacampagna, a Santa Lucia, a Golfo, e in altri luoghi, che destano i nostri nervi e li tolgono... dal disarmo e quasi quasi ci fanno venire le lagrime agli occhi. Ma tutt'intorno splendono gli aranceti e un balcone sul Mincio appena uscito di minorità!

E tutto è così dolce e così sereno, per cui s'assopisce ogni cura, e ogni molesto pensiero vola lontano, come una cornacchia stridente fugge, impaurita davanti all'allegro sfrecciare d'una rondine inebbriata di sole.

Clelia Gioseffi Trampus

Al Teatro Lirico di Milano

Inaugurato il convegno dei medici e chirurghi

Milano, 15

Mille medici e mille chirurghi di tutta Italia si sono riuniti stamani al Teatro Lirico per la seduta in comune del 57.mo congresso della Società italiana di medicina interna e del 58.mo della Società italiana di chirurgia. Tutti i titolari di cattedra universitaria, i maggiori primari dell'ospedale maggiore, aiuti, assistenti e professionisti di chiara fama partecipano ai due convegni, alla cui inaugurazione erano presenti col Prefetto, dott. Liuti, ed il Sindaco, prof. Ferrari, il rettore dell'Università prof. De Francesco, i presidenti delle due società, professori Frugoni e Paolucci di Valmaggiore.

Dopo le parole di saluto del Sindaco, del Prefetto, del rettore, dell'avv. Colombo e del prof. Villa, presidente del comitato ordinatore, ha pronunciato il discorso inaugurale il sen. prof. Paolucci di Valmaggiore. Questa tradizionale prolusione al grande convegno annuale dei medici e dei chirurghi di tutta Italia viene svolta a turno da uno dei due presidenti e rappresenta di solito una panoramica esposizione dei progressi scientifici.

Oggi il prof. Paolucci ha voluto invece dedicare il suo discorso alla commemorazione del compianto prof. Fasiani, deceduto la scorsa primavera, il quale come clinico chirurgo dell'Università milanese si era prodigato per l'organizzazione dell'odierno convegno.

Dopo il discorso del prof. Paolucci, sono cominciati i lavori dei congressi, con la relazione in comune su «le anurie», svolta per la parte medica dal prof. Meldolesi di Palermo, e, per la parte chirurgica, dal prof. Ciminata, di Monza.

Ecco il nuovo rasoio

Gillette "700"

▶ vi raderete
▶ più facilmente
▶ e più rapidamente

Sostituite oggi stesso il vostro vecchio rasoio, e acquistate il nuovissimo rasoio Gillette "700". Con il rasoio Gillette "700", che è pronto per l'uso in un attimo, vi potrete radere alla perfezione-anche se avete la barba durissima

per radersi bene ci vuole

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI ALL'ESAME DEL TRIBUNALE IL DISSESTO DEL PASTIFICIO

La genesi di alcune crisi e l'avvenire dell'economia triestina

Prospettive nuove dopo il superamento di una travagliata fase transitoria - Finalità del Fondo di rotazione

La crisi del Pastificio Triestino tornerà oggi all'esame del Tribunale, per la valutazione del dissesto che ha colpito l'azienda e delle relative responsabilità, già emerse e che hanno dato luogo al drastico provvedimento adottato dalla Magistratura nei confronti dell'amministratore. Questa dolorosa vicenda richiama anche altre crisi verificatesi recentemente nell'industria triestina e suggerisce alcune considerazioni sulle quali è opportuno soffermarsi, soprattutto per puntualizzare il giudizio sulla situazione che le crisi stesse hanno determinato.

Da talune parti, infatti, troppo facilmente e semplicisticamente (forse per un fine che non è difficile intravvedere) le difficoltà che hanno colpito aziende quali la Kozmann, la Kraftmetal e il Pastificio vengono generalizzate e confuse in un quadro tutto fosco per l'avvenire delle attività economiche cittadine. Fortunatamente lo andamento produttivo generale smentisce quelle catastrofiche prospettive e ci risparmia dal dover rifare la storia delle particolari vicende che hanno paralizzato alcuni stabilimenti. Vero è che le condizioni ambientali in cui opera l'economia triestina mettono a dura prova la vitalità delle aziende e che in una tale situazione difficilmente si salvano quelle che sono male governate. Nei casi che abbiamo ricordato ricorrono appunto deficienze del genere, errori, e in qualche caso colpe, degli uomini.

Sorge piuttosto il problema dei perchè le crisi così insorte non abbiano potuto venir tempestivamente scongiurate o sanate, comunque evitando i fallimenti. Anche sotto questo profilo il giudizio non può evidentemente venir generalizzato. Vi è stato un caso, quello della Kozmann, in cui il rimedio, radicale, sortì proprio dalla liquidazione della vecchia azienda. Un imprenditore ne acquisì gli impianti, ne assunse i debiti, dando però alla fabbrica nuovo indirizzo e impulso: oggi nello stabilimento lavorano parecchi più operai di prima. Negli altri due casi invece non si trovò chi fosse disposto a fare altrettanto e non è facile dire se l'intervento statale poteva evitare i fallimenti, erogando mutui o contributi, che avrebbero potuto servire soltanto a ritardare le crisi. Per la Kraftmetal infatti so[illegible] corso denunce e controdenunce; [illegible] stratura ha promosso l'azione giudiziaria: basta questa citazione a far riflettere sulle perplessità che i due casi hanno fatto sorgere.

Ciò detto, non s'intende di minimizzare la portata e le conseguenze dei dissesti che hanno colpito le aziende citate e altre. Il danno rimane: grave specialmente se si pensa alla tradizione europea che vanta il Pastificio e alla fiorente attività che prometteva la Kraftmetal.

Vale per contro rilevare che l'attuale momento segna una fase di transizione nella politica degli interventi finanziari da parte dell'Amministrazione locale, caratterizzata dall'inizio d'attività del Fondo di rotazione. Il riserbo che necessariamente ha accompagnato i primi mesi di lavoro e la stessa preparazione dei nuovi strumenti finanziari, hanno velato questa parte attiva del bilancio economico, ma deve essere di conforto la constatazione che il lavoro stesso è già concretamente avviato. Come pure di conforto deve essere l'affidamento che viene dato per la serietà d'indagine che presiederà il vaglio delle domande di mutuo, a salvaguardia degli investimenti del pubblico denaro e del conseguimento di durevoli vantaggi per l'economia triestina.

Siamo in grado di poter affermare che le disponibilità immediate del Fondo di rotazione sono veramente cospicue: ammontano a parecchi miliardi e consentono di sostenere molteplici iniziative. In proposito riteniamo interessante e utile precisare che il mutuo recentemente accordato alla costruenda Cartiera del Timavo non incide sulle disponibilità del Fondo, perchè il finanziamento era stato accordato già in precedenza dalla Sezione prestiti del Commissariato generale. Del pari va segnalata l'importanza del concetto prevalente che guiderà l'attività del Fondo, mirando a sostenere essenzialmente iniziative private, così da promuovere più vaste attività, oltre a quelle che sono alimentate dalle iniziative statali. Cade qui opportuno rilevare la necessità di un incentivo nel campo dell'armamento privato, specie delle società marittime locali, così da accelerare il potenziamento della nostra marineria, assicurando anche lavoro ai cantieri, quelli minori in particolare che soprattutto ricevono le commesse degli armatori privati.

Si tratta quindi di affrontare la nuova fase con rinnovata energia e con indirizzi sempre meglio rispondenti alle esigenze e alle possibilità dello sviluppo economico di Trieste. Sono possibilità concrete, che i lamentati e ben circoscritti errori e dissesti non pregiudicano e nemmeno devono adombrare.

Nella casa di via Ginnastica

Intimato un altro sloggio ma senza alcun effetto

SINO A QUANDO SI PROTRARRA' L'ASSURDO E PENOSO SPETTACOLO?

Un'altra volta l'ufficiale giudiziario si è presentato ieri mattina in via Ginnastica 24, per intimare lo sloggio alle famiglie occupanti quella casa, dichiarata igienicamente inabitabile. La scena si è ripresentata anche ieri uguale: porte e finestre sbarrate; curiosi che sostavano sul marciapiede di fronte per assistere alla vicenda. Assente invece la Polizia, sul cui intervento l'ufficiale giudiziario confidava (perchè evidentemente indispensabile in una tale situazione) per poter procedere alla esecuzione della sentenza di sloggio.

Tutto si è quindi risolto in un nulla di fatto. L'ufficiale giudiziario nemmeno ha potuto chiedere di entrare nella casa ed è tornato al Palazzo di Giustizia, con il proposito di tornare domattina in via Ginnastica. Frattanto sono stati intensificati gli interventi presso il Comune, allo scopo di ottenere dall'amministrazione civica la sistemazione di tutti gli sfrattandi e di risolvere infine questo caso, che ogni giorno di più diventa assurdo e penoso.

La Settimana del cancro

UN'OFFERTA DI 150 MILA LIRE DELLA CASSA DI RISPARMIO

In occasione della «Settimana del cancro» la Cassa di Risparmio di Trieste ha erogato la somma di L. 150.000.

Nell'esprimere pubbliche grazie al benemerito Ente, sempre pronto e generoso in ogni opera di bene, il Comitato confida che istituzioni e cittadini vorranno — a seconda delle proprie possibilità — imitare il nobile esempio e assicurare così il successo della manifestazione diretta a soccorrere i cancerosi bisognosi di ogni forma di assistenza.

Per dare a tutti l'opportunità di offrire il proprio obolo al benefico scopo, la questua verrà effettuata nelle strade venerdì, sabato e domenica.

Il Sindaco a Torino al Convegno di urbanistica

Sospese per questa settimana le riunioni del Consiglio comunale, la attività dell'amministrazione civica è continuata anche ieri con una lunga e laboriosa riunione della Giunta municipale. Alla seduta era assente il Sindaco, che si trova a Trento.

L'ing. Bartoli da Trento proseguirà domani sera per Torino, dove giovedì si svolgerà un importante convegno di studi d'urbanistica. Al convegno stesso, che tratterà dei problemi connessi con lo sviluppo dei piani edilizi nelle grandi città, il nostro Comune sarà rappresentato anche dall'ing. Badalotti.

DOPO LA LUNGA PERMANENZA SUL FONDO DEL MARE

L'equipaggio del sommergibile «Medusa» riposa da ieri nel Sacrario di Redipuglia

Il solenne rito nella basilica di San Marco a Venezia e il trasporto dei feretri a Monfalcone a bordo di una motosilurante

Al valoroso equipaggio del sommergibile «Medusa», affondato al largo di Jesolo all'alba del 10 giugno 1915, mentre rientrava alla base da un'operazione di guerra, sono state rese ieri a Venezia commosse onoranze funebri nella Basilica di San Marco, presenti il Cardinale Patriarca Roncalli ed il Capo di S. M. della Marina ammiraglio Pecori Giraldi. Il «Medusa», colando a picco, trascinò nella morte il comandante dell'unità, tenente di vascello Alessandro Vitturi, e quindici uomini dello equipaggio. Si salvarono invece lo ufficiale in seconda e cinque uomini. Il relitto, che si era spezzato in due per effetto dell'esplosione, venne recuperato dall'impresa triestina Goriup e dai palombari Cristalli e Stocca l'estate scorsa e nell'interno furono trovati i resti dell'equipaggio, che vennero raccolti in quattro piccole bare. Ieri i feretri, ricoperti del tricolore, sono stati collocati al centro della Basilica di San Marco. Prestavano guardia d'onore ufficiali e marinai. Su appositi banchi erano i familiari dell'equipaggio del «Medusa», per la maggior parte arrivati da lontane città di Italia.

Dopo il rito religioso e l'assoluzione impartita dal Cardinale Roncalli alle salme, si è formato un corteo, aperto dalla bandiera della Marina e dal gonfalone del Comune decorato di medaglia di oro. Il corteo, passando fra due ali di popolo, ha raggiunto il molo dove era ormeggiata la motosilurante 484, a bordo della quale sono state imbarcate le quattro bare. Mentre la piccola unità si allontanava dalla riva, nell'aria si levava un rullo di tamburi seguito da tre salve di fucileria e militari schierati presentavano le armi. La M. S. 484 si è subito allontanata dalla riva ed ha attraversato il bacino di San Marco, in direzione del Lido e del mare aperto, salutata alla voce dagli equipaggi dell'incrociatore «San Giorgio» e dalle altre navi da guerra.

Nel pomeriggio la motosilurante 484 ha attraccato al porto «Nazario Sauro» di Monfalcone, accolta da autorità militari e civili, da rappresentanze di associazioni combattentistiche e patriottiche con labari e bandiere e da uno stuolo di marinai ed ex combattenti. Mentre le quattro bare venivano sbarcate e poste su un autocarro della Marina militare, un picchetto della Capitaneria di Porto ha sparato alcune raffiche a salve.

Scortato da militari motociclisti e dalla guardia d'onore, l'autocarro, attraverso la strada di Doberdò del Lago, ha raggiunto il Sacrario di Redipuglia. Sul piazzale delle Tre Croci un picchetto del Presidio ha reso gli ultimi onori delle armi ai Caduti del «Medusa», che sono stati collocati provvisoriamente nel tempietto. Appena approntati i bronzi delle tombe, le bare saranno calate nel 22.o gradone, dove già sono stati deposti i resti degli Eroi dello «Jalea».

Alle onoranze funebri hanno partecipato anche i marinai triestini in congedo, con la bandiera della sezione di Trieste dell'Associazione marinai d'Italia, scortata dal dott. Bergera, presidente della Sezione. La Federazione Grigioverde era rappresentata dal cav. Novi Ussai, delegato del presidente col. Slataper.

Il Direttivo dell'Aero Club

A seguito dell'assemblea generale ordinaria dell'Aero Club di Trieste, il Consiglio direttivo ha proceduto nella sua prima seduta, alla nomina delle cariche sociali. Il Consiglio risulta pertanto composto come segue: presidente: avv. Nello Morpurgo; vicepresidente: comm. Renzo Castelletti; consiglieri: ing. Guglielmo Canarutto, signor Luciano Gattegno, avv. Corrado Jona, ing. Giuseppe Pavan, signor Luciano Schiavon, avv. Pietro Siocovich; tesoriere: com. Giorgio de Filippi.

Fanno parte inoltre del Consilio direttivo, quali rappresentanti delle varie sezioni, i signori: com. Fiorano Ricco per il volo a motore, signor Costante Crichiutti per il volo a vela, signor Rino Bevilacqua per la sezione aeromodellismo. Alla carica di sindaco è stato eletto il signor Piero Almerigogna.

Strada chiusa al traffico

Si comunica che in seguito a lavori di fognatura la via Pindemonte, nel tratto compreso tra la scala S. Luigi e la scala Ireneo della Croce rimarrà chiusa al traffico a partire da lunedì fino ad ultimazione dei lavori stessi.

L'amm. Mimbelli in visita ai marinai triestini in congedo

L'ammiraglio di Divisione Francesco Mimbelli, nella sua recente visita a Trieste, ha voluto di persona portare alla locale Sezione dell'Associazione Marinai d'Italia il saluto dei marinai in armi ai marinai in congedo.

Nel corso della visita l'ammiraglio Mimbelli si è vivamente compiaciuto con il vice presidente per l'organizzazione del gruppo e per essere stato il capitano Arturo Talin Bergera chiamato, con voto unanime, a far parte del Consiglio nazionale dell'Associazione.

L'alto riconoscimento alla sezione di Trieste è stato espresso quale atto volto a premiare l'attività della locale sezione e per onorare la memoria del compianto cittadino ed integerrimo patriota sen. Giovanni Banelli che fino agli ultimi suoi giorni ha retto con animo giovanile la sezione di Trieste.

Mostra al Ricreatorio di Servola

Questa sera alle ore 18 verrà inaugurata nei locali del Ricreatorio Comunale «E. E. Gentilli» un'interessante mostra di lavori femminili e manuali eseguiti dalle allieve e dagli allievi del Ricreatorio.

La federazione del M.S.I. comunica che con venerdì avrà inizio, per il Gruppo giovanile della sezione rionale «Istria», un ciclo di conferenze tenute nella sede sociale dai dirigenti provinciali

IN SEGNO DI PROTESTA PER LA MANCATA SISTEMAZIONE

Decisi a ricorrere allo sciopero tutti i dipendenti dell'ex G.M.A.

L'agitazione fissata per sabato con un'astensione di due ore Animata assemblea della categoria alla Camera del Lavoro

L'assemblea dei dipendenti dell'ex G.M.A., riunita ieri sera presso la Camera del Lavoro, ha proclamato uno sciopero di due ore; verrà effettuato sabato prossimo, dalle 10 alle 12, e vi sono esentati gli appartenenti ai Corpi di Polizia (Polizia civile, Polizia amministrativa, Guardia di finanza e agenti di custodia) e gli addetti al servizio di mensa. E' questo il fatto nuovo che si inserisce nella situazione generale del problema relativo alla sistemazione della categoria. Finora, infatti, non venne mai proclamata nessuna azione dimostrativa, nè di semplice agitazione nè, tanto meno, di sciopero. La decisione di ieri è stata presa non quale segno di protesta contro il ritardo nell'approvazione dello schema generale di sistemazione definitiva del personale ex G.M.A., bensì per la mancata concessione delle migliorie economiche richieste dal Sindacato della C.d.L., a perequazione dell'analogo trattamento in vigore per i dipendenti statali e della P.S. (conglobamento, riconoscimento degli scatti di anzianità ecc.).

Infatti, nel corso di un colloquio che i dirigenti del Sindacato dott. Verza e dott. Pisa hanno avuto nella mattinata di ieri con il Commissario generale del Governo, il dott. Palamara ha reso noto che le autorità riconoscono il diritto della categoria e tutto il problema quindi rimane circoscritto agli aspetti economici e finanziari. Si tratta, in sostanza, di vedere in quale misura la sistemazione della categoria potrà incidere sul bilancio, segnatamente per quanto concerne la corresponsione degli arretrati. Per quanto riguarda l'atteggiamento delle autorità di Governo, il dott. Verza nella sua relazione all'assemblea ha esposto il nuovo orientamento governativo. Il Ministero del Tesoro appare disposto a concedere un assegno ad personam nella misura del 40 per cento sulle tabelle base in vigore per i dipendenti dello Stato. In caso di applicazione di questo criterio, alla prima categoria verrebbe concesso un assegno di 22 mila lire, di 18 mila alla seconda, di 17 mila alla terza e di 15 mila lire alla quarta e quinta categoria. Con tale assegno ad personam gli appartenenti alla II, III, IV e V categoria verrebbero praticamente a percepire le attuali retribuzioni, ammontando sostanzialmente l'assegno personale alla misura differenziale esistente nel trattamento economico attuale tra i dipendenti del Commissariato generale del Governo e dello Stato. Il Sindacato invece intende conseguire la concessione di un assegno personale in misura maggiore, affinchè tutte le categorie possano beneficiarne proporzionalmente. Secondo il progetto del Ministero del Tesoro, infatti, per i dipendenti della categoria «super» e di prima la concessione dell'assegno equivarrebbe ad una riduzione, sia pure minima, degli attuali emolumenti. Completando la relazione sulla recente attività del Sindacato, il dott. Verza ha illustrato la situazione relativa al progetto di sistemazione. La questione concernente i dipendenti civili è ormai definita nelle sue linee generali, e qualche difficoltà permane soltanto nella sistemazione dei dipendenti della Guardia di finanza e degli agenti di custodia, non esistendo presso i rispettivi Corpi i ruoli ausiliari nei quali questi dipendenti dovranno essere inquadrati, analogamente a quanto invece è ormai deciso per i dipendenti della Polizia civile che entreranno a far parte dei ruoli aggiunti della P. S.

Il Sindacato si è fatto inoltre promotore di un'azione tendente ad assicurare miglioramenti economici agli operai (periodo di licenza e indennità di licenziamento) e che sono stati favorevolmente prospettati in sede competente. A conclusione della relazione il presidente del Sindacato ex G.M.A. ha riassunto brevemente i capisaldi del problema, relativamente al corso che il progetto di legge per la definitiva sistemazione dovrà fare nell'ambito parlamentare. Dopo l'approvazione dello schema (quando cioè saranno superate le difficoltà per l'inquadramento della Guardia di finanza e degli agenti di custodia) da parte del Consiglio dei Ministri, saranno incaricate del suo esame con procedura d'urgenza le commissioni della Camera e del Senato e quindi saranno chiamati i due rami del Parlamento ad esprimere il proprio voto.

Il matrimonio nella biologia

INTERESSANTE LEZIONE DEL PROF. CUCCO AL LICEO DANTE

Presentato a un numeroso pubblico dal prof. Tagliaferro, l'on. prof. Cucco, oculista di fama internazionale, ha tenuto ieri sera nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri un'interessante conferenza su «Il matrimonio nella biologia». Dopo aver esordito ricordando le processioni e i miti religiosi dei popoli più antichi con simboli ginecoformi attraverso i quali esprimevano il senso sacro della fecondità umana che paragonavano alla fertilità della terra, il prof. Cucco ha documentato come la decadenza delle grandi civiltà sia da attribuirsi allo spopolamento.

La concezione è un fatto biologico di enorme importanza per la donna e per la famiglia — ha detto l'oratore — ed è fonte di autentica salute fisica, spirituale e sociale. Le pratiche anticoncezioniste deturpano, viceversa, con il fisico, anche da psiche e i rapporti fra i coniugi. Ad esse va attribuita una vasta patologia che l'oratore ha riscontrato anche in sede oculistica. Sull'orizzonte sociale poi evidenti sono i danni che traggono origine da comportamenti innaturali che si manifestano in diffuse condizioni di alterazione psichica.

I benefici della maternità sono all'opposto visibili soprattutto nelle donne che hanno sopportato più gestazioni. Nelle «nullipare» ad esempio più frequenti appaiono le formazioni di tumori. Studi recenti sull'intelligenza femminile nel periodo della maternità assicurano la sua più alta fioritura proprio in quel periodo.

Anche il feto contribuisce al risveglio delle migliori energie della madre regalandole quella che il Tallarico chiamò la «linfa filiale della riconoscenza» che percorre in senso inverso il tubo ombelicale mediante cui la madre nutre il figlio nella gravidanza. Più longeve sono quelle donne che hanno molto figli e gli scapoli segnano massimi indici di mortalità.

Il prof. Cucco ha chiuso fra gli applausi la sua dotta lezione, auspicando che la rinascita della Patria trovi un solido contributo in molte nuove vite che sgorghino dal matrimonio biologicamente perfetto. Quello concezionistico.

ACCETTATA A DENTI STRETTI LA REVISIONE KRUSCEVIANA

E' stata discussa a Belgrado la posizione dei comunisti triestini

Spano e Montagnana hanno riferito ieri a Vidali sui risultati dei colloqui con i dirigenti jugoslavi

Di ritorno dalla Jugoslavia, dove hanno partecipato con la delegazione del partito comunista italiano alle conversazioni e agli incontri con il maresciallo Tito e con gli altri maggiori esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi, hanno sostato alcune ore a Trieste gli on. Spano e Montagnana. I due deputati hanno avuto un lungo colloquio con il segretario Vidali e altri dirigenti del partito comunista triestino, cui hanno riferito sulla visita e sulle questioni trattate in Jugoslavia.

Negli ambienti politici l'incontro viene messo in relazione all'atteggiamento di critica assunto anche recentemente dai comunisti triestini verso il regime di Tito, accusato di perseguire una politica di rivalsa, con conseguenti discriminazioni e condanne, nei confronti dei comunisti cominformisti, rientrati o riconsegnati alla Jugoslavia dai paesi dell'Europa orientale in seguito al processo di «destalinizzazione».

Secondo una nota dell'Agenzia Continentale, nel corso dei colloqui che la delegazione del P.C.I. ha avuto a Belgrado con i massimi dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi, è stato ampiamente dibattuto il problema del P.C. di Trieste, organismo che, pur accettando a denti stretti la revisione krusceviana della politica stalinista, non ha mai voluto ritirare la sua condanna contro Tito e il titoismo. Una prima decisione in merito fu presa al tempo dei colloqui fra Togliatti e Tito, quando fu stabilito che il movimento comunista triestino sarebbe stato assorbito dal P.C.I.

In questi giorni l'on. Longo ha sottomesso alle autorità jugoslave lo schema del documento con il quale il P.C. di Trieste passerà al P.C.I. come Federazione autonoma. Qualche contrasto — osserva l'Agenzia Continentale — si è acceso sui limiti di quella autonomia, che Tito vorrebbe ridotta al minimo e che invece Vidali considera pregiudiziale ad ogni intesa con il P.C.I. L'accordo è stato raggiunto con una dichiarazione ufficiale dell'on. Longo, il quale ha dovuto impegnare il partito affinchè si adoperi presso i comunisti triestini al fine di rimuovere le vaste e profonde diffidenze contro Tito e la sua politica.

Muggia si dichiara estranea alle case vuote di Aquilinia

Il Comune di Muggia ha risposto alla lettera inviata dalla Camera del Lavoro, con la quale il Sindacato democratico sollecitava l'inizio dei lavori di fognatura nelle case di abitazione ultimate ancora sei mesi fa nella zona di Aquilinia a favore dei dipendenti dell'«Aquila» e non ancora occupate. In questa sua risposta il Comune di Muggia dichiara di aver adempiuto a tutti gli incarichi di sua competenza affinchè il gruppo di edifici fosse ultimato nel più breve tempo possibile. Ogni richiesta di sollecito, precisa il Comune di Muggia, deve venir inoltrata alla direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, cui compete il finanziamento di tutte le opere di fognatura, nonchè all'Ufficio tecnico del Genio civile che ha progettato i lavori, procedendo anche all'asta per l'aggiudicazione delle opere e che ne avrà anche la rispettiva direzione tecnica.

Quattro anni di attività dell'Opera difesa dei minorenni

Si è tenuta ieri sera l'assemblea annuale dei soci dell'Opera difesa minorenni, alla presenza delle rappresentanze della magistratura, del Centro distrettuale di servizio sociale, dell'Amministrazione aiuti internazionali, del Consultorio medico-psico-pedagogico e dell'E.N.P.M.F.

Il presidente, nella sua relazione, ha esposto l'attività svolta dall'Opera negli ultimi quattro anni, accennando alla sistemazione della sua sede e illustrando particolarmente i numerosi lavori svolti presso l'Asilo Speranza e famiglia per farli divenire degli istituti di educazione perfettamente attrezzati, tali da essere qualificati tra i migliori cittadini per modernità di arredamento e per bontà di sistema educativo. Il numero dei ragazzi ospitati è di circa 80, suddivisi in tre famiglie. Inoltre l'Opera ha continuato la sua attività dell'assistenza esterna a carattere sociale che si conclude con vigilanza del minore in famiglia o di ricovero in istituti specializzati, giungendo al numero di 1266 casi istruiti e avviati nel corso dell'anno 1955.

Il prof. Bernardoni, dopo letta la relazione finanziaria, ha fatto appello alla generosità dei cittadini, che conoscono e amano l'istituzione benefica, giunta al 46.o anno della sua vasta se pur silenziosa attività. Sono stati eletti dai soci i quattro consiglieri che li rappresenteranno nel consiglio di amministrazione per i prossimi quattro anni: dott. Paolo Schlechter, prof. Nicolino Rado, avv. Riccardo Camber, prof. Giorgio Valussi.

L'assemblea è stata chiusa da un'interessante discussione sulla necessità dell'obbligo scolastico, particolarmente per i minori caratteriali ed anormali, che sono poi i più bisognosi ed in tal senso è stata votata una mozione proposta dal sig. Cerni.

I macellai delle Cooperative minacciano un'agitazione

L'INSUFFICIENZA DEI QUADRI DI SERVIZIO DELLA NETTEZZA URBANA

Un'agitazione si profila ad opera dei macellai dipendenti dalle Cooperative Operaie, a seguito della mancata applicazione del contratto di lavoro regolarmente stipulato presso l'Ufficio del Lavoro dalle organizzazioni sindacali. Ieri i dipendenti interessati si sono riuniti in assemblea, esprimendo la riprovazione per l'atteggiamento mantenuto finora dalla direzione delle Cooperative Operaie e decidendo unitariamente di proclamare lo sciopero della categoria. Questa azione di protesta si svolgerà prossimamente; la data di sciopero verrà decisa nel corso di una nuova assemblea convocata per giovedì sera alle 18 presso la Camera del Lavoro.

Presso l'Ufficio del Lavoro i rappresentanti della C.d.L. hanno discusso ieri con l'amministratore unico della «Lucky Shoe» alcune richieste, relative alla concessione di qualifiche a una cinquantina di operai, secondo le norme contrattuali. Il problema verrà nuovamente discusso nei prossimi giorni.

Per questa sera, invece, sono convocati alle ore 20 presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta i lavoratori del commercio. Saranno esaminati i più importanti problemi della categoria e precisamente l'orario dei negozi, la situazione dei macellai dipendenti dalle Cooperative Operaie e le licenze commerciali. Per quanto concerne l'orario dei negozi, entro la prossima settimana avranno inizio le trattative sulle richieste che il sindacato ha presentato e che si riassumono nella conformità dell'orario di apertura per tutti i negozi, nuovo criterio per l'orario estivo e soprattutto nella concessione dell'orario ininterrotto (dalle 7 alle 14) per i negozi alimentari durante la stagione estiva.

L'insufficienza dei quadri del servizio di Nettezza Urbana è stata esposta all'ing. Visintin, assessore preposto ai servizi comunali e al dott. Fazzini, capo ripartizione competente. E' stata richiesta, da parte di una delegazione di lavoratori del servizio di N. U. l'assunzione di almeno cento operai, onde portare l'organico del servizio alla condizione di poter fronteggiare le quotidiane esigenze del servizio stesso e consentire a tutti i dipendenti di fruire della normale giornata di riposo settimanale. Nell'occasione l'ing. Visintin ha comunicato che la delibera relativa al pagamento delle competenze straordinarie superanti il limite di 60 ore come stabilito dal regolamento comunale è stata in questi giorni approvata dalla Prefettura; entro la settimana saranno liquidati tutti gli arretrati.

Gli operai panettieri aderenti alla CGIL sono convocati in assemblea venerdì alle 17.30, per lo esame della situazione conseguente dall'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

★ Domani riprenderanno al Dopolavoro Ferroviario le lezioni di danza ritmica per bambine, figlie dei soci e dei familiari. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la segreteria del Dopolavoro, in piazza Vittorio Veneto 3, giornalmente dalle 9 alle 12.

LE ORE DELLA CITTA'

Tutti a scuola

Sono finite ieri le vacanze anche per gli studenti degli Istituti superiori. Licei e ginnasi infatti hanno iniziato ieri il nuovo anno scolastico, con due settimane di ritardo rispetto alle scuole elementari e agli Istituti medi inferiori. Le novità maggiori di questo nuovo anno scolastico liceale sono molto interessanti, perchè si è giunti ad una razionale sistemazione scolastica. Infatti ieri è stata inaugurata la sede, ampliata a cura dell'ufficio tecnico provinciale, del liceo «Guglielmo Oberdan» in via Paolo Veronese; anche le sezioni per geometri e ragionieri dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», come quelle inferiori, sono ritornate nella originaria sede di via Paolo Veronese. Queste sistemazioni consentiranno conseguentemente una migliore distribuzione della popolazione scolastica degli Istituti medi inferiori, che fino allo scorso anno erano occupati anche dal Liceo scientifico e dal «da Vinci». Entro breve tempo inoltre il liceo «Dante» potrà disporre di nuove aule, migliorando notevolmente la propria sistemazione interna. In occasione della cerimonia inaugurale i presidi dei licei e ginnasi hanno distribuito, in conformità all'iniziativa del Ministro Rossi, a tutti gli studenti che hanno conseguito la maturità o l'abilitazione una copia del testo della Costituzione italiana. La popolazione degli Istituti superiori ammonta questo anno a 4910 studenti, dei quali 4472 suddivisi nei nove Istituti italiani e 448 nei due sloveni. Mancano però ancora le iscrizioni degli studenti che non hanno superato gli esami di maturità e abilitazione e gli eventuali trasferimenti da altre sedi.

La pinzetta d'oro

Oggi, martedì, alle 20, nella sede del Circolo Filatelico Triestino, in via Torrebianca 20, avrà luogo la premiazione dei partecipanti alla prima edizione del concorso «La pinzetta d'oro». Una selezione delle migliori collezioni premiate sarà esposta per gli amatori che non hanno avuto ancora modo di prenderne conoscenza. Nella stessa occasione verrà offerta al socio fondatore, ing. Giovanni Pucalovich una targa per festeggiare il suo 80.o compleanno.

Documentari

In occasione della mostra «Trieste nell'arte italiana contemporanea», l'USIS presenterà oggi martedì con inizio alle 19, presso il Centro Culturale di v. Galatti 1, un documentario a colori sulla tecnica della riproduzione litografica come mezzo di espressione artistica. Il cortometraggio è stato prodotto dalla sezione film dell'Università del Mississippi. L'entrata è libera. La mostra degli artisti triestini è aperta al pubblico ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Zasmin - Paris

la famosa Casa di cosmetica effettuerà presso la Profumeria Primula in Galleria Rossoni, fino a sabato 20 corrente, applicazioni e dimostrazioni gratuite dei suoi nuovi prodotti per la bellezza femminile, fra cui la «Fitocrem» che contiene la «Fitostimoline» per ricreare i tessuti del viso.

Alta Moda

Con grande successo si svolge l'esposizione dei modelli di «Alta Moda» in viale XX Settembre 16. Le gentili clienti che desiderano assistervi sono invitate a telefonare al n. 96374.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 21 corr. escursione sociale al Castelliere presso Slivia (Aurisina) e Caverna Pocala con visita agli scavi preistorici.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica mattina gita a Forni di Sopra per partecipare all'inaugurazione del Rifugio «Flaiban - Pacherini». Programmi dettagliati in sede sociale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.1, minima 10.6; pressione 1023.7 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 17.

Oggi: S. Gallo. — Il sole sorge alle 6.23, tramonta alle 17.18. La luna leva alle 15.31, cala alle 2.51.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.40, cm. 34 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.20, cm. 36 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10. Turno «Lussino»: 1 marinaio (turno 52); 1 piccolo cucina (turno 6). Turno «generale»: 1 secondo ufficiale coperta; 1 terzo ufficiale coperta; 2 marinai (prec. 2132 turno 2274); 1 giovane coperta (prec. 611); 1 mozzo coperta (turno 908); 1 fuochista nafta (prec. 690).

STATO CIVILE

MORTI: Znidarsic ved. Matuchina Maria a. 82; Bruna in Zangrande Vittoria a. 64; Benes Giovanni a. 67; Luzzatto ved. Waissmann Eugenia a. 77; Ingrassia Antonio a. 16; Folega ved. Gorza Clorinda a. 83; Rodriguez Giuseppe a. 60; Kapely Darko giorni 2; Medelin ved. Tessaris Maria a. 89; Scorzo ved. Bagozzi Maria a. 93; Drobez ved. Gombacci Francesca a. 73; Rodi Giacomo a. 81; Debernardi Giuseppe a. 31.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cettolo Mario operaio con Longhi Laura barista; Canto Paolo impiegato con Calzi Silvana sarta; Giuliani Giuliano operaio con Brajkovic Anna operaia; Carini Silvano macellaio con Iglich Elide sarta; Donaggio Ezio pescivendolo con Pellegrini Anna sarta; Mouton Emilio macchin. nav. con Sandri Libera casalinga; Brecevich Bruno infermiere con Zivolic Giovanna sarta; Zadnik Francesco bracciante con Gerlica Herminia casalinga; Venutti Ferruccio meccanico con Romano Silvia sarta.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri» - Presentano Nino Taranto e Tina de Mola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Complesso Ferrari; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Calvi; 18: Musica per banda; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: Capitano dopo Dio, dramma di Jan De Hartog; 22.30: Orchestra Mantovani; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Cergoli e complesso Russo; 16: Contetto radio; 17: Concerto di musica operistica; 18.35: Ritmi del XX secolo; 19.15: Orchestra Fenati; 20.30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Telescopio; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: I dischi del collezionista; 19.50: Complesso Musette; 21.5: Concerto diretto da Luigi Toffolo; 22.35: Echi di Budapest; 22.50: Piccola orchestra Casamassima.

TELEVISIONE

17.30: Sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 22.45: Note di viaggio.

---

† Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, alla terra, alle bonifiche, ai suoi mezzadri e dipendenti tutti, cessava di vivere il giorno 14 corrente, munito dei conforti religiosi, il

N. H.

Cav. Antonio de Dottori degli Alberoni

Angosciati dal dolore per la grave perdita, ne dànno il triste annuncio la moglie INES de NORDIS, la sorella ANNA ved. VIANELLO e il fratello dott. GIUSEPPE, in unione ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30.

Il presente serve da partecipazione diretta

Ronchi, 16 ottobre 1956.

Si associa al grave lutto la cara amica LUCIA MORTOLA.

† Addì 14 corr., dopo lunghe e penose sofferenze si è spento il nostro amato marito e padre

Francesco Vecchiet

d'anni 73 — commerciante

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio MARCELLO con la moglie ARONA, la figlia CARMELA con il marito dott. GIOVANNI BONE, gli adorati nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 16 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore alla volta del Cimitero di S. Anna, dove avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Famiglie: VECCHIET BONE - PISON

† Improvvisa morte ha strappato per sempre al nostro affetto lasciando in tutti noi un vuoto incolmabile

Mario Cappelli

Capo pers. viagg. di I cl. FF.SS.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono la moglie ALTESINA, il figlio ing. ROMANO con la moglie dott. MARIA PIA, il nipotino GIORGIO, i fratelli ed i parenti tutti.

Il Suo ricordo vivrà eterno in noi

Omegna - Trieste - Forlinpopoli 13 ottobre 1956

† Improvvisamente si è spento la notte del 15 corr. senza alcuna sofferenza il nostro caro

Giuseppe Ugo Rodriguez

T.Colonnello in s.p.e.

lasciando desolati la sorella COSTANZA in PUSATERI, il fratello SANTE (assenti), i cognati, i nipoti che unitamente a tutti gli altri parenti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Palermo, 16 ottobre '56

† **Giacomo Rodi**

ci ha lasciato per sempre.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie in unione a tutti gli altri parenti. Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Italo Conforti per le amorevoli cure.

† Il 14 corr. spegnevasi serenamente munita dei conforti religiosi

Clorinda ved. Gorza

d'anni 83

Ne dànno il mesto annuncio le famiglie TOROS e NUZIA.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 9, dalla Cappella di via Pietà.

I FAMILIARI di

Alfredo Mattioni

vivamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile scomparso, ringraziano sentitamente la Direzione e i colleghi dei Magazzini Generali, e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Carolina ved. Vecchiet

ringraziamo di tutto cuore tutti coloro ed in particolare le colleghe di Ponterosso che hanno preso tanta viva parte al nostro grande dolore.

Famiglia VECCHIET

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara mamma

Francesca ved. Jug

la ricordano con affetto e ne piangono la mancanza i figli OLGA (assente), MARIO e ANNA.

Trieste-Chicago, 16 ottobre 1956

FILIALE TRIESTE

Piazza della Borsa n. 7

Fino al 27 ottobre

Grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

PREZZI FISSI

CROFF

CAVALLAR

PER NOZZE BATTESIMI REGALI

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.

Dott. UGO CIOLI

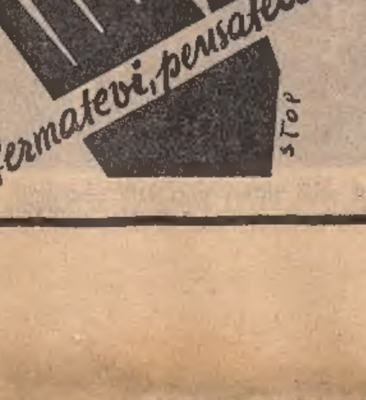
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-884

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19



salumificio Cesare **MASÈ**

...la vera, autentica tradizione nel campo degli insaccati è rappresentata a Trieste dal Salumificio Cesare Masè. Masè, forte della sua tradizione e dei suoi modernissimi impianti, annuncia l'uscita, a giorni, delle salsicce Vienna e Cragno MARCA ORO

Masè: l'appetito vien mangiando

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE INDETTA DALL'U.N.E.S.C.O.

Nuove sale in via Imbriani per il Museo di Storia Patria

Anche la collezione Stavropulos è stata sistemata in modo conveniente - Una situazione che va decisamente risolta

In tutto il mondo, tra il sei e il dodici corrente, si è svolta la settimana internazionale dei Musei: un'iniziativa dell'UNESCO veramente meritoria: tutto ciò che si fa a vantaggio dei Musei o solo per attirare l'attenzione dei cittadini sul Museo come istituzione, va in definitiva a vantaggio della cultura sia al più alto come al più basso livello. La «Settimana dei Musei» ha convogliato gratuitamente una aliquota di cittadini negli Istituti esistenti: ma i direttori dei Musei hanno cercato di far trovar loro qualche cosa di nuovo o di nuovamente sistemato. La situazione dei Civici Musei di Storia ed Arte non è certo tale da rendere agevole il compito di allestire nuove sezioni o sistemare meglio le vecchie raccolte. Tuttavia il recente rientro del Museo del Risorgimento nella sua sede naturale della Casa del Combattente ha permesso al prof. Rutteri di studiare una più conveniente sistemazione delle raccolte patrie e Stavropulos, che prima coabitavano in mostruosa simbiosi con quello nella poco adatta sede di via Imbriani.

Anzi le raccolte patrie non erano prima nemmeno visibili: è intollerabile (malgrado i «miracoli» fatti a suo tempo per rubare spazio a situazione planimetriche assolutamente refrattarie) la costipazione delle collezioni Stavropulos e del Risorgimento.

Oggi la situazione è alquanto migliorata — anzitutto le raccolte patrie, costituite largamente di opere d'arte e artigianali (oltre che di cimeli e documenti) solidarizzano meglio con le raccolte di arte della collezione Stavropulos, di quanto non avvenisse con i cimeli del Museo del Risorgimento: e poi in due si sta meglio che in tre e c'è più respiro, più aria di prima, con vantaggio anche della raccolta Stavropulos che s'è potuta un pochino allargare, occupando ambienti contigui e di maggior prestigio.

Praticamente il Museo di Storia patria si articola oggi su sei sale: la prima dedicata alle Chiese di Trieste, la seconda all'età napoleonica, le due seguenti agli artisti locali, la quinta alle arti minori e alle memorie locali di vita spicciola, la sesta a stampe e miniature. Un settimo ambiente minore con i ritratti delle personalità triestine dal Settecento all'Ottocento completa per ora il quadro delle raccolte patrie. Altre quattro sale sono in allestimento.

Certo è che, già così com'è, il Museo di Storia Patria costituirà per tutti i triestini che hanno meno di vent'anni una novità assoluta e interessante e una occasione per rituffarsi nelle memorie del passato per tutti quelli che, maggiori d'anni e sollecìti di queste cose, avessero avuto occasione di visitarlo, prima della guerra, in villa Basevi.

E una delle esperienze più affascinanti e divertenti è quella di ricercare la topografia di Trieste antica nei quadri, stampe, documenti e modelli di cui è ricco il Museo e sovrapporre mentalmente quelle sbiadite immagini agli «stati attuali» e riconoscere gli aspetti ancora esistenti, talora intatti, talora modificati e sconvolti.

Quanto alle sale dedicate agli artisti triestini questa è certo una sezione che, un giorno o l'altro, dovrà passare in un Museo d'arte. Perchè di certi artisti come lo scultore Camaur o il pittore Augusto Tominz (tanto per dire i primi che ci vengono alla mente) non sappiamo dove altro si possa riconoscere altrettanto bene la fisionomia artistica specifica o individuare la «personalità». La collezione Stavropulos è finalmente visibile in una collocazione meno compressa della precedente: non certo una soluzione «ideale», ma tale da dare già un'idea dell'importanza e del prestigio della raccolta. Particolarmente ben sistemata la sala «antica» con i Veit Stass e altre opere di scultura e pittura del Rinascimento tedesco. Qui veramente i criteri moderni di esposizione non reclamerebbero spazi molto più ampi. Le sculture moderne, benchè diradate, sono ancora un poco le une sulle altre: è una buona collocazione: ma sempre una collocazione «provvisoria».

E con ciò siamo al punto: tutta la situazione dei Civici Musei di storia ed arte è provvisoria; non risponde a criteri oggi giudicati imprescindibili e la frammentazione delle opere d'arte di maggior pregio in sedi lontane e disperse dà l'impressione che a Trieste non ci siano «grandi» opere d'arte, che non ci sia nessun Museo degno dei Musei locali degli altri centri italiani. Invece a Trieste c'è molto e ci sono parecchie cose di prim'ordine, ma è come se non ci fossero, perchè disperse o invisibili o raggiungibili a prezzo di una «strada» espressamente programmata. Ora il forestiero (e anche lo studioso locale) non hanno il tempo di correre dietro alle cose che richiedono troppi spostamenti o deviazioni dal rispettivo itinerario. Occorre raccogliere in un Museo il meglio delle nostre raccolte. Occorre che ciò che v'ha di artisticamente buono e di ottimo nelle raccolte preistoriche o archeologiche passi al Museo d'arte, che i quadri di valore sieno ivi concentrati da tutte le sedi, che stampe e disegni di valore eccezionale (a Trieste non ne mancano punto: basti pensare a Tiepolo e a Callot) sieno ivi esposte con criteri di conveniente larghezza. Occorre infine che in questo «Museo» sieno raccolte le biblioteche, gli schedari, i laboratori, e che vi sieno sale per mostre temporanee e per conferenze: che sia accogliente e, d'inverno riscaldato.

Tutto ciò non è una novità: è da trent'anni che se ne parla: da sedici il direttore dei civici Musei va sostenendo il programma dell'erezione ex-novo di un Museo, sul fondo Arnstein di via Diaz n. 19. E le autorità cittadine si sono giustamente persuase della bontà di tale tesi stanziando in bilancio (finalmente!) la somma per l'acquisto del fondo (o una parte di tale somma). Senonchè ora risulta che l'autorità tutoria abbia stralciato la somma dal bilancio del Comune, giudicando evidentemente una stolta prodigalità da parte della Giunta una spesa destinata a sollevare una situazione di disagio non strettamente materiale. Se è così è un ragionamento assai corto: perchè, a lunga scadenza, un Museo è un investimento produttivo: molto più produttivo di quanto non sieno certo fare e disfare intorno al parco ferroviario o certe altre imprese che si chiamano economiche o industriali o commerciali, solo perchè economicamente, industrialmente o commercialmente sballate.

Siamo d'accordo che il provvedere case per i senzatetto è una esigenza che ha la precedenza su ogni altra. Ma la costruzione di case di lusso non serve ad alleviare in nessun modo la crisi degli alloggi. E ora non si può più attendere. Perchè, se il terreno del fondo Arnstein sarà abbandonato alla speculazione edilizia, la soluzione «ideale» della annosa questione del Museo non si avrà nè domani, nè mai.

Quando infatti sarà demolito il vecchio edificio delle Anagrafi e sull'aerea da queste occupato si potrà espandere finalmente il Museo Revoltella, il fondo Arnstein riuscirà contiguo al Revoltella e il nuovo edificio potrà essere collegato con ponte aereo o passaggio sotterraneo al complesso della Galleria d'arte moderna. Si noti l'immediata vicinanza con il Museo del mare, il Museo di Storia naturale, la Biblioteca civica e il Museo Sartorio, che fanno, di quella situazione topografica, la situazione ideale per un grande complesso unitario, tale da fare onore a qualsiasi città. Del resto la speculazione edilizia, per giungere ad un risultato produttivo (data la relativa ristrettezza del fondo) dovrebbe impiantare delle case alte: e ciò non è consentito dal vincolo imposto dalle Belle Arti a tutta la zona che impone di non oltrepassare il livello dei quattro o cinque piani. Si dovrebbe già partire con la sicurezza di violare un decreto delle Belle Arti e con la certezza di sconciare una sistemazione urbanistica ottocentesca in ogni modo notevole e degna di rispetto.

Ma certo questa non sarebbe un impedimento. Perchè quanto preme all'autorità tutoria di far rispettare i decreti delle Belle Arti (che sono in fondo anch'esse un'amministrazione statale)? Meno ancora di quanto non prema loro la sorte dei civici Musei.

Decio Gioseffi

Il secondo Convegno internazionale della FIATA

Nei locali della Camera di commercio avrà luogo dal 28 al 30 di questo mese il secondo convegno internazionale delle commissioni e del comitato della FIATA, la «Féderation internationale des associations des transitaires et assimilés», la cui sede legale si trova a Berna e quella esecutiva ad Anversa. L'ultimo convegno ha avuto luogo nel maggio scorso a Oslo. Fanno parte della FIATA 14 nazioni, fra cui l'Italia per mezzo della Federazione nazionale degli spedizionieri di Roma.

Il convegno triestino, che sarà ad altissimo livello, è posto sotto gli auspici della Federazione nazionale, in collaborazione con la Associazione triestina degli spedizionieri.

In correlazione con il convegno, l'associazione triestina convocherà per venerdì 26 p. v. la seconda assemblea ordinaria, nella quale il presidente farà la relazione sull'attività associativa, esaminando nel tempo stesso i problemi più interessanti riguardanti la categoria ed il nostro porto. In concomitanza con il convegno internazionale, lunedì 20 avrà luogo la riunione del consiglio della Federazione nazionale spedizionieri di Roma, sotto la presidenza del comm. Tonolo. Può darsi che accanto alla riunione suddetta abbia luogo anche una riunione del Consiglio direttivo della Confetra (Confederazione nazionale dei trasporti).

Al convegno tecnico della FIATA hanno assicurato finora la loro presenza delegati austriaci, germanici, belgi, francesi, svizzeri ecc.

Assistenza ai mutilati di guerra

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra rende noto ai propri soci che l'assistenza sanitaria del proprio ambulatorio medico è stata estesa anche ai loro familiari.

MORTALE INFORTUNIO DI UN PENSIONATO

PIOMBA AL SUOLO DA CINQUE METRI UN ANZIANO MURATORE A OPICINA

Stava aiutando i parenti nella costruzione di una casetta Nonostante i soccorsi il poveretto è deceduto all'ospedale

Un anziano pensionato, Vittorio Taucer, di 62 anni, abitante a Villa Opicina in via degli Alpini 59, è rimasto ieri vittima di un mortale incidente mentre stava costruendo una casetta per i suoi figli. Di buon mattino egli s'era recato a Monrupino 5, dove abita una sua figlia maritata, Fortunata Taucer in Stoico, di 30 anni, per aiutare il genero e il figlio nei lavori per il nuovo edificio sorto su un fondo di sua proprietà. I tre uomini erano intenti a sistemare le travi di sostegno per il tetto quando, improvvisamente, il Taucer metteva un piede in fallo e, perdute l'equilibrio, piombava al suolo dopo un volo di oltre cinque metri abbattendosi su uno strato di materiale da costruzione. Il genero e il figlio gli erano subito accanto e, raccoltolo ferito e sanguinante, provvedevano a trasportarlo in una casa vicina, mentre altri correvano a telefonare alla CRI. Poco dopo, adagiato in una autolettiga, il Taucer, che nel drammatico salto aveva riportato la sospetta frattura del cranio, epistassi traumatica, un ematoma all'occhio destro e stato commozionale, ha raggiunto l'ospedale, dove nonostante le cure poco dopo spirava.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta, poco dopo le 16, in via Baiamonti dove nello stabile che la ditta Cuccagna ha colà in costruzione, i sanitari hanno raccolto il cementista Ottone Stabile, di 24 anni, domiciliato ad Aquileia in via XXIV Maggio 118 ch'era in preda ad atroci dolori. Nel sollevare poco prima un sacco di cemento, lo Stabile aveva riportato, per lo sforzo, uno strappo muscolare. Avviato all'ospedale, l'infortunato è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Lavorando nell'officina di via Campo Marzio 14, il meccanico Giulio Calcina, di 26 anni, abitante in via Crispi 9, è rimasto con la mano destra imprigionata tra la chiave del tornio che stava usando e il banco e ha riportato la frattura esposta della terza falange del mignolo. Accompagnato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, il Calcina è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di un mese.

Nella villa Napoli, in via Sinico, è rimasto infortunato l'operaio Luciano Cossutta, di 17 anni, abitante a Santa Croce 166. Poco dopo le 8, egli è rimasto investito all'occhio destro da un frammento staccatosi da un blocco metallico che stava battendo. Con un'auto privata, il Cossutta ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni.

Mentre stava lavorando sulla strada costiera, all'altezza della «Tenda rossa», l'operaio Giuseppe Tabarelli, di 38 anni, da Mantova e attualmente alloggiato presso una trattoria di Aurisina, è stato colto da un malore ed è stramazzato pesantemente al suolo. Il Tabarelli è stato avviato all'ospedale dalla CRI i cui sanitari hanno inoltre raccolto l'operaio Giovanni Frausin, di 54 anni, abitante in via Manzoni 3, il quale aveva perduto i sensi al Cantiere San Rocco. Infine, nei pressi della Pescheria centrale è caduto in deliquio il pescatore Giordano Vascotto, di 45 anni, alloggiato al Campo esuli del Lazzaretto di Muggia. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI. Scaricando delle casse in via Trento, Francesco Chicco, di 49 anni, abitante in via dell'Istria 110, ha urtato contro un chiodo e si è prodotto una f[illegible] di punta al polso destro. E' r[illegible] alla CRI.

Conseguenze molto gravi ha avuto la caduta fatta ieri dallo studente Aldo Della Negro, di 16 anni, abitante in via Damiano Chiesa n. 33. Poco dopo le 16, assieme ai suoi compagni di classe — frequenta le scuole medie — il Della Negro stava giocando a pallacanestro nella palestra dell'Inter in via Pindemonte. Durante una fase particolarmente movimentata del gioco, lo studente è scivolato ed è stramazzato supino sul pavimento, producendosi un ematoma alla regione parieto-occipitale sinistra. Il Della Negro è stato subito accompagnato a casa e, con il passare delle ore, la contusione ha provocato in lui una preoccupante forma di amnesia. Intorno alle 20, con un tassametro, i genitori dello studente lo hanno accompagnato all'ospedale. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Una dolorosa caduta ha fatto anche una vecchia signora cieca, Amelia Mai ved. Iacobili, di 79 anni, ospite dell'asilo di via Cologna 26. Nello scendere, intorno a mezzogiorno, le scale dell'edificio, la signora è scivolata e caduta, producendosi una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione parietale sinistra. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Iacobili è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un comunicato dell'AMI

L'A.M.I. di Trieste comunica: «Di fronte alla notizia, pubblicata sulla stampa cittadina, di una adesione che l'Associazione Mazziniana Italiana avrebbe dato ai lavori del Consiglio generale dell'Unione degli Istriani e all'atteggiamento di questa rispetto alla tutela dei diritti italiani in Zona B, il Consiglio direttivo dell'A.M.I. intende precisare che tale notizia è dovuta a un errore di segreteria, in quanto l'indirizzo proposto non era stato nemmeno di-

L'assemblea del CUS

Questo pomeriggio avrà luogo la XIII assemblea annuale ordinaria del Centro universitario sportivo. La riunione si svolgerà nell'aula «Felice Venezian» dell'Università, alle ore 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione.

Trasferito al manicomio un vigile urbano «fasullo»

L'improvvisato pizzardone che domenica pomeriggio s'era messo a dirigere arbitrariamente il traffico in Riva Grumula è finito ieri al manicomio. Come già riferito, si tratta di Vittorio F., di 36 anni, il quale era stato fermato dai Carabinieri del servizio d'emergenza e scortato all'ospedale. Ieri, poco prima di mezzogiorno, l'F. è stato trasferito all'ospedale di San Giovanni con un'autolettiga della CRI.

Piccolo incendio a Muggia

Un mozzicone di sigaretta ancora acceso, buttato da un fumatore distratto, ha provocato iermattina un incendio nel cortile annesso allo stabile n. 748 di Mazzarei di Muggia, dov'erano ammassate poltroncine da teatro e un ampio telone. L'incendio, prontamente domato dai vigili del fuoco, ha distrutto il materiale, causando circa 30 mila lire di danni. I vigili sono accorsi alle 15.40 in via Mazzini 32, dove un alloggio era stato invaso dal fumo.

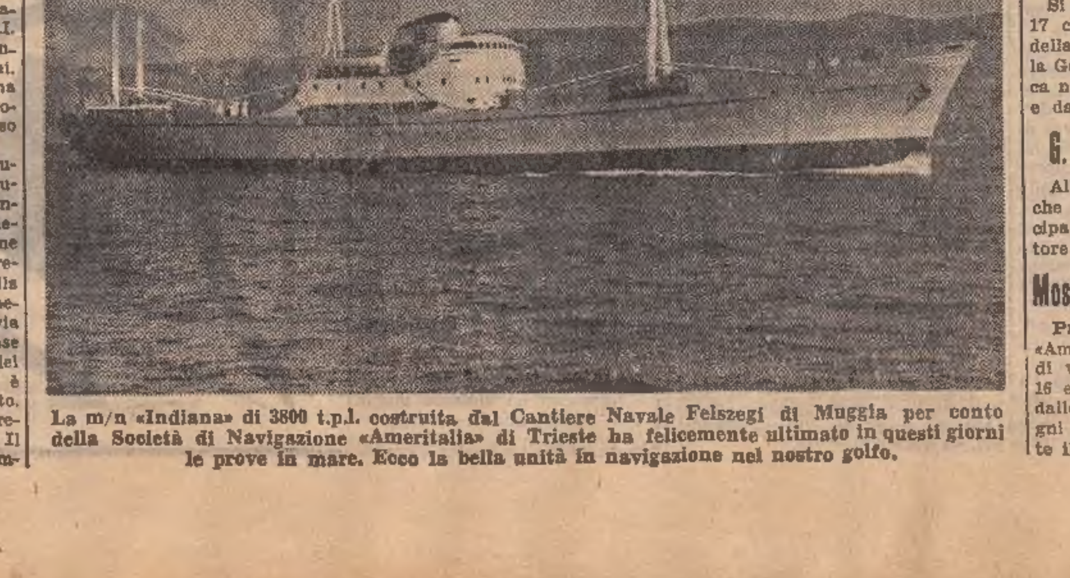
Uno scontro a catena senza feriti a terra

Un'emozionante disavventura stradale che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze, è capitata ad Umberto Pagagno, di 24 anni, abitante in via Zorutti 16. Intorno alle 22, mentre percorreva con una motoretta il raccordo che unisce la costiera alla baia di Sistiana, il Pagagno è stato urtato dall'utilitaria di Francesco Giudice, di 42 anni, abitante in via Cologna 28. Sotto la spinta, lo scooter ha fatto un balzo all'indietro ed è finito contro l'auto di Giovanni Cortese, di 37 anni, abitante in via Venezian 5, sopraggiunta in quell'istante. Malgrado gli urti a catena, nessuna persona è rimasta ferita e i veicoli hanno subito lievi danni.

Incruento anche l'incidente occorso a Giorgio Marzari, di 36 anni, abitante a San Giovanni superiore 937. Poco dopo le 14, mentre percorreva la litoranea con la sua utilitaria, il Marzari ha dovuto frenare improvvisamente per non sbattere contro un masso abbandonato sulla strada. Il brusco rallentamento ha colto alla sprovvista il conducente di un'altra utilitaria, Angelo Mei, di 31 anni, abitante a Poggioreale Campagna 917, che non essendo riuscito a bloccare, ha urtato la vetturetta del Marzari. Lievi danni.

In via Hermet, un'utilitaria multipla, pilotata dal sarto Alberto Zanetta, di 44 anni, abitante in via Segantini 14, è venuta a collisione con un filobus della linea «15», guidato da Isidoro Sain, di 26 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 180. I rilievi dell'incidente, che ha causato lievi danni all'auto, sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza di via Hermet.

A proposito dell'incidente avvenuto domenica mattina in via Flavia, nel quale è rimasto gravemente ferito Stelio Grandi, di 20 anni, abitante in Corso Cavour 1, apprendiamo che l'utilitaria di Armando Righi, di 50 anni, non era sbucata da una strada laterale, ma proveniva da Trieste in quanto l'automobilista a quell'ora stava rincasando.



La m/n «Indiana» di 3800 t.p.l. costruita dal Cantiere Navale Felszegi di Muggia per conto della Società di Navigazione «Ameritalia» di Trieste ha felicemente ultimato in questi giorni le prove in mare. Ecco la bella unità in navigazione nel nostro golfo.

SIGNIFICATIVE CERIMONIE ALL'UNIVERSITÀ

L'inaugurazione dei Corsi per traduttori e interpreti

Al quarto anno di attività l'importante istituzione

Si sono inaugurati ieri i Corsi per traduttori e interpreti, che si tengono presso la Facoltà di Economia e commercio dell'Università degli Studi. Per l'occasione il preside della Facoltà e direttore dell'Istituto di lingue moderne, prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz ha dato lettura di una relazione comprendente il bilancio dei risultati ottenuti in quattro anni di attività. L'oratore non ha mancato di sottolineare l'affettuoso interesse nutrito per l'Istituto triestino dal prof. Jean Herbert, padre spirituale degli interpreti di tutto il mondo, creatore appunto del corpo degli interpreti delle Nazioni Unite e da lui diretto per ben nove anni. Egli, con i suoi 40 anni di esperienza professionale, sopraintende con la sua incontrastata autorità alla preparazione tecnica degli allievi triestini del terzo anno.

Il preside ha successivamente presentato i due nuovi docenti americani, prof. Walter Bava, laureato all'Università di California a Berkley, e James Vitelli, laureato all'Università di Pennsylvania: due illustri pedagoghi e autori d'importanti opere accademiche. Ad essi si aggiungono le assistenti signorina Monique Delestang, laureata in lettere nell'Università di Aix en Provence, per il corso di lingua francese e signorina Editha Spiller, della Scuola interpreti dell'Università di Vienna per il corso di tedesco.

E' seguita una relazione tecnica del prof. Francoise Schnell, vicedirettore dei Corsi e docente di lingua e letteratura francese, l'uomo cui il prof. Fegiz ha attribuito pubblicamente il ruolo di elemento esecutivo di tutta la direzione dei Corsi. Il prof. Derrick Plant, giovane docente di lingua inglese e dottissimo letterato uscito da Oxford, ha tenuto infine una interessante e utile prolusione sul tema: «Inglese e americano: due rami di una stessa lingua». Un acuto studio punteggiato di spunti aneddotici sulle due lingue da lui presentate più che mai come sorelle, ricche di affinità non soltanto filologiche, fonetiche e glottologiche ma anche psicologiche e spirituali.

Periti industriali abilitati al «Volta»

Presso l'Istituto Tecnico Industriale statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della sessione autunnale della Commissione esaminatrice di abilitazione tecnica industriale, sotto la presidenza del chiarissimo prof. dott. ing. Ezio Iurzolla dell'Università di Padova. Sono stati dichiarati abilitati alla professione di perito industriale i signori: *Specializzazione meccanici:* Adriano Benvenuti, Bruno Cernecca, Mario Dusman, Franco Guardiani, Bruno Lancer, Claudio Miani, Luigi Micheli, Giuseppe Poropat, Guerrino Prausello, Sergio Ritossa, Giovanni Rondi, Severino Suardi, Claudio Zorn. *Specializzazione elettricisti:* Diego Casali, Giorgio Cecchini, Mario Del Piero, Dante Di Consolo, Lucio Gallas, Ezio Lostuzzi, Piergiorgio Marchesi, Mario Salvi, Sergio Scamperle, Bruno Struchel, Ermenegildo Sulcic, Ruggero Zanconati, Riccardo Favretto. *Specializzazione edili:* Giorgio Ferluga, Luigi Tonini, Mario Vivan. *Specializzazione radiotecnici:* Sergio Belfiore, Antonino Busatto, Terenzio Favret, Sergio Stolfa, Francesco Zanetta, Livio Zanier.

Premio segnalazione al maestro Giorgio Cambissa

Il maestro concittadino Giorgio Cambissa largamente conosciuto come direttore e compositore, tanto in Italia che all'estero, ha ottenuto recentemente e per la quarta volta, un riconoscimento con relativo premio al Concorso Marzotto della cui commissione facevano parte giudici come il maestro Ildebrando Pizzetti e Pannain. La composizione del maestro Cambissa che ha ottenuto, tra centinaia di aspiranti, il premio segnalazione si intitola «Piccola cantata» per soprano, coro e orchestra da camera. Il lavoro si compone di quattro tempi su testi di S. Caterina, di Barduccio, dell'Antico Testamento e di Ignoto (da un codice della Biblioteca Ambrosiana); il giudizio della commissione (reso noto ai giornalisti presenti alla premiazione) è stato: «La «Piccola cantata» rivela notevoli pregi di struttura e di gusto espressivo». La proprietà del pezzo è della Casa editrice musicale Ricordi.

Al maestro Giorgio Cambissa porgiamo vivi rallegramenti.

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA DOPO UN FUNERALE

Vecchio commerciante ucciso dal gas a Servola

Il gas illuminante ha ucciso domenica un vecchio e stimato commerciante servolano, Francesco Vecchiet, di 73 anni, abitante in via dei Soncini 124. Le circostanze della sua pietosa morte rimangono ancora oscure in quanto, al momento della disgrazia, egli era solo in casa. Domenica era stata una giornata particolarmente triste per il commerciante: a mezza mattina venivano celebrate le esequie di una sua cognata, ma egli, sofferente da tempo, non aveva potuto partecipare alla mesta cerimonia. Intorno alle 10, i congiunti del Vecchiet erano usciti per recarsi ai funerali, lasciandolo solo in casa. Durante la loro assenza si è compiuta la disgrazia. Non è stato possibile stabilire se l'infermo abbia acceso il gas per riscaldarsi qualcosa dimenticando quindi di chiudere la chiavette del bollitore, oppure se la sua morte sia attribuibile a un gesto volontario. Intorno alle 11, comunque i congiunti del Vecchiet rincasavano dal funerale e, appena messo piede nell'alloggio, venivano investiti dal caratteristico odore del gas. Allarmati, essi raggiungevano la cucina, dove un tragico quadro si presentava dinanzi ai loro occhi: l'infermo giaceva ormai cadavere al suolo. Venivano subito chiamati soccorsi ma, purtroppo, per il Vecchiet ogni cura era ormai vana in quanto il gas aveva già compiuto la sua opera. La salma è stata visitata più tardi dal medico legale mentre l'ambiente è stato esaminato dai funzionari del Laboratorio scientifico della Questura. La tragica e improvvisa fine del commerciante ha suscitato vivo cordoglio a Servola, dov'egli era molto conosciuto e stimato.

Personale alberghiero e domestico per la Svizzera e l'Inghilterra

E' aperto il reclutamento di personale femminile alberghiero per la Svizzera, della qualifica di aiutanti di cucina ed addette alla pulizia. Sono ammesse le lavoratrici d'età dai 21 ai 35 anni.

E' inoltre aperto il reclutamento di personale domestico delle seguenti categorie da adibire al lavoro presso il Royal Orthopaedic Hospital di Stanmore: 3 cuoche, 2 cameriere per servizio ai pasti, 2 sguattere. Durata del contratto: un anno. Le candidate devono essere di età dai 21 ai 35 anni, nubili o vedove senza figli. Retribuzione settimanale Lst 5.7.0 (pari a circa lire 9000).

Le aspiranti al reclutamento devono presentarsi il 15 corr. all'Ufficio del Lavoro.

MOSTRE D'ARTE

La Mostra Ercolessi

Si rammenta che con mercoledì 17 corrente si chiude la Mostra della pittrice Ercolessi Amelia alla Galleria «Lonza» via Torrebianca n. 13; orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

G. Marussig a Portogruaro

Alla Mostra triveneta di pittura che si tiene a Portogruaro partecipa anche, quale invitato, il pittore concittadino Guido Marussig.

Mostra di disegni al «Duca d'Aosta»

Presso l'Istituto Magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» di via Corsi è aperta nei giorni 16 e 17 ottobre dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18 la mostra di disegni preparati dagli allievi durante il decorso anno scolastico.

SPETTACOLI

La danzatrice P. Primus stasera al Teatro Nuovo

Il Centro Mediterraneo di Cultura e Spettacolo presenterà oggi e domani alle ore 21 al Teatro Nuovo due eccezionali rappresentazioni del Balletto afro-caraibico della nota danzatrice e coreografa negra americana Pearl Primus. Studiosa di sociologia ed antropologia africana, Pearl Primus, che presentemente insegna queste materie presso la Columbia University di New York, ha creato un originale repertorio ispirandosi al folclore afro-americano e alle tradizioni coreografiche dell'Africa Centrale, della Melanesia e del Mar dei Caraibi.

Nata a Trinidad, ma trasferitasi negli Stati Uniti con la famiglia all'età di due anni, Pearl Primus compì gli studi medi negli Stati Uniti e portata quindi dal proprio interesse per un approfondimento delle origini, dei costumi e dei valori spirituali della sua razza, si iscrisse alla Facoltà di antropologia dello Hunter College. Scoperte le proprie doti naturali nel campo coreografico, intensificò poi lo studio della danza e con le sue prime apparizioni sulle scene americane, cominciò presto a raccogliere un grande successo professionale. Le sue interpretazioni traevano ispirazione dagli studi e contatti con le popolazioni negre del Sud, nonchè dagli insegnamenti ricevuti durante l'infanzia dalla madre che aveva voluto mantenere vive in lei le tradizioni folcloristiche della sua isola natale.

Grazie ad una borsa di studio della fondazione Rosenwald, Pearl Primus si recò per un anno e mezzo nell'Africa Centrale, per compiere ricerche nel campo delle misteriose cerimonie e delle danze rituali presso numerose tribù della Nigeria, del Camerun, del Senegal, della Liberia e del Congo. Questi studi lasciarono una profonda traccia sulla personalità e sulle attività successive dell'artista che oggi è considerata una delle migliori coreografe del mondo. Il National Council of Negro Women le ha assegnato il titolo di «Donna dell'anno» ed alcuni suoi saggi e testi di conferenze sono stati raccolti in un volume «African dancers and african influences in the World» che verrà presto edito in traduzione italiana. La sua Compagnia è formata da un gruppo di ballerini e musicisti di eccezionale valore, ognuno dei quali, scelto accuratamente sulla base del proprio temperamento artistico, svolge nell'ambito dello spettacolo un ruolo ben distinto e tale da consentirgli di mettere in luce la propria personalità.

Pearl Primus è reduce da una tournée in Italia, che ha avuto inizio il 23 settembre al Teatro Quirino di Roma con una serata di gala in onore del Presidente della Repubblica della Liberia.

O

Prezzi: poltrone A lire 800, poltrone B 600, galleria 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24183.

Prorogate le iscrizioni alla scuola di recitazione

Per accontentare le numerose richieste pervenute in questo senso, la direzione della Scuola di recitazione ha deciso di prorogare ancora per oggi, martedì 16 e domani mercoledì 17, il termine per le iscrizioni alla stessa. Anche quest'anno il successo è stato più che lusinghiero dato che oltre 150 allievi si sono finora iscritti.

Informazioni ed iscrizioni al Teatro Nuovo, giornalmente dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Club cinematografico triestino. Questa sera, alle 21, nella sala del FLI, Corso Italia 27, a riapertura dell'attività del circolo, verranno proiettati i film passoridotto premiati all'ultimo concorso sociale riservato alla categoria «debuttanti dell'8mm» ed altri film in bianco nero ed a colori realizzati dai soci durante il periodo estivo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NOVO. Oggi e domani, ore 21: Balletto Afrocaraibico Dance Company «Pearl Primus». Prezzi: poltrone A L. 800; poltrone B 600; galleria 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 15.30: «Picnic» con William Holden, Kim Novak e Rosalind Russel. Cinemascope. Grande successo.
FENICE. 15.30: «Donatella» con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti e Walter Chiari. Cinemascope. Un film incantevole.
NAZIONALE. 15.30: «La saga dei Comanches» con Dana Andrews, Kent Smith e Linda Cristal. Cinemascope in technicolor.
ARCOBALENO. 16: «Sarto per signora» con Fernandel. Allegro. Ult. giorno. Domani: «I pilastri del cielo» in cinemascope con J. Chandler.
SUPERCINEMA. 16: «Femmina ribelle», un grandioso cinemascope colore De Luxe. Nuova produzione Fox con la magnifica interpretazione di Jane Russell.
GRATTACIELO. 15: «L'uomo dal vestito grigio». La più grande affermazione dell'anno, con Jennifer Jones, Gregory Peck e F. March.
FILODRAMMATICO. 16: «Ero un soldato». Un fante senza nome narra la sua tragedia. Scene proibite presentate per la prima volta al pubblico. La guerra su tutti i fronti, vista dalla Neue Film Verleih, di Monaco di Baviera.
CRISTALLO. 16: Un grande film tratto dal più sensazionale romanzo degli ultimi anni: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Severamente vietato ai minori.
CAPITOL. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro». Un grandioso film Dear, con Kim Novak, Frank Sinatra ed Eleanor Parker. Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Volto rubato». Paul Henreid e Lizabeth Scott.
ALABARDA. 16: Terza settimana di successo di «Come prima... meglio di prima», il sublime technicolor Universal, con Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Senso», una storia drammatica - passionale, magistralmente interpretata da Alida Valli, Farley Granger e Massimo Girotti. Superbo technicolor. Viet. ai minori.
ARMONIA. 15: «Il pescatore di Haiti», technicolor, J. Agar, R. Bowe. Segue nuovo spett. di varietà.
AURORA. 16: «Il cacciatore di indiani» con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli. Spettacolare cinemascope a colori Dear.
GARIBALDI. 16: «L'uomo che parlò troppo», il giallo dei gialli, con George Brent e V. Bruce. Prima visione assoluta: una vera rivelazione.
IDEALE. 16: «Alì e i quaranta ladroni» con Maria Montez, Jon Hall e Turham Bey.
IMPERO. 16.30: «Lo sciopero delle mogli» con J. Crain e G. Nader. Il più divertente cinemascope musicale a colori. Titanus.
ITALIA. 16: «Altair» (Il primo amore). Il film della giovinezza spensierata e felice, in technicolor, con la coppia ideale Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
MARE. 16: «Lo svitato», una realizzazione di C. Lizzani, con Franca Rame e Leo Pisani. Segue cortometraggio.
MODERNO. 16: Il più divertente film musicale: «Athena e le 7 sorelle» con Jane Powell, Edmund Purdom, Debbie Reynolds, Vic Damone. Cinemascope in technicolor.
S. MARCO. 16: «Ore 10, lezione di canto», un film divertente, con Claudio Villa e Nita Dovers.
SAVONA. 16: «Sheherazade», capolavoro Universal con Yvonne De Carlo, B. Donlevy e J. P. Aumont.
VIALE. 16: «Interpol, Agente Z-3». Un supergiallo del controspionaggio, con Eva Bartok e Forrest Tucker. Prima visione.
VITT. VENETO. 16: «Scandalo al collegio» con Betty Grable, Sheree Nort e Bob Cummings. Appassionante, magnifico, divertente Fox.

AZZURRO. 16: «3 strisce al sole» con Aldo Ray e Phil Carey.
BELVEDERE. 15.30: «7 spose per 7 fratelli», meraviglioso Technicolor Metro Goldwyn Mayer.
LUMIERE. 17: «Frine, cortigiana d'Oriente» con Elena Kleus e P. Cressoy. Vietato ai minori.
MARCONI. 16.30: «Gioventù bruciata». Cinemascope a colori, con James Dean e Natalie Wood.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «La frustata», l'eccezionale technicolor avventuroso della Universal con Richard Widmark, Donna Reed e John McIntire.
ODEON. 16: «08/15». Il film del «canta che ti passa» e del «tira a campare».
NOVO CINE. 16: «Due lacrime di amore» con Irene Galter e Alberto Farnese.
RADIO. 16: «Ladri d'automobili». Emozionante, con W. Campbell, Maurie Van Doren e K. Wynn.
S. VITO. 18: «In montagna sarò tua». Brillante commedia technicolor, con B. Grable, C. Romero e Carmen Miranda.
SERVOLA. 18: «L'ultima notte», drammatico. Vietato ai minori.
VENEZIA. 15.30: «La città che scotta», George Brent.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 10 «Beke» (ung.); B. 11 «Tisa» (jug.); B. 23: «Aristodimos» (gr.); B. 26 «Kozani» (gr.); B. 32 «Santa Lucia» (it.); B. 33 «F. Barbaro» (it.); B. 36 «Rio Belgrano» (arg.); B. 37 «Karaganda» (russa); B. 38 «Miriam» (it.); B. 39 «Hrvatska» (jug.); B. 43 «Lagos Erie» (pa.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Ileri» (tur.). Ars. Lloyd: «C. George» (it.), «A. Tarabochia» (it.), «Sorrentino» (it.). S. Sabba: «Esso Italia» (it.). Aquila: «Andros Hills» (it.). S. Rocco: «Indiana» (it.).

MOVIMENTI

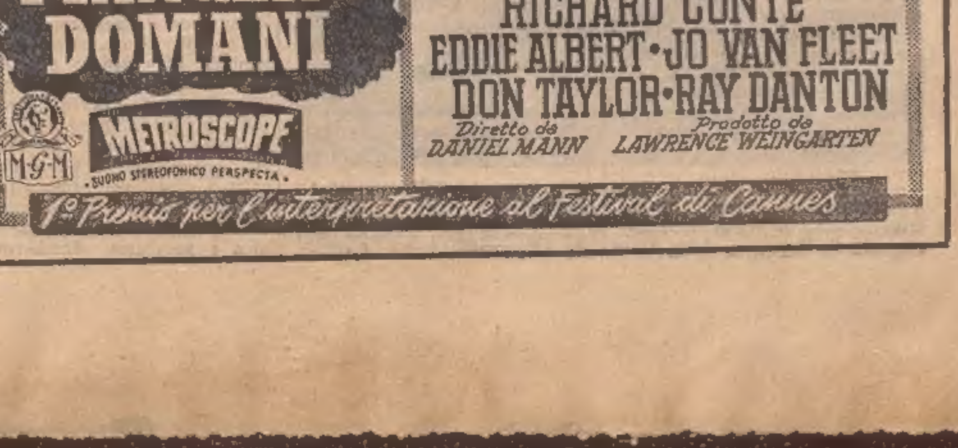
16 ottobre: «Hrvatska» da B. 39 a mare.

ARRIVI

15 ottobre: «Panargyros» B. 14 b; «Morava» B 9. 16 ottobre: «San Marco» B 16; «Istra» B. 18; «Angelina Lauro» rada - Aquila; «Enri» B. 22; «Monginevro» B. 40; «Skopje» B. 45; «Izmir» B. 44; «Anastasia» B. 42.

Al Supercinema Principe

Imminente al FENICE



UN' INTERESSANTE COLLEZIONE DELL' ALPINA

La preistoria in vetrina rivela i suoi strani segreti

Collegamenti con le civiltà centro-mediterranee e analisi del fenomeno dell'infiltrazione «nordica»

In occasione della settimana internazionale dei Musei, organizzata per celebrare il decimo anniversario dell'Organizzazione culturale che fa capo all'UNESCO, la Società Alpina delle Giulie espone in questi giorni l'interessante collezione di oggetti preistorici rinvenuti nelle grotte carsiche durante gli scavi effettuati per conto della Commissione grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina, sotto l'esperta guida del dott. Iurca.

La collezione è di un interesse davvero eccezionale, non solo per l'alto valore scientifico rappresentato dai frammenti di ossa appartenenti agli animali preistorici, rinvenute numerosissime nel corso degli ultimi scavi, cimeli che permettono di ricostruire i caratteri della fauna quale si presentava in queste terre nel periodo del Paleolitico ma anche per la luce che essa getta sulle stesse origini etnografiche della nostra zona, attraverso lo studio diretto reso in tal modo possibile, degli oggetti usati dai nostri lontanissimi antenati.

La Mostra raccoglie dei manufatti rinvenuti nella «Grotta delle Gallerie» di Val Rosandra. Si tratta di ceramiche che per la loro forma particolare e per lo stile dei fregi che le ornano rivelano inconfutabilmente la loro derivazione dalle culture terramaricole originarie della Val Padana, le quali traggono origine a loro volta dalle culture appenniniche e pugliesi. Infatti, i famosi «castellieri», così frequenti sul nostro Carso e specialmente in Istria, esistono pure nelle Puglie; ed anzi questo genere di costruzioni preistoriche è stato esaurientemente illustrato dal prof. Ciro Drago, Sovrintendente alle antichità e direttore del Museo etnografico di Roma, nell'ambito del Congresso di preistoria carsica tenutosi nella nostra città nel novembre dello scorso anno.

Nel corso di una interessante e documentatissima relazione che completava — in un certo senso — quella del prof. Anelli sui castellieri pugliesi, il prof. Drago aveva esaminato i collegamenti linguistici dei castellieri pugliesi (e di conseguenza di quelli carsici) con le civiltà centro-mediterranee: una interdipendenza, cioè, delle culture, che deriva dall'espansione geografica e commerciale delle culture stesse. A conferma di ciò, i manufatti preistorici rinvenuti sul nostro Carso ripetono le medesime caratteristiche tecniche che costituiscono il carattere essenziale di tutte le ceramiche — derivanti dalla civiltà di Matera fino a quella di Remedello in Sicilia — carattere che impronta di sè, nei secoli successivi, il gusto delle ceramiche di tutta la Penisola e, in seguito ai frequenti contatti commerciali con le isole della Dalmazia e con l'Istria, caratterizza quindi il gusto e la tecnica dei manufatti rinvenuti nell'ampio cerchio delle Prealpi, dove si impone totalmente nello ambito della cosiddetta «Civiltà di Polada», sorta nella zona veronese. E' appunto così che si venne a creare quel complesso di culture che geograficamente si ambientano e si sovrappongono alle varie situazioni locali: culture influenzantisi etnograficamente l'una con l'altra attraverso contatti commerciali e che per successive sovrapposizioni culturali vennero a determinare quel sottile e indistinto substrato che è all'origine di quella che modernamente si definisce «arte classica», tipico frutto di una civiltà mediterranea.

Ciò sembra apparentemente contrastare con il carattere «nordico» di certi bronzi reperiti nella nostra zona, bronzi che effettivamente appartengono ad una civiltà diversa da quella mediterranea e che trova la sua espansione attraverso i flutti migratori indoeuropei. Tali bronzi, infatti, sono tipici della cultura lusaziana divulgata dal dominio celtico: se ne possono osservare degli esemplari nella Collezione Marchesetti del nostro Civico Museo di storia ed arte. Ma è altresì un fatto che la presenza di questi bronzi non altera minimamente il carattere e l'origine mediterranei della nostra civiltà e ciò per un motivo assai semplice: data l'assoluta scarsezza di minerali nella nostra zona, tali oggetti vi venivano importati e pertanto non risulta che essi siano prodotti dalla nostra cultura, come da qualche parte si vorrebbe insinuare allo scopo di negare le origini mediterranee dei primi abitatori di queste terre. Il commercio del bronzo, inoltre, è strettamente legato alla casta dominante che fa capo alle civiltà centroeuropee, dette celtiche, le quali prendono anche il nome di Hallstadt o di La Tene, principali centri di quell'impero celtico, che doveva influenzare in seguito l'Inghilterra.

E' opportuno precisare a questo punto che d'altra parte nei nostri castellieri o nelle stazioni preistoriche del Carso e dell'Istria non sono mai state rinvenute invece delle ceramiche o dei manufatti che rivelassero un'origine paleoslava. Essi abbondano, è vero, nella nostra zona, ma esclusivamente in depositi molto più recenti: risalenti al V o al VI secolo dopo Cristo; essi sono stati rinvenuti, infatti, presso i resti di costruzioni barbariche (come, ad esempio, nel Castello di Raspo, Muggia Vecchia e Popecchio) e per di più sempre associati a residui della cultura avarica, che — sospinta dall'espansione degli Unni — aveva preceduto questi ultimi di circa due secoli nella emigrazione verso il bacino Danubio - Adriatico.

La statua della «Minerva» dello scultore M. Mascherini

Sconti agli enalisti

Il Dopolavoro provinciale di Trieste ha iniziato in questi giorni la raccolta delle adesioni da parte delle Ditte e Società all'iniziativa «Sconti ed agevolazioni Enal», affidando l'incarico a persone munite da regolare delega. Come è noto l'iniziativa prevede la stampa di un apposito libretto dove verranno racchiusi i vari «Buoni sconto» delle Ditte aderenti. Tali libretti saranno distribuiti gratuitamente a tutti gli enalisti.

UN'INDOVINATA RASSEGNA DI PITTURE E SCULTURE

Gli artisti triestini nelle sale dell'USIS

La «Minerva» di Mascherini all'Università

La mostra «Trieste nell'arte italiana contemporanea», allestita in occasione del VI Congresso nazionale della Stampa italiana, nell'ospitale sede dell'Usis, per solidale iniziativa dell'Usis stessa e dell'Associazione della stampa Giuliana, è una delle collettive più limpide e più significative di quante ne siano state allestite finora a Trieste. Per trovare un termine di paragone bisogna risalire all'altra collettiva, quella dello scorso anno, che fu allestita nella medesima sede. Merito della sede quindi? In un certo senso sì: merito degli ambienti luminosi, decorosi, distensivi. Merito soprattutto della capacità degli ambienti: sufficiente ad accogliere una «panoramica» giudiziosamente selezionata, insufficiente ad accogliere, nelle sì gran braccia di un'indulgenza plenaria, tutto ciò che si rivolge a lei. Non ci si fraintenda: non intendiamo dire che questa selezione è la vera e la giusta: ingiustizie e sperequazioni ce ne sono sempre: ci sono anche questa volta alcuni assenti che avrebbero ben figurato e alcuni presenti che poco o nulla aggiungono alla qualificazione della rassegna. Ma è meglio una mostra comunque selezionata, che un coacervo di varie centinaia di cose buone, medie, cattive o irrilevanti. Alla mostra dell'Usis uno può trovare cose non di suo gradimento, ma non ci si annoia, perchè non si fa fatica a orientarsi.

Passiamo ora ad una rapidissima ricognizione delle opere esposte. I loro autori sono gli artisti che, con mostre personali o presenze alle collettive, più spesso abbiamo occasione di incontrare: non sarà il caso di attenderci da essi sensazionali novità.

Cominciamo, una volta tanto, dal bianco e nero. Espongono Campitelli, Marangoni, Pacifico e Russian. Dolorosa l'assenza di Guacci (che alla mostra d'Arte Sacra è stato forse il bianconerista di maggior successo) dovuta a un contrattempo. Marangoni ha un pezzo di eccezionale bravura e di eccezionale ampiezza («reti a Caorle»), nel quale la perizia tecnica stessa diventa legittimamente occasione di compiacimento estetico. La xilografia di Carlo Pacifico rappresenta un lato meno noto dell'attività dell'artista, ma certo dei più significativi, data la straordinaria bontà del risultato. Garbata come sempre la sottile e ironica trama di invenzioni bizzarre di Russian, mentre Campitelli sembra essersi da un po' di tempo dedicato all'astratto.

Tra gli scultori s'impone il «torso eroico» di Mascherini, mentre Alberti è presente con «cane che si lecca la zampa» di straordinaria vis icastica e forse ispirato dalla immagine per altri versi indimenticabile del cane «pietrificato» di Pompei. Di Ugo Carà si nota una piccola garbata «danzatrice», di Negrisin un'«estate» di aspirazione monumentale, di Cerne una «fioraia», modellata con furia ed estro. Completano la rassegna degli scultori una terracotta di Sbisà (un penetrante «ritratto di Dario de Rosa») e un ben composto sbalzo («riposo dei buoi») di Zenari. Tra i pittori ricorderemo Righi per il grande quadro con i «crostacei», notevole per lo svolgimento del tema grafico e per la sapiente elaborazione della materia pittorica. Per le medesime doti è ammirevole la composizione astratta di Cogno, benchè resti un poco gratuita come motivazione interiore. L'elaborazione della materia costituisce per Romeo Daneo un diverso modo di impostare il problema, nel senso che è presupposta una fase di «invenzione» del motivo (qui il «prato fiorito») in cui forse si spende il massimo di energia fantastica. Nino Perizi ha un suo modulato paesaggio, che si svolge (come i paesaggi «in cinemascope» dei macchiaioli) lungo la linea dell'orizzonte e Predonzani un «vento sul mare», in cui sembra ritornare ad una pittura più aperta e impetuosa, dopo la fase, programmatica di chiusura «metafisica». Danno nel metafisico anche le «Tre grazie» di Sofianopulo, quadro non recente, e più pittorico e più tonalmente morbido rispetto alla durezza cartacea di uno Sciltian, con cui si stabilisce idealmente il confronto. Il paesaggio di Devetta mostra una direzione lievemente diversa, che Devetta ha imboccato da forse un anno, definendo in modo più preciso la trama architettonica di un mondo di paesi di fiaba, altra volta evocati da facciate insolate e alberelli a piumino.

Un bel quadro, liricamente significativo pur nell'estrema discrezione e semplicità dei mezzi, è il «paesaggio» di Leopoldo Kostoris, che gli artisti hanno voluto ancora presente tra loro. L'«estate» di Orlando rappresenta un felice connubio tra le scomposizioni geometriche di settori colorati delle opere più recenti e quella più immediata presa sul vero che gli viene spontanea. Ottime cose hanno Bastianutto, Bergagna, Brumatti, Fantoni e Maria Lupieri: quadri che non aggrediscono l'osservatore e non hanno bisogno di parole, ma che riescono a darvi una emozione viva e duratura. Ricordiamo ancora Sambo, Noulian, Tiziano Perizi, tra i maestri anziani, de Comelli e Sormani, tra i giovani. Degni di attenzione Elettra Metallinò e Martinello. Espongono ancora (taluni con pieno rendimento, ma sostanzialmente in linea con le loro più recenti esibizioni) Lilian Caraian, Sabino Coloni, Hansi Cominotti, Renato Daneo, Egle Felcini, Lia Levi, Rinaldo Lotta, Franca Luccardi, Alice Psacaropulo, Livio Rosignano, Giorgio Titz, Carlo Walcher e Pedra Zandegiacomo.

Alla Galleria Trieste espone Giuseppe Torelli, per molti anni insegnante all'antica scuola d'arte di Trieste e da alcuni anni nuovamente e assiduamente presente con mostre personali. L'attuale rassegna non presenta delle novità sostanziali. L'amore di Torelli per la bella natura, paesaggio e naturamorta (prevalentemente fiori e frutti) resta sempre il motivo principale del suo operare: ma accanto ai paesaggi presi puntualmente sul vero questo anno si sono aggiunti alcuni paesi di fantasia, non senza qualche compiacenza per il macabro e per l'orrido, difficilmente prevedibile per chi consideri i suoi solatii paesi e paesaggi di stretta osservanza naturalistica. Personalmente di codeste composizioni di fantasia preferiamo il freschissimo bozzetto «aria di temporale» e la incantata atmosfera di «festa al santuario», rievocata con il candore di un ricordo d'infanzia.

Dei paesaggi anagraficamente individuabili preferiamo «Tai di Cadore» e «Chiareggio» per l'attenta e commossa notazione delle luci.

La statua della Minerva collocata in questi giorni al centro del piazzale dell'Università (travertino, blocco unico, alt. m. 4.40, senza il piedestallo) è una delle più recenti opere di Mascherini. Già esposta nel Salone d'onore dell'ultima Quadriennale romana, è stata scelta su proposta degli architetti Fagnoni e Nordio, a rappresentare il simbolico «Palladio» del nostro Ateneo. Non è un «monumento» nel senso ottocentesco, che si riprometta di dare una presentazione tutta palese della consueta iconografia della dea. D'altro canto, pur prevalendo in essa il carattere «architettonico» di cippo istoriato di sacro simbolo, di «xoanon» (che sarebbe come dire il «totem» della antica arte mediterranea) non mancano precisi riferimenti ad una tradizione in senso più lato, in cui confluiscono memorie dell'arcaismo greco, dei bronzetti sardi ed etruschi, e delle allungatissime figure di certa scultura romanica e pregotica. Mascherini ha considerato tuttavia prevalenti i motivi ritmici astratti, con una violenta trasposizione geometrizzante dello spunto figurativo. Certo questa scultura che, per i suoi elementi architettonici, chiamerebbe intorno a sè, una conveniente «risonanza» ambientale non essendo stata «pensata» per la Universit, poneva dei non indifferenti problemi di ambientazione. Non potendosi ovviamente pensare a intervenire nell'ambiente dell'edificio (collocata in una nicchia dall'altissimo slancio ascensionale, posta come stipite nello strombo di un alto portale, iterata in serie ritmica a sorreggere un «portico delle cariatidi» o una «sala ipostila», riuscirebbe immediatamente comprensibile, se non accettabile anche per l'osservatore dal gusto meno avanguardista), si è risolto il problema con una felice sistemazione dei basamenti, che, con un motivo incrociato di cunei o rostri sovrapposti, orientati rispettivamente in senso destro-sinistro e antero-posteriore, riassumono in qualche modo e commentano le direzioni o le tensioni di massa espresse dal modellato, e, sommandosi alla decisa affermazione verticale della figura, intervengono con sufficiente limpidezza nella spazialità «rinascimentale» a tre dimensioni dell'ambiente circostante.

D. G.

(«Giornalfoto»)
Un eccezionale esemplare di fungo gigante (il Lycoperdon Giganteum) è stato trovato nella pineta di Sistiana dal custode dell'agenzia della Cassa di Risparmio, Fabio Faidiga

SEGNALAZIONI

Contro la lettrice Marta Luvelle, che ha osato dire tutto il bene che pensava sul filosofo gaudente dottor Marianini, rivelato dai teleschermi, salutando la sua apparizione come l'arrivo di una fresca ventata di intelligenza in mezzo al malinconico ciarpame delle ultime puntate di «Lascia o raddoppia», abbiamo ricevuto una gagliarda ondata di risposte. Pollice verso quasi tutte nei confronti della lettrice Luvelle e, di conseguenza, del «viveur» Marianini. Poichè, dopo la seconda esibizione del pittoresco filosofo torinese, anche molti giornali hanno smesso di ridere per punzecchiare lo stravagante uomo, è da concludere che l'opinione pubblica gli è ormai avversa. (Molti giornalisti hanno cambiato umore per essere stati chiamati da Marianini «gazzettieri»; ma nel suo linguaggio arcaico, non vi poteva essere altra parola). Gli oppositori della lettrice Luvelle non sono irritati per l'esaltazione di Marianini, quanto per la demolizione del loro idolo Michele o Mike Bongiorno, il quale, al confronto con l'esplosiva intelligenza del torinese, avrebbe mostrato i suoi limiti. E' stato questo, anzitutto, che non è piaciuto a molti lettori, i quali evidentemente riconoscono nel Bongiorno il punto estremo dell'eleganza e dello «charme» mascolini 1956. Questione di gusti. La lettrice Claudia V. arriva a scrivere addirittura questo: «Se avessi un figlio non mi augurerei mai che diventasse un dotto ed eccelso Marianini, ma un uomo semplice, buono, piccolo, miope come Mike Bongiorno». Questa è una lettera d'amore al ciuffettino biondo di «Lascia o raddoppia», non un argomento. Il signor Sergio B. nota che i giovani di oggi devono «per forza» imitare «le originalità dei personaggi più in vista del tempo quali Marlon Brando»; se non vede nel mondo personaggi in vista più interessanti, dobbiamo dirgli che la sua è un'incurabile miopia. Il lettore Bruno Lelli trova che bisognerebbe meditare «sulla facilità con la quale un così detto esperto va a guadagnare milioni, prendendo in giro tanta brava gente»: ma ciò può valere per tutti i personaggi di «Lascia o raddoppia», Bongiorno compreso. Il signor G. C. preferisce i mediocri al «viveur»; anche qui, questione di accontentatura. Una lettrice che si qualifica «studentessa liceale di diciassette anni» (ma dev'essere una definizione di comodo) con sottili argomentazioni, peraltro piene di sentori scolastici, nega ogni e qualsiasi interesse alla esibizione del Marianini per il suo «abbigliamento pagliaccesco, la fiammeggiante gualdrappa e il linguaggio accademico in stridente contrasto con la cara, bonacciona atmosfera della TV». Ragioni che, per un verso o l'altro, possono essere accettate in sede di discussione polemica. Noi pensiamo che la lettrice Luvelle sia andata molto più in là, con la sua lettera, del ciuffo di Mike e dello smoking vermiglione di Marianini; il torto è dei suoi oppositori nel non averla interpretata con maggiore profondità o non averla compresa affatto.

Sulle condizioni delle strade giungono sempre numerose proteste. Un gruppo di abitanti di Barcola-Boveto ci invia la seguente lettera che giriamo all' Ufficio competente: «La strada, che va dalla fine della strada nuova di Barcola-Boveto e che copre il torrente fino all'asilo di Barcola (circa 35 m.) è in condizioni disastrose. Le erbacce crescono oltre i muri di cinta e coprono per buona metà la carreggiata; i dislivelli sono continui, tutta la strada è coperta di pietre che rendono difficile il transito. Ci si chiede perchè le strade di Barcola in monte sono ordinate e pulite mentre Barcola-Boveto viene trascurata a tal punto? Anche gli abitanti di questo piccolo centro pagano regolarmente le tasse e credono di avere il diritto di poter camminare su una strada ordinata e transitabile».

«Il Comune ha speso un sacco di soldi per migliorare la città — ci scrive il signor Salanitri — che oggi appare esteticamente bella; ma dimentica a volte certe vie che son degne della massima attenzione. Mi riferisco alla via della Terza Armata, centralissima. Tale via è inspiegabilmente illuminata con lampade che somigliano a delle... lucciole, sicchè dal tramonto all'alba tutto è avvolto nella penombra. Le tenebre calano silenziose con la sera, rimbalzano sull'acciottolato e vanno a rincantucciarsi agli angoli dei palazzi; là trovano ogni sera sicuro rifugio le coppie degli innamorati... e lo spettacolo da loro offerto non è nè bello, nè decoroso. Si potrebbe persino osservare che una strada dedicata a una delle più gloriose Armate del nostro Esercito meriterebbe un maggior rispetto; se non proprio dalle coppie vaganti, almeno dalle autorità comunali».

Il prof. Ezio Bernardoni preside del Liceo «Oberdan», così risponde a una segnalazione pubblicata in questa rubrica il 12 scorso: «Il R. D. 4 maggio 1925 n. 653 all'art. 125 così prescrive: «Gli aspiranti all'esonero per merito debbono presentare al preside competente, nel termine prescritto per il pagamento della tassa corrispondente, o della prima rata di essa, domanda in carta legale corredata dai nulla-osta dell'Intendenza di Finanza in cui si attesti la condizione economica disagiata della famiglia, e di una attestazione in carta libera del preside dell'Istituto di provenienza da cui risultino i requisiti di profitto rispettivamente prescritti».

IN APPELLO LA CAUSA PER UN INCIDENTE STRADALE

Un giovane carabiniere assolto con formula piena

Nella sciagura aveva perso la vita un suo compagno

I giudici della Corte d'appello hanno riesaminato ieri il caso del carabiniere Enrico Ortu di 25 anni, nato a San Sprate di Cagliari, che la notte dell'1 dicembre 1954 provocò la morte di un proprio compagno, sbalzato dalla camionetta dell'Esercito guidata dall'Ortu e rimasto esanime sull'asfalto. Il fatto — del quale già abbiamo dato notizia — avvenne verso le 22,50 di quel giorno sulla statale numero 15, e precisamente all'altezza del chilometro 14.70, nei pressi di Aquilinia. Al volante di una camionetta e con al fianco il carabiniere Franco Buresta, di stanza alla caserma di Lazzaretto di Muggia, l'Ortu stava rientrando alla base da Trieste al termine di un servizio. Il tempo era piovoso, la strada limacciosa e resa maggiormente viscida dal terriccio caduto in quei giorni dai numerosi camion di materiali che facevano la spola tra Aquilina e Zaule. A un certo punto — come l'imputato ebbe a dichiarare successivamente — egli ebbe l'impressione di trovarsi con la macchina troppo a sinistra, quasi al limite della strada; per tale motivo, temendo di poter investire qualche passante sterzò leggermente per portare la macchina più verso il centro della strada. Fu a questo punto, però, che perse il controllo della camionetta: la quale sbandò, scivolò, andò a sbattere contro un albero e poi contro un altro, mandando infine il povero Buresta, dalla portiera laterale spalancatasi improvvisamente, a sbattere sul selciato. Soccorso successivamente e trasportato all'ospedale, il carabiniere spirò dopo poche ore per gravissime lesioni al capo.

Comparso il 10 aprile scorso di fronte ai giudici del Tribunale per rispondere di omicidio colposo causato dall'aver guidato a velocità eccessiva, con imperizia e senza tener conto delle condizioni particolarmente pericolose della strada, nonchè di deterioramento di beni appartenenti all'amministrazione militare (la camionetta rimasta danneggiata) l'Ortu venne assolto per insufficienza di prove; ora però i giudici di grado superiore, riconosciuta la fatalità dell'incidente, lo hanno mandato assolto con formula piena: perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Zerboni, P. M. Colotti; difesa Pollitucci.

Finalmente chiarito il mistero dell'anello

Abbiamo già parlato, nel luglio scorso, di Irenea Forchiassin; precisamente quando, comparsa di fronte ai giudici della sessione feriale penale del Tribunale, venne condannata a quattro anni e mezzo di reclusione per rapina ai danni di Danica Gramic, una giovane donna alla quale il 21 giugno scorso la Forchiassin sottrasse un anello d'oro con brillante e un orologio approfittando delle sue condizioni.

I fatti si svolsero così. Quella sera, le due donne s'erano incontrate in un locale pubblico, ove entrambe s'erano recate per assistere allo spettacolo televisivo «Lascia o raddoppia». La Danica sorbì a quanto sembra qualche bicchiere di troppo; sicchè al momento di uscire dal locale, dovette farsi accompagnare dall'altra. Cosa sia avvenuto tra le due donne, la polizia non riuscì subito ad accertare; resta il fatto comunque che verso le 24 la Gramic venne raccolta in via Vespucci dove, ubriaca, s'era seduta sul margine del marciapiede. Mentre veniva condotta al Commissariato, la donna borbottava confusamente «Il mio anello, il mio anello», ma nessuno fece caso alle sue parole. Solo il giorno dopo si potè sapere che la Gramic, mentre all'uscita di casa quella sera aveva con sè un anello con un brillante ed un orologio, al momento del fermo in via Vespucci non aveva più i due preziosi. Sulla base di tali fatti, la polizia iniziava allora le indagini; un drammatico fatto però veniva ad imprimere alle stesse una svolta decisiva: in un momento di sconforto, la Danica pose fine ai propri giorni. Passò ancora qualche tempo ed ecco farsi viva la Forchiassin che consegnava ai parenti della giovane l'anello e lo orologio dicendo che, quella sera, l'altra glie li aveva affidati in custodia.

Risultò peraltro che la giovane prima di morire aveva fornito, dell'episodio, una versione del tutto diversa: dicendo cioè che non era stata lei a consegnare spontaneamente i preziosi alla Forchiassin, bensì che era stata l'altra a strapparglieli, dopo averla colpita con un violento pugno al viso lasciandola tramortita al suolo proprio in via Vespucci, dove più tardi venne raccolta. In base a tali elementi, la Forchiassin — come abbiamo detto — venne incriminata per rapina e condannata dai giudici di primo grado a quattro anni e sei mesi di reclusione nonchè sessanta mila lire di multa. Ora, ricorsa la Forchiassin in appello, i giudici di seconda istanza hanno ieri riesaminato la causa accertando che non vi fu violenza da parte della imputata, la quale ha avuto pertanto mutata l'imputazione da rapina in furto aggravato. La pena è stata di conseguenza ridotta a quindici mesi di reclusione e quindicimila lire di multa.

Pres. Zerboni, P. M. Colotti; difesa F. Presti.

Corso alberghiero a Grado

Avrà prossimamente inizio a Grado l'annuale corso alberghiero promosso dall'ENALC di Trieste. Vi parteciperanno 200 allievi, suddivisi nei corsi di specializzazione alberghiera per l'estero e che saranno quindi avviati al lavoro in Francia, Svizzera e Granbretagna, ed in quello normale. Questi ultimi saranno occupati presso gli alberghi della zona.

LA VITA NEL PORTO

Gli «Evangelisti» e l'azione del Lloyd nei riconoscimenti della stampa napoletana - Le convenzioni della Finmare prorogate per un anno? - Gli «Ex» e le «Costaricane»

Situazione degli ormeggi lunedì 15 ottobre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Valfiorita»; Capann. 1 a: «Aristodimos», imb. legname; Capann. 12 a: «Demirhisar», imb. varie; Capann. 13 a: «Tisa», imb. legname; Capann. 14: «Beke» sb. 1000 tonn. di boracite; Molo I testa: «Barberina».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Santa Lucia», sb. 13.160 tonn. di carbone; «Francesco Barbaro», sb. 11.080 tonn. di carbone; Capann. 58: «Miriam», imb. 8200 tonn. di magnesite; Capann. 64: «Hrvatska», imb. 1000 tonn. di carta; Molo VI testa: «A. Tarabocchia»; Capannn. 63: «Lagos Erie», sb. 7.500 tonn. di minerale; Capann. 69: «Gavilan», imb. varie e legname; Capann. 71: «Ileri», imb. 2500 tonn. di solfato d'ammonio.

Arrivi dal 12 al 15 ottobre:

«Aristodimos», Ag. U. Bos, bandiera ellenica, da Monfalcone per imbarco; «Tisa» Ag. Mediterranea, band. jugosl., via mare; «Beke», Ag. Parisi, band. ungherese, dalla Turchia con 1000 tonn. di boracite; «Karaganda», Ag. Martinoli, band. russa, da mare per imbarco; «Miriam», Ag. Audoly, band. ital., da mare per imbarco; «Hrvatska», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., da mare per imbarco; «Gavilan», Ag. Audoly, band. panamense, da mare per imbarco; «Ileri», Ag. Amat, band. turca, da mare per imbarco.

Gli «Evangelisti» ed il Lloyd

Il «Mercantile» di Napoli riporta sotto il titolo «I primi due «Evangelisti» consegnati al Lloyd» il seguente commento:

«Abbiamo a suo tempo pubblicato notizie dell'acquisto effettuato in Francia dal Lloyd Triestino delle quattro motonavi del tipo «Evangelisti» che saranno nel prossimo anno adibite alla linea commerciale celere fra i porti dell'Adriatico e dell'E.O.

«Nell'occasione riferimmo — continua il giornale napoletano — sulle difficili vicende che hanno accompagnato questa trattativa svolta con grande abilità, del resto come sempre, da un uomo della competenza e della dirittura di Giuseppe Zuccoli, in quanto, ad onta dell'esistenza di un compromesso con il consigliere delegato della società proprietaria delle quattro navi, questo compromesso in un primo tempo non era stato ratificato dal consiglio di amministrazione. Anche queste difficoltà sono state brillantemente superate dal direttore generale del Lloyd, sicchè i primi due «Evangelisti» saranno consegnati in novembre per trasferirsi da Dunkerque a Genova, ove sosteranno qualche giorno per la sostituzione dei corredi e dell'armamento, quindi proseguiranno per Trieste e nel Periplo toccheranno anche Livorno e Napoli. Le altre due navi dello stesso tipo, a quanto ci risulta, saranno consegnate al Lloyd nel prossimo anno ed è perciò che fin quando non si avrà la disponibilità dei 4 «Evangelisti» il servizio commerciale con l'E.O. continuerà in parte ad essere disimpegnato con le motonavi «Bixio» e «Bertani» noleggiate dalla Cooperativa Garibaldi.

Le convenzioni di pin prorogate per un anno?

Gli onorevoli Caccuri e Di Capua hanno interrogato il Ministro della M.M. «sulla opportunità, che appare ogni giorno più evidente, di prorogare di un anno le concessioni delle linee marittime di pin. Ciò in considerazione delle modifiche apportate alle comunicazioni marittime dopo la conclusione della commissione interministeriale, che dovranno essere esaminate dal CIR, e che evidentemente non possono più rappresentare la concreta base delle nuove convenzioni, e in considerazione pure dell'aumento dei traffici che potrà fare considerare sotto aspetti nuovi il problema, alla cui soluzione dovranno concorrere le varie regioni marinare d'Italia.

In sede competente la proroga si dà per cosa ormai certa. Un tale fatto non farà evidentemente piacere ai porti adriatici che speravano in una legittima e logica ridistribuzione del naviglio di preminente interesse nazionale, dopo le reiterate dichiarazioni dei competenti organi centrali.

Sei «Ex» in un mese

Dal 21 p.v. al 23 novembre la American Export Lines, che gestisce i servizi regolari del Golfo del Messico su Trieste, farà sei partenze dal nostro porto, e cioè sulla linea diretta: «Exchester» 25 ott.; «Exbrook» 6 nov. ed «Exford» 19 nov.; linea diretta via Palestina: «Exermond» 21 ott.; «Exmonth» 9 nov.; «Exton» 23 nov.

Contatti con il Golfo Persico

Le quattro costaricane della Adria Lines and Trading, «Mabruk» (atteso per il 17 al completo con minerale di ferro), «Mahfuz» (arrivo 28-30 p.v.), «Al-Haria» (atteso il 12 nov.), «Marzuk» (arrivo fine novembre), che esercitano il servizio regolare fra Trieste e il Golfo Persico ogni 20 giorni, con una capacità di 50.000 unità di nolo per ogni viaggio, stanno incontrando un forte successo negli imbarchi adriatici. E' da rilevare che in ogni viaggio le unità escono dal porto con tondino di ferro, marmo di Carrara, chiodi, automobili e motociclette, tubi Dalmine, compensati, tubi di piombo, batterie elettriche, cuscinetti a sfera, carta, legname lavorato ecc. oltre ai soliti 3000-4000 mc. di segati di abete.

CONCORSO RICETTE SUPER-CIRIO

COMUNICATO

La Giuria del Concorso, esaminate e praticamente esperimentate le 8.722 ricette ricevute, non ne ha ritenuta alcuna meritevole dei tre premi stabiliti: ha quindi deciso, con l'approvazione della Intendenza di Finanza di Napoli, di estrarre a sorte tre numeri fra quelli corrispondenti alle 221 ricette segnalate come migliori, per attribuire ugualmente i tre premi.

Il giorno 3 Settembre 1956, nella sede della Società delle Conserve Alimentari CIRIO in S. Giovanni a Teduccio (Napoli), alla presenza del Delegato dell'Intendenza di Finanza Dott. De Filippo, si è proceduto alla estrazione dei tre premi.

Sono state favorite dalla sorte:

PRIMO PREMIO del valore di lire 1.000.000.- un milione
Sig.ra Ada CERRELLI SANTINI
Via S. Paolo di Belsito - NOLA (Napoli)

SECONDO PREMIO del valore di lire 500.000.- cinquecentomila
Sig.ra Wally MAESTRINI
Via Quarnaro 8/10 - GENOVA

TERZO PREMIO del valore di lire 300.000.- trecentomila
Sig.ra Bina FERRARIO
Via M. D'Azeglio 4 - BUSTO ARSIZIO (Varese)

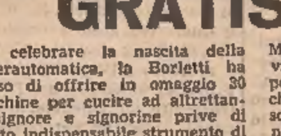
Tutti i premi sono in merce da acquistarsi e scelta delle vincitrici: mobili, elettrodomestici, biancheria ecc.

SOCIETÀ GENERALE DELLE CONSERVE ALIMENTARI CIRIO
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

La nuova Borletti "Superautomatica,,
trasforma una bambina in una sarta

È così perfetta la nuova Borletti Superautomatica e manovrarla è così facile che anche la vostra bambina sarà presto in grado di eseguire mille utili lavori di cucito con l'abilità e la disinvoltura di una sarta consumata. Oltre che alla perfezione tecnica del meccanismo, ciò è dovuto anche al raggruppamento dei comandi in un unico pannello, che permette di far funzionare tutti i congegni della Superautomatica con una mano sola, senza la minima fatica.

Esegue da sola migliaia di ricami



Ma è soprattutto osservando la Borletti Superautomatica mentre ricama che ci si rende veramente conto delle sue sbalorditive qualità! Sono sufficienti anche pochi «superdischi» Borletti perchè questa macchina prodigiosa esegua automaticamente, con la massima rapidità e precisione, migliaia di ricami tutti diversi l'uno dall'altro, ma tutti ricchi di quel buon gusto, di quell'eleganza e di quella fantasia che normalmente distinguono i lavori di una ricamatrice molto esperta. Oltre ai ricami, naturalmente, la Superautomatica è poi in grado di fare per voi tutti quei lavori — quali i rammendi, le asole, l'attaccatura dei bottoni, le orlature più diverse, ecc. — che ora siete obbligate ad eseguire a mano.

Un'infinità di altri vantaggi
- Spoletta a portata di mano, grazie alle dimensioni dello sportello doppie del normale.
- Linea estetica particolarmente armoniosa e razionale.
- Passaggio immediato dal punto diritto allo zig-zag ed al ricamo.
- Filarello a scomparsa per non alterare la linea estetica.
- Tagliafili incorporato che fa risparmiare il 20 % di filo.

GRATIS 30 MACCHINE

Per celebrare la nascita della Superautomatica, la Borletti ha deciso di offrire in omaggio 30 macchine per cucire ad altrettante signore e signorine prive di questo indispensabile strumento di lavoro o che ne posseggono uno fabbricato da almeno 25 anni.

Per partecipare al concorso — dal quale gli uomini sono esclusi — basta ritagliare il tagliando in calce, compilarlo e spedirlo alla Soc. Borletti - Via Washington, 70 - Milano. Ogni partecipante non dovrà inviare più di un tagliando, per evitare che due o più macchine siano vinte dalla stessa persona. Fra tutti i tagliandi pervenuti entro la mezzanotte del 6 novembre 1956 il notaio sorteggerà i 30 tagliandi vincenti. Se qualcuna delle vincitrici avesse nel frattempo già acquistato una Borletti, le verrà rimborsata integralmente la somma spesa.

BORLETTI ...PUNTI PERFETTI...

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE
(Da compilare e spedire, in busta o incollato su cartolina, alla SOC. BORLETTI - VIA WASHINGTON, 70 - MILANO)
La Sig. ____
Abitante a ____ (Prov.) ____
In via ____
non possedendo alcuna macchina per cucire di fabbricazione posteriore a 25 anni fa, chiede di partecipare alla distribuzione di 30 macchine per cucire offerte dalla Borletti in occasione del lancio della Superautomatica. 2o Picc. 56

Nevralgie?

1 o 2 compresse di

CIBALGINA

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO NON HA ANCORA LA SUA VEDETTA GENUINA

Dissonanze nei tre pareggi di una giornata campale

La Sampdoria si è lasciata sfuggire un'altra grande occasione, il Napoli è troppo Vinicio - La Fiorentina è sempre la più forte e la Juventus la più regolare - Piena riconferma dell'efficienza della Triestina

Tre verdetti di parità hanno sanzionato le grandi disfide della quinta giornata, a favore delle squadre ospiti si sono risolti i due pur attesi «derby» in programma e nulla si trova a ridire sull'equo giudizio che il campo ha espresso sul conto delle prime come su quello più crudo e netto stabilito nei secondi. Le prospettive di una lotta aperta sul filo dell'equilibrio fra le maggiori protagoniste del campionato hanno trovato piena conferma e negli stadi ricolmi di Genova, Napoli e Milano il gioco, pur senza salire ad altezze vertiginose, ha pure offerto apprezzabili saggi e alcune eccellenti conclusioni. Sotto l'aspetto spettacolare le vibrazioni più acute le ha riserbate la «partitissima» di Marassi e se la manovra della Sampdoria ha trovato spunti classici di gioco, la replica della Fiorentina si è snodata sovente con accenti imperiosi, secondo il miglior stile della squadra campione.

Il suggestivo duello in abilità fra le due elette squadre che rappresentano la forza più viva del campionato ha registrato ad un certo momento una pericolosa svolta per i viola (una rete al passivo e un uomo in meno), ma allora è saltato fuori dal mazzo il prestigioso Montuori a rianimare i compagni con un gol capolavoro. Neppure la mazzata di un rigore a metà della ripresa riusciva ad abbattere la Fiorentina e subito Rozzoni ristabiliva le sorti della giornata con un'altra pregevole rete, sicchè a conti fatti, il bilancio dell'asperrima prova assegna ai campioni un indiscutibile quanto prezioso vantaggio. E' la seconda volta, nello stretto giro di otto giorni, che la Sampdoria viene ad essere favorita dalle circostanze e non ne sa approfittare; e ne consegue che il giudizio definitivo su di essa non può decampare dall'impressione che si è dinanzi a una grande animatrice del campionato, non però alla sua dominatrice.

Neppure il Napoli è riuscito a far valere il vantaggio del campo e del numero su un Bologna più guardingo che rischioso. Giustificato del resto dalla perdita di Randon, che è la pedina di forza dei petroniani, per cui bloccato Vinicio di qua, Pivatelli di là, granchè non s'è visto al Vomero in fatto di manovra e neppure di stoccate. Altro ritmo e altro sugo a San Siro invece, dove l'Inter si è prodigata a fondo per venire a capo dell'...enigma juventino. Il ritorno di Hamrin nelle file bianco-nere ha assicurato una brillante e positiva partenza alla Juve, ma Dorigo, diventato l'uomo di fiducia di Frossi, con una staffilata antico stampo poteva rimediare le malefatte dei suoi compagni di retroguardia che avevano costato il passivo d'un inutile rigore. Poi la Juventus perdeva Montico (strana l'analogia infortunistica della giornata) e doveva lasciare ai nero-azzurri l'iniziativa limitandosi alla più oculata difensiva. Qualche progresso è stato notato nel gioco dell'Inter, ma troppo poco è ancora per ritenerla matura di competere per il massimo traguardo. Sulla Juve i giudizi rimangono lusinghieri e ormai si può affermare che senza avere l'aria di uno squadrone essa saprà tenerne a bada più d'uno.

Tirando le somme sulla giornata dei grandi confronti si deve quindi dedurre che gli attuali alfieri del torneo non posseggono tutti i requisiti che occorrono per mantenere il passo, che la statura difetta pure a parecchie altre concorrenti più dotate di nomi che di gioco e che, infine, tutte le sovrasta ancora la Fiorentina quanto a classe e a inquadratura di gioco. Se così incompleta e poi gravemente menomata essa è riuscita ad avere ragione persino dell'arbitro (il rigore di Marassi è sembrato ...iniquo persino a Carosio!), sfiorando la vittoria contro la avversaria più qualificata, vuol dire che la potenza del suo complesso rimane ineguagliabile e al momento giusto essa proromperà senza scampo per nessuno.

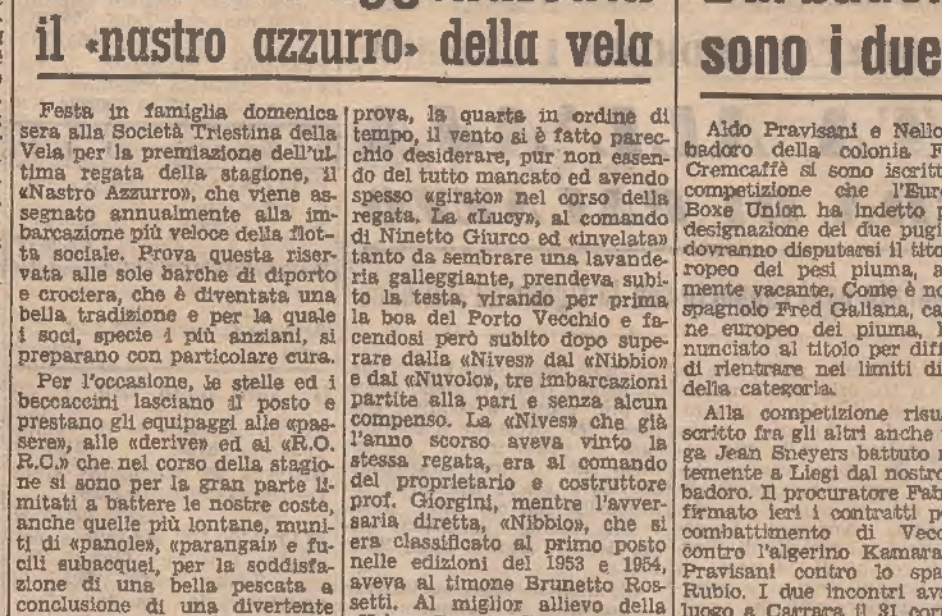
Un punteggio assolutamente sproporzionato ha sancito la tradizionale sfida fra le due rivali della Capitale. I paladini della Lazio avranno ancora le traveggole per la violenta mazzata, ricordando la prima mezz'ora di gioco, tutta fantasia e fiondate dello scatenato attacco azzurro. Ma i pali e i gol sciupati non fanno risultato e così la Roma, nonostante le paurose fratture del suo assetto, ha potuto chiudere... accademicamente la sua esibizione, soltanto numericamente trionfale. Un altro doppietto di Costa e un gol di Pistrin, finalmente emerso in giallo-rosso, hanno siglato il secco verdetto di un derby capitolino che i laziali ricorderanno come il più perverso sgambetto della malasorte.

L'altro incontro di campanile non si presta invece a sottigliezze interpretative, a giudizi contrastanti. Ha vinto la squadra migliore e questa è stata la Triestina, senza ombra di dubbio. Neppure la compromettente assenza di Olivieri ha potuto intralciare il piano di Pasinati, dal momento che al sostituto Cazzaniga l'allenatore triestino è riuscito ad imporre la manovra più avveduta e meno rischiosa per il suo fisico, una manovra cioè a largo respiro, di interdizione all'occorrenza, ma soprattutto di rilancio e di appoggio infine nel riepilogamento dell'azione. La intelligenza di Cazzaniga e il suo già ammirato tocco hanno permesso al finto centravanti di contribuire con la maggiore efficacia a quel martellamento ai fianchi della difesa udinese che doveva fiaccarla alla distanza e sebbene si vedesse «rifiutato» un rigore, la Triestina ha ribadito al momento opportuno la sua superiorità. La possanza della retroguardia che ormai ruota attorno al granitico e superbo Ferrario con una sicurezza sempre maggiore nonchè il ritmo eccezionale degli attaccanti si sono addimostrati fuori della portata di un'Udinese stranamente impacciata persino nell'evoluzione iniziale della manovra. Persino Lindskog, che tiro e visuale del gioco aveva dimostrato di possedere in esuberanza, ha finito con lo smarrirsi fra compagni nervosi e avversari fulminei e così il Moretti ha conosciuto per la seconda volta nella stagione l'amarezza della resa.

Se Pasinati appariva giustamente esultante domenica, non da meno dev'essere stato il suo amicone Rocco per la prima vittoria acciuffata dai suoi... «brocchi»! Ma tali non li chiamerà più il buon Nereo, dal momento che il due a zero con il Milan non è davvero una bazzeccola, se è alle proporzioni che si deve restare e non allo andazzo intimo dei rosso-neri rivelatisi all'Appiani persino riluttanti alla lotta!

Alla prima vittoria del Padova fa riscontro la prima sconfitta (prevista del resto) del Genoa, decretata ai rosso-blù da un Palermo più organico e quindi meglio organizzato. Un gol discusso di Tacchi ha permesso al Torino di avere ragione di un vivacissimo Lanerossi, fiacca e confusa è risultata la sfida fra la Spal e l'Atalanta terminata in bianco per l'assoluta sterilità dei due attacchi.

G. B. T.



«Rigore» allo Stadio Moretti. Il portiere Romano ha intuito la direzione del tiro ed ha bloccato in tuffo la debole stoccata dell'alabardato Renosto *(Ottica Celic)*

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Assisi ritorna a vincere dopo quattro mesi di sfortuna

Sua la «12.a» di campionato e la «Coppa d'oro» - La prestigiosa affermazione di Pilar - A Trieste in evidenza Ten e Marengo

Assisi è ritornato alla vittoria nella «dodicesima» di campionato. La sua è stata un'affermazione conseguita con irrisoria facilità, tanto da fugare ogni apprensione sul suo stato di forma, a torto ritenuto in ribasso. Diversi commentatori avevano infatti osservato che il campione della «Kyra» non vinceva dal 24 giugno, quando si era imposto nel Premio SEP a Mirafiori. Per un cavallo di facile e sicuro impiego, come è Assisi, ciò faceva una certa impressione. Erano in fondo trascorsi circa quattro mesi da quando Assisi aveva tagliato per primo un traguardo.

Nel periodo in cui è rimasto a digiuno di vittorie, Assisi ha attraversato due distinte fasi: una di riposo, del resto meritato perchè aveva già messo una grossa ipoteca sul Campionato con le prime prove ed una di strana sfortuna. Si ricorderà come a Montebello Assisi abbia perduto, per una rottura sotto il traguardo, una favorevolissima occasione nel Premio Città di Trieste, andato a Zibellino e successivamente come a Cesena, nel «campionato europeo», abbia dovuto girare sempre al largo nelle prime due prove, in terza e quarta ruota. Nella «bella» Bordo ebbe facilmente ragione di lui, perchè era stato impiegato parsimoniosamente in quelle che chiameremo con termine preso a prestito le «eliminatorie».

Ier l'altro nel Premio del Golfo di Agnano Assisi ha voluto siglare la sua supremazia imponendosi con chiarezza a Zecca, Bordo e Empire, che si sono classificati dietro a lui nell'ordine. Ha disseminato lungo la pista gli otto avversari compiendo 2080 metri in ragione di 1.21 al chilometro, ragguaglio senz'altro interessante per la mancanza di lotta lungo il percorso.

Per quanto riguarda la classifica del campionato, Assisi consolida la sua posizione di capofila con punti 24, e può ormai essere proclamato vincitore della manifestazione, anche se mancano tre prove al termine. Il concorrente più vicino ad Assisi è Zibellino, che non ha preso parte alla corsa partenopea, ed ha 68 punti. E' un divario che ormai non si può più colmare per cui la Coppa d'Oro è già in saldo possesso di Assisi anche se, per assurda ipotesi, non prendesse più parte alle prove di campionato e Zibellino le vincesse tutte e tre.

Anche l'ippodromo di Firenze, come quello di Trieste, si sta rinnovando. Nel convegno di domenica è stato inaugurato il primo lotto delle nuove tribune. Nell'occasione era in programma una corsa per «tre anni», il Premio di Ottobre, che mancava però di Capriccio, in allenamento per una corsa ad Agnano. La defezione del «leader» della generazione ha aperto la porta alle ambizioni dei più progrediti coetanei. Il pronostico era per Harvey che a Ponte di Brenta è arrivato secondo nel classico Premio Elwood Medium. La pista ha invece confermato la vena eccellente di Pilar che due domeniche fa aveva sconfitto di stretta misura il nostro Ten. Pilar ha trottato i due chilometri in 1.24.

L'affermazione della cavalla di Canzi, in una corsa di portata nazionale, ripropone naturalmente il tema di attualità dell'ippica triestina: Ten. Il «tre anni», che ier l'altro aveva in sediolo Ernesto Serafini, ha nuovamente vinto in bellezza, confermandosi pienamente in forma. Il «francese» della scuderia Bembo ha l'intelaiatura del moderno cavallo da corsa, dove cioè si frammischiano con appropriate dosi il sangue indigeno-americano con quello francese. L'esperimento, ormai adottato su scala nazionale dai nostri allevatori, ha dato ottimi frutti. Ora Ten ha messo la testa a posto e se il tempo atmosferico lo permetterà darà un'altra misura del suo valore nel giro di qualche giornata.

Marengo ha vinto due volte consecutive nel giro di due giorni. Il cavallo della scuderia friulana deve affrontare tattiche sempre onerose. Si costruisce le vittorie a fatica, diremmo quasi con i denti. Come un mastino.

Giac.

Le atlete dell'Edera vittoriose allo stadio

(O.C.) La Giovinezza Sportiva Lega Nazionale attraverso una riunione molto indovinata e altrettanto bene organizzata è riuscita a portare in campo un buon numero di giovanissime ragazze in gamba, oggi alle prime armi ma destinate a rinforzare le file della nostra atletica femminile in un prossimo domani. All'iniziativa della Giovinezza hanno risposto con altrettanto entusiasmo l'Edera, la Ginnastica e l'Internazionale che curano la parte femminile della nostra atletica leggera. Come risultati non si possono fare commenti molto entusiasmanti perchè si tratta di ragazze della nuova leva, qualcuna addirittura ai suoi primi contatti con piste e pedane ma tuttavia qualchecosa di buono si è visto. Come a esempio nel salto in lungo con la misura della Crismani; poi la Radin negli 80 piani e anche il quartetto dell'Edera nella 4x100 che ha davvero soddisfatto. La vittoria per società è andata all'Edera proprio per merito della staffetta. Ottima seconda la squadra della Lega nazionale curata dall'appassionato Marchioni. Nel corso della stessa riunione l'Internazionale ha organizzato un triathlon femminile (disco, peso, giavellotto) libero a tutte le serie. Vivacissima lotta fra la Franceschini e la Gustini, conclusasi in favore di quest'ultima che di poco è riuscita a prevalere in tutte le gare. Commovente l'entusiasmo che anima questa modesta e generosa atleta che, come sembra, il prossimo anno lascierà lo sport attivo per dedicarsi alla sezione dell'Edera. Le giovanissime avranno un ottimo esempio da seguire.

I risultati: **Corsa piana m. 80:** Vengono disputate due batterie. Ecco la finale: 1) Radin Aurora (Ginnastica) 11"6; 2) Malusà Neda (id.) 11"8; 3) De Marchi Flavia (Giovinezza L.N.) 11"9; 4) Mosetti Luciana (SGT) 12"1; 5) Mauro Gabriella (Giov.) 12"3; 6) Mattei Maria (Edera) 12"8. **Corsa piana m. 600:** 1) Bertocchi Anna (Giov.) 1'58"; 2) Siama Maria (Edera) 2'10"2; 3) Crasso Ester (id.). **Salto in alto:** 1) Cogoi Anna (Edera) 1.25; 2) Decovich Livia (id.) 1.20; 3) Zaccaria Luisa (id.) 1.10. **Giavellotto:** 1) Majcen Silvana (Edera) 20.40; 2) Cesaratto Livia (id.) 16.34; 3) Apollonio Livia (Giov.) 16.31; 4) Lampe Edda (id.) 14.30; 5) Pizzamus Bruna (id.) 13.04. **Lancio del disco:** 1) Vazmina Livia (Giov.) 16.74; 2) Lampe Edda (id.) 16.55; 3) Apollonio Elvia (id.) 16.46; 4) Pizzamus Bruna (id.) 15.41; 6) Janni Maria (Ed.) 12.06. **Salto in lungo:** 1) Crismani Laura (Ed.) 4.52; 2) Zaccaria Franca (Giov.) 3.93; 3) Mosetti Luciana (SGT) 3.83; 4) Decovich Livia (Ed.) 3.58; 5) Vazmina Lidia (Giov.) 3.39; 6) Zaccaria Luisa (Ed.) 3.31. **Staffetta 4x100:** 1) Edera (Zubin, Cogoi, Vattovani, Crismani) 58"5; 2) Giovinezza (Gasperini, Zaccaria, Mauro, De Marchi) 1'1"9; 3) Ginnastica (Radin, Malusà, Mosetti, Radin A.) 1'2"1. **Classifica per società:** 1) Edera p. 60; 2) Giovinezza L.N. 56; 3) Ginnastica Triestina 26.

Triathlon: 1) Loretta Gustini (Edera) lancio del disco m. 32.73, getto del peso m. 11.16, lancio del giavellotto m. 81.49, totale punti 2216; 2) Franceschini (Internazionale) punti 1942; 3) Skabar (SGT) p. 1896; 4) Marchione (Edera) p. 1775. 5) Divora Nerina (Edera) p. 1601; 6) Bonacci (Giovinezza L.N.) p. 1394.

Pallavolo femminile

Ai Chimici il campionato regionale di promozione

CHIMICI - FARI GORIZIANA 3-0
(15-4, 15-12, 15-13)

Sul campo dei Chimici si è svolta la finalissima per il campionato regionale di Promozione femminile fra le squadre dei Chimici e della Fari Goriziana. Una partita molto combattuta e anche ad un livello tecnico molto alto. Le goriziane, sorprese dal veloce e positivo inizio delle triestine, dopo aver perduto in un batter d'occhio il primo set hanno cercato di rifarsi nei due successivi tempi. Lo hanno fatto con molto impegno e decisione ma la squadra triestina, ottimamente registrata e ricca di spirito agonistico, non ha permesso alle generose avversarie la sperata rimonta. Vittoria sulla quale non c'è nulla da eccepire. Ha vinto la squadra che ha giocato meglio. Bisogna però rendere atto al generoso lavoro delle atlete goriziane che si sono impegnate sino all'ultimo per contrastare il successo alle più esperte avversarie. Delle triestine la citazione alla Penco, Suppani e Spano; per le goriziane un palmo su tutte la Revignas poi la Rovere. Ottimo l'arbitraggio del triestino Fantoma.

CHIMICI: Penco, Suppani, Spano, Posi, Dapretto, Trotta, Furlan. FARI GORIZIA: Inneco, Vuga, Revignas, Lucchesi, Tozzato, Tonon, Martino, Grusovin, Pisnotto, Rovere.

Il torneo per la Coppa Vis

JULIA - VIS 2-1
(15-17, 15-3, 15-8)
VIS - SPES 2-0
15-5, 15-11)

Sul campo VIS è continuato il torneo per la Coppa VIS. Due partite abbastanza combattute e risultati regolari. Specialmente la gara Julia-VIS che la prima ha vinto ma ha trovato un'avversaria che partita di slancio non è però riuscita poi a mantenere il ritmo iniziale ed è stata costretta a cedere il passo nella fase finale. Nella seconda partita la Spes dopo aver perduto il primo tempo aveva una bella ripresa nel secondo nel quale riusciva a prendere un vantaggio non indifferente (11 a 3), poi inspiegabilmente si è fatta raggiungere e superare sul palo d'arrivo.

SPES: Slobez, Kermoly, Ficich, Tommasi, Favento, Ferro. VIS: Comar, Fonda, Gianeselli L., Gianeselli N., Renco Luisella, Renco L., Sansin. JULIA: Todeschini, Trevisan, Zorzezon, Bonin, Gasparini, Ersini.

LA REGATA DI CHIUSURA NEL GOLFO

Nives si è aggiudicata il «nastro azzurro» della vela

Festa in famiglia domenica sera alla Società Triestina della Vela per la premiazione dell'ultima regata della stagione, il «Nastro Azzurro», che viene assegnato annualmente alla imbarcazione più veloce della flotta sociale. Prova questa riservata alle sole barche di diporto e crociera, che è diventata una bella tradizione e per la quale i soci, specie i più anziani, si preparano con particolare cura.

Per l'occasione, le stelle ed i beccaccini lasciano il posto e prestano gli equipaggi alle «passere», alle «derive» ed ai «R.O. R.C.» che nel corso della stagione si sono per la gran parte limitati a battere le nostre coste, anche quelle più lontane, muniti di «panole», «parangai» e fucili subacquei, per la soddisfazione di una bella pescata a conclusione di una divertente crociera. Per il «Nastro Azzurro» gli «armatori» delle barche partecipanti, dopo aver lasciato a terra motori ed eliche e smontato in qualche caso anche le inutili «tughe», hanno saccheggiato il magazzino sociale di tutte le vele disponibili, allo scopo di alleggerire le imbarcazioni ed aumentarne la velocità.

Alla vigilia della regata laboriosa e difficile è stata l'opera della giuria, che per mettere i concorrenti su di un piano di parità, ha studiato ed esaminato le caratteristiche di ogni imbarcazione partecipante, concedendo compensi di tempo secondo una tabella che prevedeva due evenienze: vento fresco o vento scarso. Malauguratamente per l'ultima edizione della prova, la quarta in ordine di tempo, il vento si è fatto parecchio desiderare, pur non essendo del tutto mancato ed avendo spesso «girato» nel corso della regata. La «Lucy», al comando di Ninetto Giurco ed «invelata» tanto da sembrare una lavanderia galleggiante, prendeva subito la testa, virando per prima la boa del Porto Vecchio e facendosi però subito dopo superare dalla «Nives» dal «Nibbio» e dal «Nuvolo», tre imbarcazioni partite alla pari e senza alcun compenso. La «Nives» che già l'anno scorso aveva vinto la stessa regata, era al comando del proprietario e costruttore prof. Giorgini, mentre l'avversaria diretta, «Nibbio», che si era classificato al primo posto nelle edizioni del 1953 e 1954, aveva al timone Brunetto Rossetti. Al miglior allievo della «Vela», Giorgio Giani, l'appassionato socio anziano Lovisato, aveva affidato il comando del «Nuvolo», una «deriva a spigolo» che in tempi parecchio lontani si è aggiudicata gran numero di premi nelle acque del nostro golfo.

Fino all'ultima diga nel Vallone di Muggia le posizioni sono rimaste molto incerte, ma da questo punto la «Nives», molto più leggera delle avversarie, prendeva una lunga rincorsa che la portava all'arrivo, davanti alla sede sociale, con grande distacco sul «Nibbio», che a sua volta precedeva «Nuvolo» e «Tip-Top», che per il gioco dei compensi dovevano però essere superati in classifica dalla «strazzariola» «Lucy». Fra i migliori aveva modo di inserirsi anche la «Folgore» del «barba Zar», seguita dal «R.O. R.C.» del dott. Tagliaferro e dalla «Paesanella» condotta da Napp. «Robi» e «Sisia» non avevano la pazienza di condurre a termine la regata, che veniva così conclusa con l'arrivo del «Redibis», che nonostante quasi un'ora e mezzo di «compenso» non poteva che classificarsi all'ultimo posto.

Alla premiazione il prof. Cadalbert rivolgeva parole di elogio ai soci ed in special modo agli «allievi», ai quali venivano anche consegnati i premi per la Coppa Mandriol, regata sociale su «beccaccini». Giorgio Giani otteneva una bella coppa, mentre il premio per il miglior allievo 1956 andava al piccolo «Fefo» Ferfoglia.

M. V.

Classifica «Nastro Azzurro»: 1) «Nives» (tim. Giorgini: tempo impiegato ore 3.15'); 2) «Nibbio» (t. Rossetti; t. i. 3.22'51"); 3) «Lucy» (t. Giurco; t. i. 3.47'50" - tempo compensato ore 3.28'50"); 4) «Nuvolo» (t. Giani; t. i. 3.37'50"; 5) «Folgore» (t. cap. Zar; t. i. 4.26'5" - t. c. ore 3.41'35"); 6) «Tip-Top» (t. Crichiutti; t. i. 3.47'35"; 7) «Alice» (t. dott. Tagliaferro; t. i. 4.33'24" - t. c. 3.47'54"); 8) «Paesanella» (t. Napp; t. i. 4.39'15" - t. c. 3.52'45"); 9) «Redibis» (t. Cillia; t. i. 5.48'30" - t. c. ore 4.21'23").

Alabardati al lavoro in vista della Sampdoria

Una volta tanto la Triestina è rientrata da una trasferta senza infortunati. Gli scontri in cui sono rimasti coinvolti, verso la fine del primo tempo sul campo Moretti, Renosto e Brunazzi, sono destinati a non lasciar tracce durevoli sui giocatori. Renosto lamenta una contusione sopra l'occhio sinistro; Brunazzi in uno scontro con Azimonti s'è fatto male al ginocchio e al polso destri. Malanni per altro come abbiamo detto destinati a passare nel giro di un paio di giorni.

Oggi i titolari hanno osservato una giornata di riposo. L'allenatore Pasinati invece si è recato allo stadio con Olivieri che ha ripreso la preparazione dopo alcuni giorni di riposo a cui era stato costretto da uno strappo inguinale. Dopo la prova di Olivieri si sono allenate le riserve rossoalabardate che mercoledì giocheranno al Moretti contro l'Udinese la prima partita del campionato cadetti. Questa mattina i titolari riprenderanno la via dello stadio per la preparazione in vista della impegnativa partita casalinga di domenica prossima contro la Sampdoria.

DOPO LA RINUNCIA DI GALIANA

Barbadoro e Pravisani sono i due primi aspiranti

Aldo Pravisani e Nello Barbadoro della colonia Fabris-Cremcaffè si sono iscritti alla competizione che l'European Boxe Union ha indetto per la designazione dei due pugili che dovranno disputarsi il titolo europeo dei pesi piuma, attualmente vacante. Come è noto, lo spagnolo Fred Galiana, campione europeo dei piuma, ha rinunciato al titolo per difficoltà di rientrare nei limiti di peso della categoria.

Alla competizione risulta iscritto fra gli altri anche il belga Jean Sneyers battuto recentemente a Liegi dal nostro Barbadoro. Il procuratore Fabris ha firmato ieri i contratti per un combattimento di Vecchiato contro l'algerino Kamara e di Pravisani contro lo spagnolo Rubio. I due incontri avranno luogo a Carrara il 31 corrente.

Borraccia battuto a Sydney

Sydney, 15

Il peso leggero italiano Antonio Borraccia è stato battuto ai punti di stretta misura questa sera al Sydney Stadium da Russel Sands, aspirante al titolo dei leggeri. E' stata questa la prima sconfitta dell'italiano dopo 20 combattimenti. Sands si è dimostrato leggermente superiore nella prima parte dell'incontro, ma non in modo da giustificare la decisione a suo favore.

In angustie Bernardini per gli infortuni a catena

Firenze, 15

Il terzino della Fiorentina, Sergio Cervato, infortunatosi ieri durante la partita con la Sampdoria, è stato visitato all'Istituto ortopedico toscano dove gli è stato riscontrato uno strappo muscolare alla coscia destra. Egli dovrà rimanere almeno 20 giorni a riposo. Anche Virgili e Prini, quantunque leggermente migliorati, dovranno rimanere ancora per molto tempo a riposo.

Nella «Sei giorni» di Berlino, dopo 72 ore di gara era in testa la coppia Terruzzi-Ziege.

A. S. Libertas. I giovani nati negli anni dal 1938 al 1942 che desiderano svolgere attività ciclistica nelle file della Libertas, si presentino tutti i venerdì dalle ore 19 alle 21 nella sede sociale di via Orologio 6, secondo piano.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi custode oppure pulizia scale. Cassetta 24657 A UPI.

RAGAZZA tuttofare referenziata offresi dalle 8 alle 16. Cassetta 24736 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze brave cucinare 16.000 mensili, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 69723 B

CAMERIERA capace domestica ragazze principianti secondo servizio cerco. Battisti 9, Radetti. 69704 B

CAMERIERA ottime referenze cercano coniugi soli. Telefonare 23351 fra ore 8 e 10, oppure fra 14 e 17. 69692 B

INGHILTERRA: cercansi cuoca, cameriera, tuttofare. Rivolgetevi: Mrs.fl Steiner, 27 Old Bond Street, London W. L. 6324 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 69718 C

CONTABILITA', tenuta libri e contatti Enti, disposto assumere ragioniere esperto ore da combinarsi. Cass. 14368 C UPI.

DIRIGENTE commerciale molta pratica anche ramo esportazioni e contabilità offresi seria azienda Cass. 14368 C UPI.

IMPIEGATA pratica contabilità, paghe, contributi, altri lavori ufficio offresi. Cass. 14366 C UPI.

PENSIONATO offresi occupazione, conoscenza lingue tedesco - slavo. Cass 14347 C UPI.

SARTA offresi riparazioni ordinazioni, rivolta cappotti. Udine 51, Marussi. 69694 C

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti De Rosa San Giusto 3.

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 69693 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary» Carducci 12-I, telef. 24588. 69705 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commesso per negozio alimentari cercasi. Offerte con referenze Cass. 24740 D UPI.

APPRENDISTA macellaio cercasi. Piazza Volontari Giuliani n. 1. 69688 D

APPRENDISTA commessa anni 14 panetteria. Viale XX Settembre 11. 69697 D

CERCASI ragioniere per amministrazione contabilità, costi, personale azienda commerciale industriale centro provincia. Richiedesi elemento primo ordine provata capacità energia. Indicare referenze pretese. Cassetta 19/B SPI Udine. 2222 D

LAVORANTE, mezza lavorante parrucchiera, posto stabile, cercansi. Piazza Cavana 5. 69710 D

PRATICANTE ufficio computista o equivalente con conoscenza dattilografia cercasi. Offerte Cass. 24734 D UPI.

RAGAZZA principiante bar cercasi. Bar Junior, via Teatro Romano 15. 69719 D

RAGAZZO 14.enne cercasi. Libreria Trani, piazza Cavana 2. 69689 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE; matrimoniale conforto; appartamentino affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 69720 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 69701 F

CAMERA vuota comodo cucina, affittasi anticipando. Cavana 13, porta 11. 69731 F

MATRIMONIALE uso cucina 12.000; stanzetta 5000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 69722 F

MOBILIATA comodo cucina telefono affittasi distinta, referenze. Cass. 24743 F UPI.

STANZA offresi solo donne, una due. Ind. UPI 69714 F.

STANZA mobiliata una persona, ingresso libero, centralissima 9000 mensili; altra periferica, uso bagno, telefono, riscaldamento, 6000 mensili affittansi. Amministrazione, Mazzini 22-I. 69717 F

USO ufficio vuota bellissima centrale indipendente affittasi. Telefono 52375. 69533 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 33800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 49448 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 69702 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14-III, sinistra. 49433 G

ASSISTENZA tutte materie scuola media, avviamento. Lezioni, ripetizioni. Giulia 26. 69726 G

BERLITZ School, lingue estere. lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

COLLEGIO Solitro Padova, Belzoni 1, tel. 36548. Convittori (anche di scuole statali) e ricupero anni. 6269 G

FRANCESE lezioni individuali collettive impartisce signora prezzi convenientissimi. Telefono 30081 dalle 14-17. 69588 G

TRECENTOMENSILI: pianoforte (qualsiasi uso). Metodi (gratuiti). Violino. Mandolino. Solfeggio. Telefonare 41346. 69690 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MEDAGLIONE oro, ricordo, smarrito Capitolina - Bottega Vino. Mancia tel. 46849. 69732 H

MOVIMENTO orologetto polso Zenith smarrito tratto Machiavelli, Ponterosso, S. Francesco. Telefonare 26722, ore 14, mancia. 69708 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO bistanze soggiorno affittasi 18.000 compensando. Visita Leo 14, porta 17, ore 14.30-16.30. 69730 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti signorili bistanze, soggiorno affittansi senza compenso. 69730 I

APPARTAMENTINO: stanza, stanzetta, cucina, ripostiglio, 15.000 mensili, 280.000 compenso, affittasi. Amministrazione, Mazzini 22-I. 69717 I

APPARTAMENTO nuovo quattro stanze soggiorno cucinetta bagno affittasi 30.000 escluso compenso. Telefonare 55202. 69728 I

LOCALI uso ufficio posizione centralissima affittansi. Telefonare 23883. 2320 I

QUARTIERINO camera cucina affitto 4000 prelievo mobili 180 mila. Telefonare 55202. 69728 I

QUARTIERINO camera e cucina affittasi prelevando mobili. Indirizzo UPI 69712 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cucina accessori affitto aggiornato cercano coniugi soli. Cassetta 24739 L UPI.

MAGAZZINO per vino cercasi. Telef. 29496. 69696 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69577 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

FINESTRE larice nuove diversi tipi occasionissima vendonsi. Fabio Severo 101. 69713 M

MACCHINA Singer 25.000; su mobile lussuoso 38.000. Assortimento mobiletti. Settefontane 2, telef. 44378. 49430 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

(Continua in 8.a pagina)

Un grande successo!

Il successo dell'Invernizzi Milione alla panna è dovuto alle mamme intelligenti che, oltre alla convenienza del prezzo, hanno riscontrato la eccellente qualità classificandolo il migliore formaggino.

Mamme, se il vostro bambino è malinconico, svogliato o tardivo, fatelo visitare da un medico; è inutile ricorrere all'alimentazione speciale con dei formaggini.

Il formaggino Invernizzi Milione alla panna non è un miracoloso farmaco, ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

L'astuccio contenente tre formaggini

costa solo *Lire 75* ma vale di più

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OTTAVA GIORNATA D'INTERROGAZIONI AL COMANDANTE CALAMAI

Cercano invano il sensazionale le domande dell'avvocato Haight

Ma una testimonianza ha sempre un valore fondamentale: quella del giovane Johansen sull'errato avvistamento della «Doria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Il contro interrogatorio del capitano Calamai da parte del legale della Svenska Amerika Linien si avvia ormai alla fine e dovrebbe concludersi domani, dopo di che il comandante sarà interrogato dai patroni delle terze parti, cioè passeggeri e spedizionieri che hanno sofferto perdite e danni dalla collisione.

Gran parte della giornata odierna è stata dedicata alla accuratezza dell'impianto radar di cui la Doria era munita, all'ora e alla distanza del passaggio a Sud del faro di Nantucket, e infine ad un'importante discussione sulla posizione relativa delle due navi poche miglia prima dell'urto.

Quanto allo impianto radar il capitano Calamai ha detto che era stato completamente controllato a Genova il 6 giugno, che l'apparecchio si era sempre dimostrato in efficienza e che il possibile scarto poteva essere di un grado al massimo: ha detto che non si faceva un controllo sulla efficienza dell'apparecchio ogni quattro ore quando si cambiava la guardia in plancia, ma ha detto che lo si controllava coi rilievi del «Loran» e che l'ultimo e perfettamente soddisfacente controllo era stato fatto al passaggio a sud dal battello faro di Nantucket.

Su questo passaggio l'avvocato Haight ha insistito a lungo: come faceva Calamai a sapere che fosse un miglio esatto, visto che la visibilità al momento era ridotta a mezzo miglio? e che comando aveva dato per il necessario spostamento di rotta da tale punto verso il faro di Ambrose, all'imboccatura della rada di New York? Le risposte del comandante italiano sono apparse precise e soddisfacenti, anche perchè le domande erano relativamente semplici ed erano state fatte per distogliere la sua attenzione dal trabocchetto.

La manovra dell'avvocato Haight mirava a creare confusione su una apparente discrepanza fra la testimonianza resa dal Calamai durante la seduta e quanto aveva scritto sul primo rapporto redatto per la società «Italia» quando si trovava a bordo del cacciatorpediniere «Allen» che lo riportava a New York. La discordanza consiste nel fatto che sul rapporto per la Compagnia era scritto che quando la Doria distava cinque miglia da quell'oggetto che poi fu identificato con la Stockholm, questa si presentava di 15 gradi sulla dritta della Doria. Durante la testimonianza odierna Calamai aveva detto che a circa 3 miglia e mezzo la Stockholm — sempre sul radar — si presentava 14 gradi sulla dritta.

Il ragionamento dell'avvocato Haight è stato questo: se a 5 miglia la «Stockholm» era a 15 gradi e a 3 e mezza era a 14 gradi dovevate sapere che non eravate su rotte parallele, cioè o che la «Stockholm» viaggiava verso la rotta della «Doria» o la «Doria» verso quella della «Stockholm»: era quindi quella che nel linguaggio del codice e dei regolamenti marittimi si chiama «rotta di collisione». In tale situazione si sarebbe dovuto prendere i provvedimenti stabiliti dai regolamenti internazionali per evitare gli abbordi in mare.

La verità è che non erano stati fatti due rilievi uno alla distanza di tre miglia e mezzo, e l'altro a cinque, e indicanti rispettivamente la Stockholm di 14 e 15 gradi sulla dritta della Doria, ma era stato fatto un rilevamento unico. Calamai, avendo parlato con gli ufficiali ha chiarito le idee e indicato il punto esatto in cui il rilevamento era stato fatto a quattro miglia di distanza dalla Stockholm. In effetti si deve tenere conto che la distanza di tre miglia e mezzo è stata artificialmente convenuta oggi dopo che Calamai aveva detto come il rilevamento fosse avvenuto a una distanza fra tre e quattro miglia, ed ha fatto la media.

Questa discrepanza sui rilevamenti avrà un'importanza relativa soprattutto se le successive testimonianze metteranno in chiaro come le cose si sono veramente svolte. Qualche collega americano si è lasciato oggi impressionare dalla frase a sensazione con la quale l'avvocato Haight ha fatto la sua conclusione che le due navi erano su una «rotta di collisione»; in effetti tutto lo sforzo del legale della Svenska Amerika Linien può essere controproducente perchè qualunque sia il giudizio sulla apparente discrepanza risultata oggi, tutto l'interrogatorio ha provato una cosa: che cioè la Doria si è presentata sulla destra della Stockholm e non sulla sinistra, come ha testimoniato il tenente Johansen per giustificare quel suo comando «timone tutto a destra» che ha portato allo speronamento.

Il legale della Società di Navigazione «Italia» avv. Underwood ha energicamente protestato contro le domande eccessivamente suggestive dell'avv. Haight e, in particolare, ha sollevato formale obbiezione contro una singolare richiesta dello stesso Haight intesa a far sì che Calamai dichiarasse come si sarebbe comportato — se, cioè, avrebbe deciso o no di modificare la rotta — qualora il secondo ufficiale dell'«Andrea Doria», cap. Curzio Franchini, che in quel momento era addetto alle rilevazioni radar, gli avesse comunicato, che lo «Stockholm» stava accostando a destra ovvero che l'intervallo laterale fra le due navi stava scendendo a meno di un miglio.

L'udienza proseguirà domani.

L. R.

UNO SCALATORE FRIULANO si sfracella in un burrone

Udine, 15

Un giovane di Adorgnano di Tricesimo, il falegname Ezio Culino di Aldo, di 19 anni, è precipitato da un'altezza di 80 metri, mentre stava scendendo, il torrione Gilberti, sui Monfalconi, in Carnia, sfracellandosi sulle rocce del burrone sottostante.

Il Culino aveva scalato, assieme ad altri tre giovani, la cima del torrione e la ascensione era stata portata felicemente a termine. Egli, però, aveva espresso il desiderio di recuperare, prima di scendere a valle, una corda che aveva dimenticata sulla cima del monte.

Il giovane alpinista ripartiva da solo, ma quando ormai era tornato in possesso della corda, mentre si accingeva a ridiscendere una ripida parete, metteva un piede in fallo e penzolava per un attimo nel vuoto. Pochi secondi bastarono, però, e la corda sotto il peso del corpo si strappò su una roccia, lasciando cadere lo sventurato scalatore. Dal basso, i suoi compagni hanno assistito impietriti alla tragedia.

La salma del giovane è stata recuperata nel tardo pomeriggio.

E' DECEDUTO IL SENATORE Carlo Caldera del P.S.I.

Verona, 15

E' deceduto, dopo lunga e penosa malattia, il sen. Carlo Caldera del PSI. Nato a Verona nel 1891, vi esercitava la professione di avvocato. Aveva preso parte alla prima guerra mondiale. Nel 1948 venne eletto senatore e nel 1953 rieletto.

CONSEGUENZE DEI NUOVI RAPPORTI STABILITI FRA P.S.I. E P.S.D.I.

Malagodi pone condizioni alla collaborazione governativa

Escluso in primo luogo qualsiasi patteggiamento con le sinistre
Osservatori comunisti inviati all'assemblea del Consiglio d'Europa

Roma, 15

Il Ministro Martino parte domani mattina alla volta di Strasburgo per partecipare ai lavori della sessione autunnale dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa che dovrà esaminare tutte le questioni inerenti al mercato comune e all'energia atomica, nonchè al rilancio europeo. I problemi iscritti all'ordine del giorno dei lavori hanno spinto il PC ad inviare a Strasburgo, in qualità di semplici osservatori, il senatore Pastore e l'on. Giolitti, poichè in via delle Botteghe Oscure si è convinti che quei dibattiti sono «destinati certamente ad avere un seguito nel Parlamento italiano».

Negli ambienti politici del centro, questa decisione dei comunisti è stata considerata come una agile manovra tattica intesa a scavalcare ancora una volta i socialisti: così almeno viene generalmente interpretato il comunicato emanato dai direttivi dei due gruppi parlamentari del PC, in cui si precisa che «i nuovi aspetti che i problemi dell'unità europea assumono nella nuova situazione internazionale» impongono opportuni contatti« al fine di rendere possibile una più ampia e fattiva partecipazione di tutte le forze democratiche del paese alla attività degli organismi europeistici che affrontano problemi di rilevante interesse per l'Italia e per tutti i paesi d'Europa.

Si ricorderà certamente che, a suo tempo, i comunisti si schierarono contro la costituzione di quei due organismi nei quali ha cominciato a concretarsi il processo di unificazione europea, e si ricorderà che nonostante questo, quando si trattò di designare i componenti la nostra delegazione alla CECA e poi di rinnovare le designazioni al loro scadere, i comunisti elevarono vibrate proteste per l'esclusione dalle delegazioni stesse dei rappresentanti dell'opposizione; ed era logico che non ne facessero parte se non credevano nella bontà dell'istituzione in se stessa. Ma ora le cose sono cambiate e la decisione odierna che lascia fuori del gioco i socialisti, è considerata una manovra che rientra nel quadro del nuovo corso della politica comunista indicata dal Congresso di Mosca.

La politica interna, che ci si aspettava dovesse subire una battuta di arresto fino alla conclusione del congresso democristiano, ha avuto la scossa domenicale dell'inatteso discorso dell'on. Malagodi, il quale ha enunciato in termini non equivocabili le condizioni cui è legata la conservazione dell'attuale formula ministeriale, dando così praticamente l'avvio ad un meccanismo il cui moto difficilmente si potrà arrestare — giudicano alcuni osservatori — una volta concluso il congresso di Trento. Dunque, le condizioni poste dall'esponente liberale sono: mantenimento di una linea generale di collaborazione democratica, al di fuori di qualsiasi patteggiamento con i socialcomunisti; mantenimento degli impegni legislativi già assunti e delle linee generali convenute per la soluzione dei problemi sospesi.

Non manca chi interpreta il discorso di Malagodi nel senso che egli intenda proporre a Segni la convocazione dei segretari dei quattro partiti della coalizione, per esaminare, sulla base delle conclusioni cui perverrà il congresso democristiano e degli ultimi sviluppi della situazione politica, se permangano le condizioni che nel luglio dell'anno scorso permisero la formazione dell'attuale Gabinetto.

Ora è chiaro che Malagodi considera contraria al mantenimento di una linea generale di collaborazione democratica il patto di consultazione socialcomunista e la nascita della commissione paritetica tra P.S.D.I. e P.S.I.

AVRA' PIU' AUTONOMIA, VELOCITA' E PORTATA NETTA

Sollecitato da Eisenhower il primo mercantile atomico

L'innovazione consentirà un totale ridimensionamento dei traffici marittimi
Esaltata ancora una volta l'utilizzazione dell'energia nucleare per scopi di pace

Washington, 15

Il Presidente Eisenhower ha ordinato oggi che la progettazione e la costruzione del primo mercantile a propulsione atomica vengano accelerate quanto più possibile. Ecco il resto di una dichiarazione diramata dal Presidente in proposito: «Ho ordinato alla Commissione per l'energia atomica e al Dipartimento del Commercio di procedere il più rapidamente possibile nella progettazione e costruzione del primo mercantile a propulsione atomica in conformità di quanto disposto dalla legge n. 848.

«E' questo un progetto cui mi interesso profondamente e da lungo tempo. Quando nell'aprile del 1955 proposi che fosse costruito un mercantile a propulsione atomica, dichiarai che la nave avrebbe fatto conoscere a tutti i popoli le utilizzazioni di tale energia ai fini del miglioramento della vita umana.

«Possediamo dal gennaio 1954, e cioè da quando fu varato il «Nautilus», una nave da guerra a propulsione atomica. Ma la propulsione atomica per navi mercantili non è stata ancora realizzata, per quanto essa costituisca una delle applicazioni più promettenti dell'energia nucleare. I mercantili a propulsione atomica potranno compiere infatti viaggi più lunghi e a velocità assai più elevate.

«Essi potranno inoltre aumentare il loro carico in lunghi viaggi in quanto realizzeranno, rispetto alle navi di tipo convenzionale, un notevole risparmio nello spazio destinato al combustibile. La loro permanenza nei porti sarà inoltre minore in quanto esse potranno funzionare per lunghi periodi senza bisogno di rifornirsi di combustibili.

«Questa nuova nave sarà d'altra parte un laboratorio importante, atto a fornire informazioni indispensabili per ulteriore applicazione dell'energia atomica nel settore dei trasporti oceanici. Lo stesso reattore rappresenterà un ben preciso passo in avanti nella propulsione nucleare. Confido che questo tipo di nave sarà il precursore di flotte mercantili e passeggeri a propulsione atomica, che un giorno collegheranno le nazioni del mondo.

«Desidero sottolineare il fatto che il reattore della nave non costituirà un segreto. Esso sarà costruito senza vincoli di riserva; sarà possibile così ai tecnici non solo americani, ma anche di altre nazioni prendere visione dell'impianto generatore a energia nucleare e osservare direttamente questa dimostrazione delle grandi promesse che l'energia atomica offre.

«Allegata alla presente dichiarazione è una lettera del segretario al commercio e del presidente della commissione per l'energia atomica nella quale è contenuta una descrizione della nave.

«La commissione per l'energia atomica — prosegue la dichiarazione — fornirà il reattore e si occuperà della sua installazione. L'Ente del dipartimento del commercio per l'amministrazione marittima dovrà curare la progettazione e la costruzione della nave».

Ed ecco il testo della lettera del segretario al commercio Weeks e del presidente della commissione per l'energia atomica, Strauss, indirizzata al Presidente Eisenhower:

«In risposta alle sue lettere del 30 luglio 1956 siamo lieti di poterle riferire che riunioni si sono svolte tra l'Ente del Dipartimento del commercio per la amministrazione marittima e la Commissione per l'energia atomica e che un accordo di principio è stato raggiunto sulle caratteristiche di un mercantile a propulsione nucleare, come previsto nella risoluzione della Camera dei rappresentanti n. 6243 destinata ad emendare il capitolo settimo della legge sulla Marina Mercantile del 1936.

«L'accordo prevede che la Commissione per l'energia atomica fornirà e si occuperà dell'installazione di un reattore ad acqua pressurizzata della potenza di ventimila HP di nuova progettazione. L'Ente per la amministrazione marittima fornirà e dovrà curare la progettazione e la costruzione di una nave mista da carico e passeggeri della capacità di circa cento passeggeri e di 12 mila tonnellate di stazza con una velocità di crociera di ventuno nodi. La nave sarà lunga circa 180 metri, larga 23 e pescherà circa 9 metri. La data della consegna della nave dipenderà dal tempo necessario per la costruzione dell'impianto generatore che viene calcolato in circa 39 mesi.

IMPRESSIONANTE DOPPIETTA DI INCIDENTI FATALI

Uccide la nonna giocando con un moschetto

Altra mortale disgrazia di una bimba di pochi mesi

Varese, 15

A Lavena Ponte Tresa, una bimba di cinque anni ha ucciso nel pomeriggio la propria nonna esplodendole contro per gioco una fucilata con un moschetto che aveva impugnato per gioco.

Al momento della sciagura la bambina, Carla Dossena, era sola in casa con la nonna, Angela Lago, di 71 anni. Come siano andate le cose, di preciso non è stato bene accertato: si suppone che la piccola abbia cominciato a giocare con l'arma, ad un tratto deve averla puntata contro la nonna, facendo scattare il grilletto. Per un fatale caso l'arma era carica e un proiettile ha colpito in pieno la donna, uccidendola all'istante.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta a Cagliari dove una bambina di diciotto mesi è stata uccisa da un colpo da caccia partito improvvisamente dalla doppietta del padre.

Il fatto è avvenuto nell'abitazione del minatore Efisio Arceri, di 38 anni, a Narcao. Rientrato dalla caccia l'Arceri aveva posato il fucile su di un tavolo mentre intorno a lui, incuriositi, stavano i figlioletti Paolo di 6 anni, Giancarlo di 3 e la piccola Livia di diciotto mesi. Ad un tratto, mentre l'uomo stava vuotando il carniere, non si sa bene per quale circostanza, un colpo è partito raggiungendo al viso la piccola che è deceduta all'istante.

Profughi jugoslavi

Fano, 15

Quattro giovani jugoslavi sono stati raccolti oggi dal motopeschereccio «Maria G.» al largo della costa e condotti in porto. I fuggiaschi, partiti ieri sera da Sansego a bordo di un piccolo battello a remi, erano stati avvistati questa mattina a 27 miglia da un natante adibito alla pesca d'alto mare, il quale li ha raccolti affidandoli poi al «Maria G.». I profughi hanno chiesto asilo politico.

NESSUNA PRESSIONE PER FAR ABDICARE LA REGINA

SMENTITA ALL'AJA LA CONGIURA DI PALAZZO

Da vario tempo Giuliana ha troncato ogni rapporto con la signorina Hofmans

L'Aja, 15

Un comunicato ufficiale del Governo olandese, diramato stamane nella capitale, afferma nel modo più categorico che non esiste neppure «l'ombra della verità» nelle pretese rivelazioni fatte dal «Sunday Pictorial» circa la congiura di palazzo che sarebbe sul punto di ottenere l'abdicazione della Regina Giuliana con la conseguente assunzione al trono della principessa Beatrice.

Nel testo del comunicato il Governo olandese si dice «indignato» di quanto il settimanale inglese si è ritenuto in grado di scrivere.

Il periodico londinese aveva scritto di aver avuto conferma dell'esistenza del complotto direttamente da un gentiluomo di Corte, van Maasdijk, il quale avrebbe detto che «diversi gruppi sono coinvolti in una congiura mirante a deporre dal trono la Regina, e che i cospiratori stanno tentando di ottenere un appoggio decisivo dal castello di Warmelo».

Questo castello reale, che si trova a tre ore d'automobile dalla reggia dell'Aja, è una residenza di campagna, usata principalmente per la fine settimana. Da cinque anni vi abita però, permanentemente, la madre del principe Bernardo, principessa Armgard Lippe-Biesterfeld. Al castello di Warmelo si recano di frequente in visita uomini politici e ministri in carica, alcuni dei quali, secondo il giornalista inglese, prenderebbero parte alla «congiura» contro la Regina.

Un comunicato ufficiale — il quale sembra emanare dal servizio di informazioni della real casa — smentisce poi categoricamente la notizia secondo cui la Regina Giuliana avrebbe avuto nuovi contatti con la «guaritrice» G. Hofmans.

«Le riforme ordinate dalla Regina qualche tempo fa per ottenere un più efficace coordinamento dei vari servizi della casa reale — dichiara il comunicato — proseguono regolarmente. Tuttavia, la Regina vuole esaminarle con calma, affinchè i risultati siano quanto più giusti e soddisfacenti possibile»; prosegue il comunicato, il quale insiste poi sul fatto che «il principe Bernardo dovrà essere consultato in proposito, ma ciò non potrà evidentemente verificarsi prima del suo ritorno dagli Stati Uniti.

«Si giudica utile aggiungere — continua il comunicato — che la Regina ha creduto di contribuire a tranquillizzare tutti gli animi nonchè le persone interessate, decidendo di troncare, per un periodo di tempo indeterminato, ogni rapporto con la signorina Hofmans, la quale, d'altra parte approva pienamente tale decisione. Non è dunque più necessario ripetere che, da quel momento, nessun contatto ha più avuto luogo».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 69724 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCE di ogni tipo ultimi modelli, vasta scelta, prezzi convenientissimi. Guarnizioni, riparazioni. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 49451 M

PENTOLE a pressione «Nova de luxe» modello 1957 prodotto «Cosco» S.p.A. Milano, in vendita presso la «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 69556 M

PENTOLE a pressione Nova de Luxe «modello 1957 prodotto Casco» S.p.A. Milano in vendita presso la «Intra» via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 69556 M

STUFE a fuoco continuo Warm-Morning presso la «Intra» via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 69555 M

VESTITO grigio uomo alto ottimo stato 2800 vendesi. Piccolomini 2, Rommel. 69716 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ALCUNE matrimoniali occasione. Cucine ogni modello. Salotti. Poltroneletto divani. Materassi Permaflex. Guardaroba 2, 3, 4, 5 porte. Assortimento tinelli ultimi tipi. Carrozzine lettini bambini. Sconti rate facilitazioni. Madalosso, via Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Vetrine via Valrivo 29 via Filzi 7. 69585 NN

A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2800. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali, Tinelli. Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 69409 NN

A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Tel. 30358. 69621 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni. cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Pollis», D'Annunzio 26. 41 NN

MATRIMONIALE ordinata 320 mila vendesi 195.000; altra 130 mila. Visitare lunedì, via dell'Istria 27, falegnameria. 49602 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Telef. 47378. 69547 NN

PIANINO incrociato buono stato acquistasi occasione. Telefono 97351, 17-19. 69734 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA volonteroso giovane introdotto bar trattorie cercasi. D'Aosta 9, Pagliaro. 69706 P

RAPPRESENTANTI introdotti aziende ortoflorofrutticole cerca Industria chimica tedesca. Scrivere Cassetta 7 B, SPI, Genova. 6380 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA acquisto se occasione. Telefono 95745. 69707 Q

DUCATI 98 buonissimo stato vendesi. Telefonare 37286. 69625 Q

FIAT 1100-103 seminuova occasione. Rivolgersi Garage Zanella, Largo Panfili. 69553 Q

LAMBRETTA 125 D ottimo stato vendesi presso Servizio Lambretta, Valdirivo 30. 69715 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. VECCHIO magazzino carboni legna solo nel grandioso rione, vedova affitta. Piccardi 45, trattoria. 69631 R

AUTORIMESSA avviata trenta macchine con officina vendesi. Telefonare 13-14, n. 32443. 69727 R

BAR ristorante superalcoolici affittasi ottima posizione importante centro Friuli. Telef. 27, Casarsa. 2302 R

CAFFE' pasticceria, presso sala proiezioni e campo sportivo, lavoro sicuro, senza concorrenti, vendesi buone condizioni, causa altri impegni. Informazioni, via Baiamonti 16. 69687 R

FABBRICA acque gassate affini cedesi associasi affittasi adeguata cauzione. Cass. 24738 R UPI.

FIASCHETTERIA Gorizia centro vendo. Carta Identità N. 32.566.064, Fermoposta Gorizia. 2224 R

LAVORATORIO - pasticceria vendesi occasione. Via Cereria 12. 69698 R

LICENZA alcoolici superalcoolici. Trattoria, buffet. Bar pasticceria. Magazzino vini. Drogheria. Latteria, cedonsi. Toro n. 8, Amministrazione. 69733 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE centro Felice Venezian negozio occupato 2 fori con attigua portineria adatta negoziette vendesi Agenzia, via Rossini 14. 69709 S

AFFARONE Barcola Boveto villetta 7 stanze, cucina, bagno, due gabinetti, giardino recintato circa 1000 metri, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 69709 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in posizione assai bella. Impresa via Baiamonti 16. 69687 S

ALLOGGIO in villa libero: due camere, cameretta, accessori, autorimessa vendesi. Informazioni via Baiamonti 16. 69687 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione via Colombo, Emo, 2-3 stanze, accessori, vendonsi prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 69730 S

APPARTAMENTI da 1 a 5 stanze diverse posizioni prezzi convenienti, rateazioni vendonsi. Lunedì, S. Nicolò 10. 24704 S

APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze accessori vendo occasione. AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 69703 S

APPARTAMENTI occupati stabile signorile rimesso nuovo, paraggi Rossetti da 2-5 stanze, cameretta, poggioli, bagno, cucina, ripostiglio, cantina vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 69709 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 2 stanze, cucina, centro, 550.000; altro una stanza e cucina 340.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69721 S

APPARTAMENTO condominio libero, Giardino pubblico, tre stanze, cucina, accessori vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69721 S

APPARTAMENTO ultimo signorile, libero, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, Besenghi palazzina, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69721 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 6 stanze, camerino bagno, cucina, centro vendesi 2.900.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69721 S

BISTANZE bellissimo ricchi accessori paraggi Rossetti, libero vendesi. Telefono 95982. 69711 S

CASE con terreno grande adatto costruzioni industriali Lucinico centro, vendonsi. Informazioni via Udine 28, Lucinico (Gorizia). 2223 S

CASE due, quattordici quartieri, villa, tutto 12.000.000 vendesi direttamente. Tel. 46925. 69729 S

CONDOMINIO stanza stanzetta cucina gabinetto-doccia vendesi. Telefonare 55202. 69728 S

LOCALE affari, rione nuovo assai popolato, adatto qualunque genere vendesi. Rivolgersi via Baiamonti 16. 69687 S

NEGOZIETTO centralissimo, libero, affittasi o vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69721 S

OCCASIONE - Appartamenti centrali signorili facilitazioni vendonsi; altri cerco liberi o occupati. Ad offerenti nessuna richiesta provvigione. Amministrazione Lauro, S. Caterina 5. 69700 S

OCCASIONE rinunciatario cede appartamento tristanze zona Sonnino contanti 1.100.000. Amministrazione Lauro, S. Caterina 5. 69700 S

STRAOCCASIONE centro Roiano stabile nuovo signorile, vendesi appartamento libero, 2 stanze, stanzetta, due poggioli, bagno completo, WC, cetofono, telefono, ascensore. Agenzia, Rossini 14. 69709 S

TRICAMERE ultimo con giardino via Margherita vendesi. Telef. 91396 (10-13). 69691 S

VILLA prima classe vendesi libera. Cass. 24728 S UPI.

VILLETTA Muggia posizione centrale tre stanze stanzetta ripostiglio una cucina e cucinino bagno poggiolo due terrazze vendesi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 69735 S

AGIP un solo olio per tutte le stagioni